BILANCIO SOCIALE 2014

AMNESTY INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA

40 ANNI

BILANCIO SOCIALE 2014

AMNESTY INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA

40 ANNI

Indice

LETTERA DEL PRESIDENTE — *a pagina* **1**

LETTERA DEL DIRETTORE — **2**

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA: I NUMERI DEL 2014 — **3**

AMNESTY INTERNATIONAL: UNO SGUARDO DI INSIEME — **4**

LE BUONE NOTIZIE: IL RISULTATO DEL NOSTRO IMPEGNO — **5**

LE NOSTRE PRIORITÀ — **7**

1. IL NOSTRO LAVORO PER I DIRITTI UMANI — **9**
   - 1.1 Le campagne — 9
   - 1.2 I protagonisti: le attiviste e gli attivisti — 43
   - 1.3 L'educazione e la formazione ai diritti umani — 50
   - 1.4 La comunicazione — 55

2. LE RISORSE ECONOMICHE — **61**
   - 2.1 Provenienza delle risorse — 62
   - 2.2 Come utilizziamo le risorse — 70

3. LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE — **73**
   - 3.1 Il movimento globale — 73
   - 3.2 Amnesty International Italia — 74

LA TRASPARENZA — **79**

NOTA METODOLOGICA — **80**

Il bilancio sociale 2014 fornisce informazioni e dati relativi alle attività svolte da Amnesty International Italia nel periodo che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 2014.

Il bilancio sociale 2014 è stato chiuso l'8 aprile 2015.

Per aiutarci a migliorare il bilancio sociale, compila il questionario online all'indirizzo:

https://it.surveymonkey.com/s/bilancio-sociale-2014

Legenda

Guarda la photogallery

Guarda il video

Approfondisci

LETTERA DEL PRESIDENTE

Care amiche, cari amici, quello che avete davanti è il quinto bilancio sociale di Amnesty International Italia, che dà conto delle attività svolte nel corso del 2014, trentanovesimo anno di vita della nostra associazione. L'anno che stiamo attualmente vivendo è, dunque, il 40esimo: un anniversario a cifra tonda, nel quale viene naturale riflettere sulla strada percorsa e su quella che abbiamo davanti a noi - e che potremo percorrere se e nella misura in cui continueremo a essere sostenuti da tutti coloro che credono in noi.

La nostra partenza ufficiale risale al 1975, al giorno in cui un gruppo di persone (non accomunate fra loro dall'età, dalla professione, dalla lingua madre o dalle convinzioni filosofiche o religiose) si è data appuntamento nello studio di un notaio, per mettere la propria firma sotto l'atto costitutivo della sezione italiana di Amnesty International.

Quella che si andava a costituire era un'associazione anomala nel panorama italiano dell'epoca: un'associazione di militanti dei diritti umani, non schierata politicamente e dunque né di destra né di sinistra (e per questo vista con una certa diffidenza sia da una parte che dall'altra); un'associazione inizialmente molto piccola, che tuttavia cominciò presto a guadagnare il rispetto, e talvolta la fattiva collaborazione, di giuristi, filosofi, scienziati e, soprattutto, di molta "gente comune", disposta a dare il proprio contributo - di tempo, denaro, conoscenza, contatti - per difendere chi era privato della libertà, dell'integrità fisica o psichica, della vita.

Non c'è ora né lo spazio né il modo per raccontare ciò che hanno fatto in quarant'anni le migliaia di persone che si sono messe a disposizione di Amnesty Italia in favore delle vittime di violazioni dei diritti umani in tanti paesi vicini e lontani dal nostro. Un "bilancio sociale del quarantennio" - se mai fosse possibile compilarlo - consisterebbe in un'opera in molti volumi.

Quel che più conta, ora, è trovare la forza e le risorse necessarie per continuare a combattere battaglie non ancora vinte e per lanciare nuove sfide. E per condividere Amnesty International con altre persone, possibilmente molte di più delle oltre 72.000 che siamo attualmente.

Amnesty International è, infatti, uno strumento nelle mani di chi sceglie di usarlo. Uno strumento che in tanti anni di esperienza è diventato sempre più efficace, uno strumento che allo stesso tempo si rinnova sempre, per poter continuare a svolgere nel modo migliore la sua funzione di protezione dei diritti umani in un mondo che cambia in continuazione.

Ma Amnesty è pur sempre uno strumento, che non serve se non viene usato. E che serve di più se a usarlo siamo in tanti. Nei diversi modi possibili: ad esempio, diventando attivisti, dando ad Amnesty il proprio tempo, le proprie competenze e la propria energia; o diventando sostenitori, offrendo alla causa dei diritti umani quelle risorse economiche di cui abbiamo urgente necessità per garantire la quantità e la qualità del nostro lavoro. E così facendo, alimentando la speranza in un mondo più rispettoso dei diritti di ognuno e contribuendo concretamente a costruirlo.

Antonio Marchesi

LETTERA DEL DIRETTORE

È veramente globale, la crisi dei diritti umani. Mai come oggi percepiamo con preoccupazione quanto una crisi di violenza in Medio Oriente si traduca immediatamente in un'ondata migratoria verso le nostre coste, o in misure di sicurezza illiberali nei paesi più sviluppati.

E da quella violenza ne nasce altra in altri continenti, e si traduce in discriminazione, guerra e privazione di diritti. Intanto, decine di milioni di profughi sopravvivono a stento, strappati dalla loro terra e dai loro affetti e miliardi di persone sono ancora escluse dal rispetto dei diritti fondamentali della persona, dalla dignità di vita indispensabile a ogni essere umano, esposti alla violenza, alla fame, alla sete, alle epidemie, allo sfruttamento e ai disastri climatici.

Mai come oggi, la battaglia per i diritti umani è una battaglia globale. Mai come oggi abbiamo bisogno di lavorare fianco a fianco con i difensori dei diritti umani di tutto il mondo per poter affrontare le continue e violente minacce ai diritti di tutti. Anche nei paesi più avanzati in questo senso, il cammino dei diritti è ancora lungo.

In tutta l'Europa esistono aree di forte criticità per la libertà d'espressione, i diritti politici, la discriminazione etnica, la violenza contro le donne, i diritti legati al genere, i diritti riproduttivi. Per esempio, è comune a tutti i paesi la difficoltà di affrontare i problemi relativi all'immigrazione, soffocando i diritti dei migranti e lasciando spazio a movimenti politici xenofobi, spesso violenti. Questo ci richiede di lavorare in una prospettiva continentale con le altre Amnesty europee, perché su temi come questi le azioni devono essere condotte simultaneamente in diversi paesi e sulle Istituzioni europee, proponendo soluzioni transnazionali.

Per quello che riguarda l'Italia, il nostro lavoro si concentra su temi come la tortura e i maltrattamenti da parte delle forze di polizia, l'omofobia, le condizioni delle carceri, la discriminazione contro i rom, i diritti dei migranti e dei rifugiati, la violenza contro le donne, e in prospettiva la legislazione anti-terrorismo. Mentre portiamo avanti le nostre campagne per l'abolizione della pena di morte e della tortura in tutto il mondo, e per la liberazione dei prigionieri di coscienza.

Ci è chiaro che la vastità e la complessità dei temi che dobbiamo affrontare, e le crescenti difficoltà che emergono dalla società, ci impongono una qualità del lavoro sempre più elevata, una capacità di analisi e di elaborazione superiori a quelle di anche solo pochi anni fa. La sfida dell'informazione, dell'educazione, della creazione di una cittadinanza consapevole; la ricerca di risorse per sostenere il movimento nei paesi più difficili; l'urgenza di fare passi in avanti significativi per contrastare la crisi dei diritti e cominciare a costruire un futuro più umano, civile e libero per tutti, ci chiedono di saper fare meglio e fare di più. Su queste basi, siamo impegnati a costruire la Amnesty International di domani, che saprà rispondere a queste sfide e continuerà a essere al fianco di tutti i cittadini per costruire una società più giusta per tutti. Con il vostro aiuto.

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA: I NUMERI DEL 2014

72.974	Soci e sostenitori di Amnesty International Italia (si veda pag. 61)
1764	Attiviste e attivisti delle strutture territoriali (si veda pag. 43)
168	Gruppi sul territorio nazionale
15	Circoscrizioni che rappresentano Amnesty International Italia a livello regionale
17	Coordinamenti di volontari specializzati per tema e area geografica
87.012	Attiviste e attivisti al di fuori delle strutture territoriali (si veda pag. 43)
501.634	Firme raccolte online e dai gruppi (si vedano pagg. 10 - 42 e 43)
68	Appelli e azioni urgenti pubblicati online
616	Azioni urgenti distribuite a gruppi e attivisti
48	Dipendenti e collaboratori a progetto della sede nazionale e delle sedi decentrate
278.150	Fan su Facebook
191.000	Follower su Twitter
514.797	Visitatori unici su amnesty.it
1060	Iniziative e incontri educativi e formativi
26.891	Studenti e docenti coinvolti in attività educative
399	Comunicati stampa e web news
5,88 mil €	Risorse economiche raccolte (si veda pag. 61)

AMNESTY INTERNATIONAL: UNO SGUARDO DI INSIEME

CHI SIAMO
Un movimento di attiviste e attivisti: gente comune per gente comune, persone che lavorano insieme ogni giorno per difendere i diritti umani.

LA NOSTRA VISIONE
Un mondo in cui a ogni persona siano riconosciuti tutti i diritti sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e da altri atti internazionali sulla protezione dei diritti umani.

LA NOSTRA MISSIONE
Nel perseguimento della visione, la nostra missione è svolgere attività di ricerca, campagne di sensibilizzazione e pressione su autorità e governi, finalizzate a prevenire ed eliminare gravi violazioni dei diritti umani.

I NOSTRI VALORI
- Solidarietà internazionale
- Agire efficacemente per ogni singola vittima
- Attenzione globale ai diritti umani nel mondo
- Universalità e indivisibilità dei diritti umani
- Imparzialità e indipendenza
- Democrazia e mutuo rispetto

AZIONE → CAMBIAMENTO → IMPATTO

PERSONE E ORGANISMI IN POSIZIONI DI POTERE ← RICHIESTA DI RICONOSCIMENTO DI DIRITTI → TITOLARI DEI DIRITTI UMANI

PRESSIONE
AZIONI DI LOBBY DIRETTA
OPINIONE PUBBLICA
LAVORO SUI MEDIA
AZIONI LEGALI

SOLIDARIETÀ
RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE
RICERCA E ANALISI
SUPPORTO MORALE
RELAZIONE

INSIEME PER I DIRITTI UMANI

"Se i sentimenti di disgusto per le violazioni dei diritti umani ovunque nel mondo potessero essere uniti in un'azione comune qualcosa di efficace potrebbe essere fatto". **Peter Benenson**

SOSTEGNO
DONAZIONE
AZIONE

MOBILITAZIONE ATTRAVERSO LE CAMPAGNE
EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI
SENSIBILIZZAZIONE

PERSONE CHE HANNO A CUORE I DIRITTI UMANI

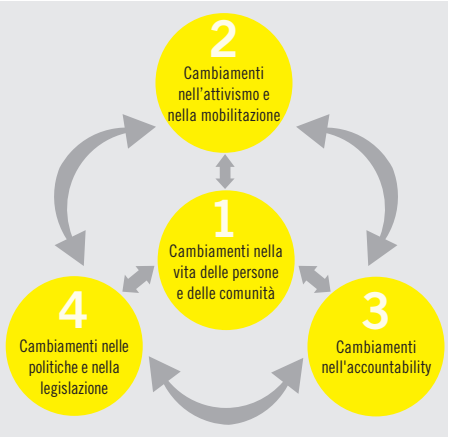
COME LAVORIAMO PER OTTENERE UN CAMBIAMENTO

IL CAMBIAMENTO NELLA VITA DELLE PERSONE E DELLE COMUNITÀ

Sulla base della propria visione e missione, Amnesty International lavora per ottenere un cambiamento positivo per i diritti umani, attraverso l'elaborazione e l'adozione di una "teoria del cambiamento" quale modello per determinare l'impatto del proprio lavoro.

Il cuore del lavoro di Amnesty International è di contribuire al **cambiamento nella vita delle persone e delle comunità**, concentrando i propri sforzi sulla **mobilitazione e l'attivismo** per i diritti umani di persone e comunità, **influenzando** le azioni di **coloro che hanno il potere** di condizionare la vita delle persone oppure provocando un **cambiamento** nelle **politiche** e nella **legislazione.**

Tali dimensioni sono interdipendenti: un cambiamento in una sola dimensione può portare a cambiamenti nelle altre. Il lavoro di Amnesty International può concentrarsi, in base alla natura del progetto o del programma, su una sola dimensione alla volta o, contestualmente, su tutte.



LE BUONE NOTIZIE: IL RISULTATO DEL NOSTRO IMPEGNO

La mobilitazione di persone per i diritti di altre persone, nello spirito della solidarietà internazionale, il sostegno di chi ha a cuore i diritti umani, fanno sì che il lavoro di Amnesty International contribuisca a ottenere importanti cambiamenti positivi nella vita di singole persone e di intere comunità.

La liberazione di prigionieri di coscienza e di difensori dei diritti umani, la commutazione di una condanna a morte, la cancellazione di leggi o provvedimenti discriminatori, l'approvazione o la ratifica di importanti trattati: sono queste alcune delle 118 buone notizie nel campo dei diritti umani, ottenute nel 2014 grazie anche al nostro impegno.

118 buone notizie

133 prigionieri di coscienza tornati in libertà in 23 paesi

69 persone salvate dall'esecuzione in 12 paesi

GRAZIE **AMNESTY**

"Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo."

Malala Yousafzai
17 anni

Attivista pakistana per il diritto all'istruzione, ferita da talebani pakistani nel 2012 per aver denunciato il loro editto con cui avevano chiuso le scuole femminili. Nel 2013, Amnesty International ha assegnato a Malala il premio Ambasciatrice della coscienza. Il 10 ottobre 2014, Malala e l'attivista indiano Kailash Satyarthi, impegnato contro il lavoro minorile, sono stati insigniti del premio Nobel per la pace.

Scrivo

Scrivo il mio nome
sulla sabbia del mare
e se l'onda che arriva
lo può cancellare
lo scriverò ancora
con mano sicura
perché guardo avanti
e non ho più paura.
Scrivo il mio nome
perché sono e resisto
perché studio, imparo,
sono donna ed esisto.

Il "Cammino dei diritti", una pubblicazione di Amnesty International Italia, ha dedicato a Malala una delle sue "tavole", con un poesia di Janna Cairoli e un'illustrazione di Andrea Rivola (si veda pag. 51).

2014 - UN ANNO DI DIRITTI UMANI

Stati Uniti d'America - 12 marzo
Glenn Ford è stato rimesso in libertà perché innocente, dopo aver trascorso 25 anni nel braccio della morte della Louisiana.

Olanda - 16 luglio
Un tribunale olandese ha giudicato l'Olanda responsabile sul piano civile per la morte di 300 civili musulmani di Bosnia uccisi nel luglio 1995 a Srebrenica.

Repubblica Ceca - 25 settembre
La Commissione europea ha deciso d'iniziare una procedura d'infrazione contro Praga per violazione della normativa antidiscriminazione europea per le politiche educative discriminatorie nei confronti dei rom.

Afghanistan - 17 febbraio
Il presidente Hamid Karzai ha rifiutato di firmare una legge che avrebbe impedito alle donne di testimoniare contro i mariti e altri familiari imputati di violenza sessuale.

Italia, Grecia - 21 ottobre
La Corte europea dei diritti umani ha condannato Italia e Grecia per aver violato, attraverso la prassi del respingimento collettivo, i diritti umani di quattro richiedenti asilo dell'Afghanistan.

Bielorussia - 21 giugno
A seguito di un provvedimento di amnistia da lui non sollecitato, Ales Bialiatski è stato rilasciato dopo tre anni di carcere. Era stato un caso della maratona di raccolta firme Write for rights 2012.

Messico - 28 maggio
Un tribunale federale ha ordinato alla procura generale di ammettere pubblicamente l'innocenza di Jacinta Francisco Marcial, condannata per il sequestro di sei agenti di polizia.

Vietnam - 12 aprile
Sono stati rilasciati prima della fine della condanna i prigionieri di coscienza Nguyen Tien Trung e Vi Duc Hoi.

India - 14 novembre
Il governo ha accettato di rivedere il numero dei morti e dei feriti provocato nel 1984 da una fuoriuscita di gas tossici dalla fabbrica della Union Carbide di Bhopal e di aumentare la richiesta di risarcimento per le vittime.

Costa d'Avorio - 20 marzo
Il governo ha deciso di consegnare alla Corte penale internazionale Charles Blé Goudé, protagonista di sei mesi di conflitto interno (tra il 2010 e il 2011), accusato di crimini contro l'umanità.

Argentina - 5 agosto
Estela Carlotto, fondatrice delle Abuelas de plaza de Mayo, ha riabbracciato suo nipote Guido, nato nel giugno 1978 in un carcere argentino.

Nazioni Unite - 24 dicembre
È entrato in vigore il Trattato internazionale sul commercio di armi, che introduce il criterio dell'impatto sui diritti umani di singoli trasferimenti di armi all'estero.

Zambia - 3 luglio
Un tribunale ha assolto James Mwape e Philip Mubiana dall'accusa di aver avuto relazioni sessuali "contro natura", reato per il quale è prevista una pena minima di 15 anni.

Per le altre buone notizie legate alle campagne del 2014 si vedano pagg. 10 - 42

Si veda il dettaglio di queste buone notizie e delle altre 105 del 2014

LE NOSTRE PRIORITÀ

Amnesty International Italia ha approvato, nel 2009, il Piano strategico nazionale 2010-2016 che fa propri, adeguando al contesto nazionale, gli obiettivi strategici elaborati dal Segretariato Internazionale e approvati dal Consiglio internazionale (International Council Meeting, si veda pag. 73).

Queste linee strategiche internazionali sono declinate in piani operativi biennali, a loro volta declinati in piani annuali. Nel 2014 il movimento internazionale è entrato nel terzo biennio operativo (OP3 2014-2015). Questo bilancio sociale rendiconta le attività stabilite dal piano operativo annuale per il 2014.

Inoltre, a febbraio 2013, abbiamo adottato un Piano di crescita complessivo 2013-2016, che rifletteva il Protocollo d'intesa (Mou) siglato con il Segretariato internazionale e Amnesty International Spagna nell'agosto del 2011, e che delineava obiettivi in linea col Programma di transizione globale del Segretariato (si veda pag. 74).

Nel corso del 2014, si è dato avvio a un lavoro di revisione del Piano di crescita che porterà a ridefinire le priorità strategiche di Amnesty International Italia in linea con il processo internazionale di definizione degli obiettivi strategici per il periodo 2016-2019.

GRAZIE **AMNESTY**

"Freddo, fame e maltrattamenti. Ecco cosa ho passato. Ringrazio con tutto il cuore chi mi ha sostenuto. È stato così importante sapere che fuori qualcuno mi aspettava. Sarebbe stato tutto molto più difficile senza il vostro sostegno."

Artyom Saviolov

prigioniero di coscienza della Russia, rilasciato alla fine del 2014 anche grazie all'attivazione di Amnesty International (si veda pag. 23)

Mobilitazione dei partecipanti al campo di Lampedusa nell'ambito della campagna SOS Europe, luglio 2014

AMNESTY INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA

1. IL NOSTRO LAVORO PER I DIRITTI UMANI

Amnesty International è un'organizzazione che realizza campagne per mobilitare le persone ed esercitare pressione affinché si ponga fine o si prevengano violazioni dei diritti umani: il nostro obiettivo è ottenere cambiamenti che abbiano un impatto positivo per i diritti umani nelle vite di singole persone e comunità (si veda pag. 4).

Lanciamo campagne per modificare politiche e prassi attuate da responsabili che si trovano in posizioni di potere, governi, aziende, autorità di polizia, gruppi armati di opposizione. Molti dei cambiamenti per cui lottiamo richiedono uno sforzo intenso e protratto sul lungo periodo.

Ogni campagna ha luogo in un mondo in rapido cambiamento, in cui le relazioni di potere cambiano drasticamente e richiede, pertanto, aggiustamenti progressivi in risposta a nuovi eventi, rischi e opportunità. È costruita sulle evidenze risultanti dalla ricerca, punto di partenza dell'analisi e della strategia. L'attività di campaigning si basa sulla mobilitazione di attivisti e sostenitori e richiede un lavoro sull'esterno e contatti istituzionali di alto livello.

1.1 Le campagne

Nel 2014, abbiamo lavorato a sei campagne, nell'ambito degli obiettivi strategici internazionali, come individuati dal Piano strategico nazionale (si veda pag. 7).

Difendere le persone in Italia dalla discriminazione e dalla violenza da parte di attori statali e non	Campagna nazionale **Piano per i diritti umani in Italia**
Proteggere i diritti di migranti, richiedenti asilo, rifugiati, sfollati e vittime di tratta	Campagna europea **Sos Europe**
Proteggere l'integrità e i diritti umani delle persone a rischio	Campagna internazionale **Individui a rischio**
Difendere il diritto alla libertà di espressione e alla libertà dalla discriminazione	Campagna internazionale **My Body My Rights**
Proteggere e creare "empowerment"* per chi vive in condizioni di povertà in paesi extraeuropei	Campagna internazionale **Diritti umani e responsabilità delle aziende**
Difendere le persone dalla violenza perpetrata dagli attori statali e non	Campagna internazionale **Stop alla tortura**

**Empowerment può essere definito come un processo attraverso cui i titolari dei diritti sviluppano le necessarie capacità, esperienze e conoscenze, la fiducia nella consapevolezza dei loro diritti e nella possibilità di incidere nelle decisioni e nei processi che li riguardano.*

1.1 LE CAMPAGNE

PIANO PER I DIRITTI UMANI IN ITALIA

Da anni portiamo avanti attività di campaigning sulle violazioni commesse in Italia attraverso un lavoro di ricerca, documentazione e mobilitazione dei nostri attivisti e della società italiana nel suo complesso. Anche nel 2014, abbiamo puntato a ottenere cambiamenti concreti attraverso un chiaro sostegno delle persone, fatto di pressione per convincere le istituzioni a modificare le scelte che provocano violazioni e sofferenze.

È continuato il lavoro iniziato il 23 gennaio 2013, alla vigilia delle elezioni politiche, con il lancio dell'Agenda in 10 punti rivolta a governo e parlamento italiani affinché, accogliendo le nostre richieste, allineassero progressivamente legislazione e prassi agli obblighi internazionali dell'Italia in materia di diritti umani.

Le nostre attività sono state finalizzate a informare il dibattito politico, a sensibilizzare e coinvolgere un più ampio pubblico, rafforzare le capacità di altre organizzazioni. Abbiamo portato avanti una costante attività di lobbying su governo, presidenti delle camere, capigruppo parlamentari e tutti gli altri firmatari dell'Agenda in 10 punti, ossia 118 deputati e senatori.

PIANO PER I DIRITTI UMANI IN ITALIA
I NUMERI

2 appelli

36.641 firme online e dei gruppi

5400 azioni dei gruppi

870 presenze sui media

169 attività di lobbying[1]

1 foto petizione

L'AGENDA IN 10 PUNTI

1. Garantire la trasparenza delle forze di polizia e introdurre il reato di tortura
2. Fermare il femminicidio e la violenza contro le donne
3. Proteggere i rifugiati, fermare lo sfruttamento e la criminalizzazione dei migranti e sospendere gli accordi con la Libia sul controllo dell'immigrazione
4. Assicurare condizioni dignitose e rispettose dei diritti umani nelle carceri
5. Combattere l'omofobia e la transfobia e garantire tutti i diritti umani alle persone lgbti
6. Fermare la discriminazione, gli sgomberi forzati e la segregazione etnica dei rom
7. Creare un'istituzione nazionale indipendente per la protezione dei diritti umani
8. Imporre alle multinazionali italiane il rispetto dei diritti umani
9. Lottare contro la pena di morte nel mondo e promuovere i diritti umani nei rapporti con gli altri stati
10. Garantire il controllo sul commercio delle armi

1. Le attività di lobbying sono azioni attraverso le quali sottoponiamo alle autorità - governi, ministeri, istituzioni locali, regionali e internazionali - le nostre preoccupazioni e raccomandazioni affinché, agendo in linea con esse, questi prevengano o pongano fine alle violazioni dei diritti umani. Nella pratica, tali attività si traducono principalmente in contatti istituzionali informali, nonché lettere e incontri ufficiali.

GARANTIRE LA TRASPARENZA DELLE FORZE DI POLIZIA E INTRODURRE IL REATO DI TORTURA

In occasione del lancio della campagna Stop alla tortura (si veda pag. 40) abbiamo rivolto una lettera congiunta, con Antigone e Cittadinanzattiva, ai presidenti delle commissioni Giustizia della Camera e del Senato, sottoscritta da altre 20 associazioni. Inoltre, è stato lanciato il nostro appello ai presidenti del Consiglio, Senato e Camera, Renzi, Grasso e Boldrini per l'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento italiano.

Queste attività hanno permesso di rafforzare le partnership con altre organizzazioni e di mobilitare 16.000 persone a sostegno del nostro appello. Le relative firme sono state consegnate alla vicepresidente del Senato, Linda Lanzillotta, il 10 dicembre, in occasione della Giornata internazionale dei diritti umani e nell'ambito dell'iniziativa "In silenzio contro la tortura", promossa insieme ad Antigone, Arci, Cild e Cittadinanzattiva (si veda pag. 41).

Nel corso dell'anno, abbiamo portato avanti attività con le famiglie delle vittime di abusi, in particolare Magherini, Mastrogiovanni, Cucchi; per quest'ultimo caso abbiamo aderito all'evento pubblico "1000 candele per Stefano Cucchi" (8 novembre) organizzato a seguito dell'assoluzione di tutti gli imputati per assenza di prove.

Su questo punto dell'Agenda sono state realizzate attività di formazione per i nostri attivisti e gruppi professionali, quali giornalisti e agenti di polizia (si veda pag. 54).

Sviluppi

- **Reato di tortura:** il 5 marzo il Senato ha approvato un nuovo disegno di legge sull'introduzione del reato di tortura che, nonostante alcune criticità, rappresenta un importante sviluppo. A fine anno, tuttavia, il disegno di legge non era stato ancora approvato dalla Camera.
- **Misure di identificazione per gli agenti impegnati in operazioni di ordine pubblico:** non vi sono stati sviluppi legislativi se non un accorpamento dei vari disegni di legge in materia, segnale di una possibile calendarizzazione. Il nostro lavoro sugli attori chiave è continuato con un incontro con i vertici di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza da cui è emerso l'impegno a rivedere e adeguare le norme interne sull'uso della forza in linea con le nostre raccomandazioni.

FERMARE IL FEMMINICIDIO E LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

In occasione della Giornata internazionale della donna, l'8 marzo, i nostri attivisti hanno organizzato una mobilitazione nazionale con 103 eventi nelle piazze di 10 regioni italiane, in una biblioteca e in 43 scuole.

Le oltre 20.000 firme raccolte all'appello collegato, indirizzato ai presidenti Renzi, Boldrini e Grasso, e i 5400 origami personalizzati con messaggi di solidarietà, sono stati consegnati alla vicepresidente della Camera dei deputati, Marina Sereni, il 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, facilitando l'impegno personale di alcuni parlamentari che hanno espresso posizioni in linea con le nostre raccomandazioni durante la conferenza organizzata per la consegna. L'appello è stato inoltre presentato come petizione popolare al Senato.

Anche su questo punto dell'Agenda, sono state realizzate attività di formazione professionale (si veda pag. 54) e rivolte ai giovani come il campo di Panta Rei (si veda pag. 47).

Sviluppi

Convenzione di Istanbul: nonostante l'entrata in vigore della Convenzione nell'agosto 2014, alcuni suoi standard non sono stati attuati. Inoltre, il Piano d'azione straordinario sul contrasto alla violenza di genere non è stato dotato di sufficienti risorse economiche.

PROTEGGERE I RIFUGIATI, FERMARE LO SFRUTTAMENTO E LA CRIMINALIZZAZIONE DEI MIGRANTI E SOSPENDERE GLI ACCORDI CON LA LIBIA SUL CONTROLLO DELL'IMMIGRAZIONE

Nel corso dell'anno è stato finalizzato il lavoro di ricerca sulla condizione di sfruttamento lavorativo dei migranti nel settore agricolo italiano, le cui conclusioni sono state rese note dal rapporto "Lavoro sfruttato due anni dopo. Il fallimento della 'Legge Rosarno' nella protezione dei migranti sfruttati nel settore agricolo in Italia", presentato con una conferenza stampa a Rosarno (26 novembre), organizzata dalla circoscrizione Calabria di Amnesty International Italia.

Partecipare al Tavolo Asilo, e la rappresentanza di questo tavolo presso il Tavolo di coordinamento inter-istituzionale sull'immigrazione coordinato dal Dipartimento libertà civili e immigrazione del ministero dell'Interno, ci ha consentito di essere costantemente aggiornati sugli sviluppi in materia di immigrazione e accoglienza in Italia e di interloquire con i decisori politici rilevanti.

Relativamente agli accordi Italia - Libia sul controllo dell'immigrazione nonostante la grande instabilità politica nel paese, tali accordi non sono stati sospesi né rimessi in discussione formalmente, come confermato dall'atteggiamento del governo Renzi.

Il lavoro per i diritti di migranti, rifugiati e richiedenti asilo è confluito nella campagna Sos Europe (si veda pag. 15).

Sviluppi

Reato di ingresso e soggiorno illegale: è stata adottata una legge delega per la depenalizzazione del primo ingresso illegale (si veda Sos Europe pag. 15).

ASSICURARE CONDIZIONI DIGNITOSE E RISPETTOSE DEI DIRITTI UMANI NELLE CARCERI

Rispetto al miglioramento delle condizioni nelle carceri, non vi sono stati sviluppi legislativi significativi, ad eccezione di alcune misure che hanno esteso la possibilità di concedere alternative alla detenzione e stabilizzato la detenzione domiciliare per le pene inferiori ai 18 mesi.

Per quanto riguarda il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale è stato convertito in legge (n. 10 del 21 febbraio 2014) il decreto legge n. 146 (dicembre 2013) per l'istituzione del Garante, ma a fine anno questo non era ancora stato di fatto istituito.

In materia di permanenza nei Centri di identificazione ed espulsione è stata approvata la riduzione della permanenza massima nei Cie a 90 giorni in via definitiva (si veda Sos Europe, pag. 15).

COMBATTERE L'OMOFOBIA E LA TRANSFOBIA E GARANTIRE TUTTI I DIRITTI UMANI ALLE PERSONE LGBTI

Il lavoro portato avanti nel 2014 ha contributo significativamente al dibattito e alla sensibilizzazione sui diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate (lgbti) in Italia, in particolare in occasione dei numerosi appuntamenti organizzati in Italia nell'ambito dell'Onda pride (si veda pag. 49).

In vista della Giornata mondiale contro l'omofobia e la transfobia, abbiamo lanciato la foto petizione "Stop all'omofobia" che ha coinvolto in pochi giorni 2300 persone, anche durante la tradizionale serata nazionale al "Muccassassina" di Roma, organizzata in collaborazione con il Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli. Le foto sono state inviate ai presidenti Renzi, Grasso e Boldrini.

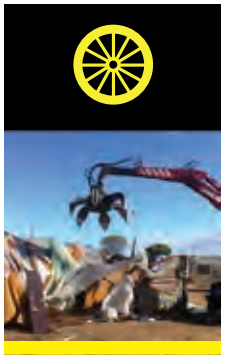
Significativo in termini quantitativi e qualitativi, è stato il coinvolgimento degli studenti nei nostri progetti educativi sia su questa azione che sul progetto *ad hoc* "Scuole attive contro l'omofobia e transfobia" (si veda pag. 52).

Sviluppi

Nel corso dell'anno abbiamo monitorato l'iter di alcuni disegni di legge in discussione su:

- estensione della legge Mancino-Reale al movente d'odio basato sulla discriminazione per motivi di identità di genere e orientamento sessuale;
- matrimonio tra persone dello stesso sesso e riconoscimento delle coppie di fatto;
- proposta di istituzione della Giornata nazionale contro l'omofobia;
- proposte che consentano il cambio di sesso nel rispetto dell'identità di genere.

FERMARE LA DISCRIMINAZIONE, GLI SGOMBERI FORZATI E LA SEGREGAZIONE ETNICA DEI ROM



Non ci sono stati progressi rispetto alla discriminazione, gli sgomberi forzati e la segregazione etnica dei rom.

Attraverso attività di lobbying abbiamo esposto le nostre preoccupazioni al vicesindaco di Roma, Nieri, e scambiato informazioni con la municipalità di Milano sull'attuazione della Strategia nazionale d'inclusione dei rom nei due capoluoghi.

A livello nazionale, abbiamo partecipato alla consultazione sulla Strategia nazionale rom, sinti e caminanti riavviata a fine anno.

Nell'ottica dell'empowerment dei titolari dei diritti (si veda pag. 9) tra novembre e dicembre siamo stati tra i formatori di un corso per attivisti rom e sinti organizzato dall'Associazione 21 luglio, con moduli sull'advocacy, il campaigning e l'attivismo.

CREARE UN'ISTITUZIONE NAZIONALE INDIPENDENTE PER LA PROTEZIONE DEI DIRITTI UMANI

Pochi i progressi rispetto all'Istituzione nazionale indipendente in linea con i Principi di Parigi adottati dall'Onu nel 1993. Sebbene il governo abbia preso in carico la questione, affidando la stesura di un progetto al Comitato interministeriale per i diritti umani del ministero degli Affari esteri, non ci sono state proposte né la Camera ha cominciato l'esame dei disegni di legge esistenti.

Tuttavia, il Comitato ha avviato un processo di consultazione a cui abbiamo dato un contributo sostanziale.

IMPORRE ALLE MULTINAZIONALI ITALIANE IL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI

Sul tema abbiamo portato avanti un'interlocuzione con il ministero degli Affari Esteri, in particolare la direzione per l'Internazionalizzazione del sistema paese e le autonomie territoriali responsabile, fino a luglio, del Piano d'azione del governo su imprese e diritti umani.

Il lavoro sulla responsabilità delle aziende italiane rispetto all'impatto sui diritti umani delle loro attività all'estero si è concentrato nella campagna Diritti umani e responsabilità delle aziende (si veda pag. 37).

LOTTARE CONTRO LA PENA DI MORTE NEL MONDO E PROMUOVERE I DIRITTI UMANI NEI RAPPORTI CON GLI ALTRI STATI

I governi Letta prima e Renzi dopo hanno confermato l'impegno internazionale dell'Italia contro la pena di morte (si vedano pagg. 30-31) ma non vi è stato un altrettanto focalizzato impegno per i diritti umani nei rapporti bilaterali. Infatti, se la retorica nella politica estera italiana è cambiata attraverso numerosi riferimenti ai diritti umani, in particolare durante il semestre di presidenza dell'Ue (si veda pag. 17), non altrettanto è stato fatto negli incontri bilaterali con paesi quali Libia, Israele, Azerbaigian e Kazakhistan, in occasione dei quali abbiamo svolto attività di lobbying sul governo italiano.

GARANTIRE IL CONTROLLO SUL COMMERCIO DELLE ARMI

L'Italia ha mostrato un significativo impegno sia a livello internazionale, perché si giungesse al Trattato sul commercio delle armi (si veda infografica pag. 6), sia nazionale, ratificandolo prontamente.

1.1 LE CAMPAGNE

SOS EUROPE

Ogni anno migliaia di migranti, rifugiati e richiedenti asilo cercano di raggiungere l'Europa per fuggire da povertà, conflitti e persecuzioni. La risposta dell'Europa si basa su politiche e prassi di controllo dell'immigrazione che mettono a rischio le loro vite e li costringono a intraprendere percorsi pericolosi: dal 2000 oltre 23.000 persone hanno perso la vita.

La campagna Sos Europe chiede all'Ue di modificare le politiche e prassi che hanno fatto dell'Europa una fortezza impenetrabile, così come le misure detentive dei migranti irregolari.

Attraverso attività di campaigning e lobbying, rafforzando le partnership con altre organizzazioni e con una significativa mobilitazione della società, abbiamo registrato alcuni cambiamenti positivi a livello legislativo e dell'impegno delle autorità sul tema.

SOS EUROPE I NUMERI

1 appello

20.617 firme online e dei gruppi

843 presenze sui media

69 attività di lobbying

2 twitter action

LE RICHIESTE DELLA CAMPAGNA

- **Operazioni di ricerca e soccorso in mare:** gli stati membri dell'Ue devono impegnarsi in azioni congiunte per salvare le persone in difficoltà in mare.
- **Detenzione di migranti:** non ricorrere alla detenzione come strumento di gestione del fenomeno migratorio e promuovere alternative a tutela dei diritti dei migranti.
- **Le cosiddette Linee guida di Stoccolma:** nel processo di revisione delle priorità strategiche europee in materia di libertà, sicurezza e giustizia, i diritti umani di migranti rifugiati e richiedenti asilo devono essere una priorità, potenziando i programmi di reinsediamento, ammissione umanitaria e riunificazione con la famiglia allargata.
- **Frontex - Agenzia dell'Ue per il controllo delle frontiere:** le attività condotte dall'Agenzia devono tener conto dei diritti umani.

Sviluppi

- **Reato di ingresso e soggiorno illegale:** il 28 aprile la Camera dei deputati ha approvato in via definitiva la legge delega 67/2014 con cui incarica il governo di abrogare il reato. La delega, pur con alcuni limiti e sebbene subordinata a un'azione del governo entro 18 mesi, rappresenta un passo avanti verso la depenalizzazione del reato.
- **Permanenza nei Centri di identificazione ed espulsione:** il 21 ottobre la Camera dei deputati ha approvato in via definitiva la riduzione a 90 giorni del periodo massimo di permanenza nei Cie.

FORTEZZA EUROPA

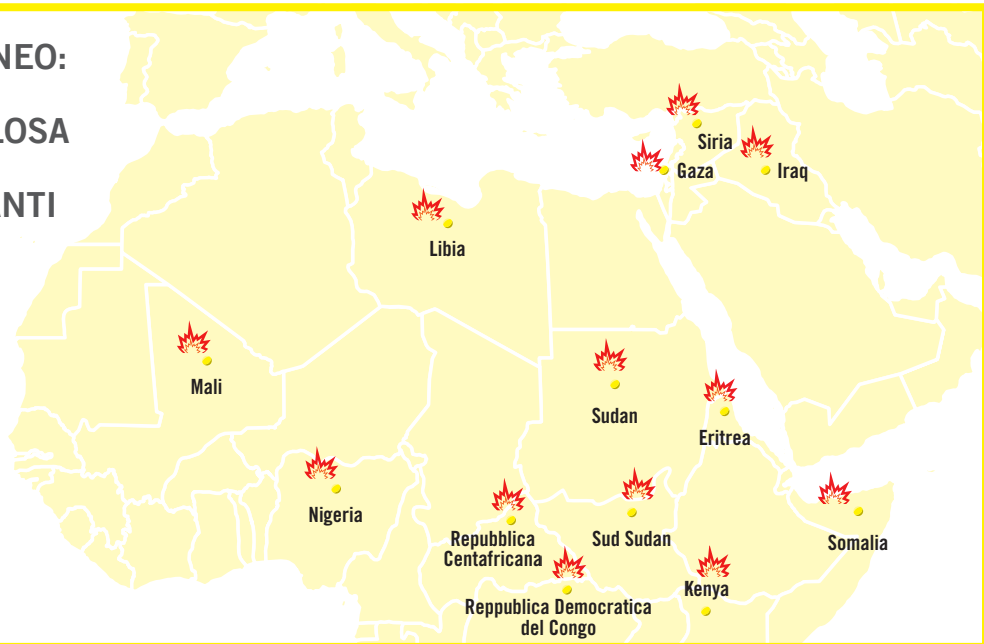
Nel corso del 2014 l'Europa è parsa sempre più determinata a sigillare le proprie frontiere terresti, specialmente le vie che passano attraverso la Turchia, la Grecia e la Bulgaria. A fronte di queste scelte, e dell'assenza di percorsi legali e sicuri, chi è fuggito dalla guerra in Siria o dalle violenze in Medio Oriente o nell'Africa Subsahariana, non ha avuto alternativa alla rischiosa traversata via mare verso l'Italia o Malta, unica via di accesso all'Europa.

Il numero di persone che ha rischiato la vita nel Mediterraneo ha toccato cifre da record. Altrettanto clamoroso è stato il numero di morti nel Mediterraneo nel 2014 (3400, secondo l'Unhcr).

Per i primi 10 mesi dell'anno è stato evitato un numero ancora maggiore di vittime in mare, grazie all'unilaterale operazione di ricerca e soccorso realizzata dall'Italia, l'operazione *Mare nostrum*, che ha salvato complessivamente oltre 150.000 persone.

Nonostante questo importante contributo, il 31 ottobre l'operazione è stata chiusa e sostituita da un'operazione alternativa europea, l'Operazione Triton, coordinata dall'Agenzia Frontex, più limitata nelle risorse e nel raggio di azione e, soprattutto, esclusivamente incentrata sulla sorveglianza dei confini e il controllo dell'immigrazione.

MEDITERRANEO: LA TRATTA PIÙ PERICOLOSA AL MONDO PER I MIGRANTI



3400 persone morte nel Mediterraneo

oltre **170.000** rifugiati e migranti giunti in Italia

oltre **10.000** minori non accompagnati giunti in Italia

oltre **156.362** persone salvate da *Mare nostrum*

13.668 persone salvate da altre autorità italiane

VITE ALLA DERIVA

Wilson, aveva 15 anni quando ha lasciato il Ghana per arrivare in Libia, dove è riuscito a mettere da parte 1000 dollari per pagare gli scafisti per la traversata. È partito dalla Libia su un'imbarcazione con circa 600 persone.

"Quando siamo saliti su questa grande barca, c'erano degli arabi con le pistole che ci minacciavano. Quando siamo arrivati lì, sulla barca c'erano già delle persone. Non sapevo che ce ne fossero delle altre sul fondo. Una volta completato il trasferimento, gli arabi se ne sono andati [...]. Dopo circa sette ore, le persone dentro la barca hanno cominciato a gridare 'acqua acqua!' [...] 'Alcune persone stanno morendo là sotto, hanno bisogno d'acqua', ci è stato detto. Poi [...] l'acqua è finita."

Intorno alle 6 del mattino la barca aveva raggiunto le acque internazionali.

"Abbiamo avvistato tre grossi cargo [...]. La gente sulla nave ci scattava fotografie e poi tornava dentro. Però non ci hanno aiutato [...]. Il capitano della nave ci diceva di andare, indicandoci una direzione. Diceva che aveva chiamato gli italiani, che sarebbero arrivati in una ventina di minuti per soccorrerci. Alle 10 del mattino siamo partiti in quella direzione [...]."

"Giù faceva caldo per via del motore. Qualcuno ha cercato di abbandonare il fondo della barca. Ci sono riusciti almeno in sette. Ho parlato con uno di quelli che ce l'aveva fatta, che conoscevo da prima, e mi ha detto 'c'è gente che muore'. [...]"

A un certo punto, hanno avvistato un grosso peschereccio a strascico, con sopra delle scritte bianche e blu, 'Valletta' e "Rosnik". Il peschereccio si è fermato. *"I pescatori hanno chiamato gli italiani per soccorrerci. Erano più o meno le 19... Ci hanno aspettato. Dopo circa un'ora, guardando dal cannocchiale, un pescatore ha visto i soccorritori che arrivavano. A quel punto, tutti quelli che erano giù nel fondo sono riusciti a venire fuori, a parte quelli che erano già morti. All'inizio giù erano circa 200."*

Il 30 giugno 2014, la barca su cui si era imbarcato due giorni prima è stata affiancata dalla Marina italiana. *"La nave italiana è arrivata, bianca come le uniformi delle persone a bordo. Hanno mandato una piccola imbarcazione verso di noi. Le persone che erano a bordo ci hanno detto di stare calmi. Ci hanno lanciato dei giubbotti di salvataggio e hanno preso prima le donne e i bambini, poi le persone anziane, poi i giovani. Ci hanno dato un numeretto da mettere al polso. Ci hanno dato acqua. Chiedevano nome, paese ed età, prendendo nota dei dati."*

"C'è voluto un giorno e mezzo per arrivare a Pozzallo, in Sicilia. Abbiamo dormito una notte sulla nave italiana. Quando siamo arrivati, sul molo c'erano dei giornalisti. Dopo lo sbarco, ci hanno dato un altro numero. Le autorità ci hanno fotografato."

Dopo lo sbarco dei passeggeri, sono stati trovati i corpi di 45 persone in fondo allo scafo dell'imbarcazione, che apparivano essere decedute per asfissia o intossicazione.

Testimonianza raccolta dai ricercatori di Amnesty International

IL LAVORO SULLE ISTITUZIONI

Nel corso del 2014, sono state svolte diverse attività di lobbying sulle istituzioni europee e quelle italiane.

Abbiamo mantenuto contatti costanti con i decisori politici e gli attori chiave a livello nazionale, attraverso lettere e incontri, in particolare con il ministro degli Affari esteri Mogherini, con la presidente della Camera Boldrini, con la sindaca di Lampedusa Nicolini, e con il comandante della Capitaneria di porto di Lampedusa Cannarile, e con quattro incontri con i vertici di *Mare nostrum*. Inoltre, sono state avviate consultazioni con il relatore del Consiglio d'Europa sull'esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti umani, Klaas de Vries, e con il relatore speciale dell'Onu sui diritti dei migranti, François Crépeau.

In occasione della presidenza italiana dell'Ue, iniziata il 1° luglio, abbiamo sollecitato, attraverso un memorandum, una strategia complessiva europea sui diritti umani e di assicurarne il rispetto da parte degli stati membri sul loro territorio. In particolare sul tema dell'immigrazione e dell'asilo, abbiamo chiesto la modifica di politiche e prassi e uno sforzo congiunto per incrementare le capacità di ricerca e soccorso in mare dell'Ue, creare canali legali e sicuri di accesso, evitando di delegare il controllo dell'immigrazione a paesi terzi con situazioni dei diritti umani deplorevoli.

Il governo italiano, per tutta la durata della presidenza ha ignorato le numerose richieste d'incontro rivolte al presidente Renzi e ai ministri Alfano, Orlando, Gentiloni e al sottosegretario Gozi. Tuttavia, le relazioni istituzionali, in particolare con il ministero degli Affari esteri, hanno fatto sì che, a livello europeo, il governo italiano lavorasse su questo tema, favorendo l'assunzione di una prima, seppur insufficiente, responsabilità dell'Ue e dei suoi stati membri circa la gestione dei flussi migratori verso l'Europa attraverso il Mediterraneo.

La stessa sostituzione dell'operazione *Mare nostrum* con Triton, sebbene non sia andata nella direzione della nostra richiesta di rafforzare le attività di ricerca e soccorso congiunte nel Mediterraneo, ha rappresentato un primo passo verso il riconoscimento delle frontiere marittime italiane come confine comune europeo.

LA MOBILITAZIONE DELLA SOCIETÀ ITALIANA

Sensibilizzazione, mobilitazione e attivismo per i diritti umani sono elementi centrali del nostro campaigning perché possono influenzare coloro che hanno il potere di fermare o prevenire violazioni ed abusi (si veda infografica pag. 4).

Per stimolare una riflessione tra i rappresentati delle istituzioni europee, italiane e la società civile, in occasione del lancio del rapporto "Vite alla deriva" è stata organizzata una conferenza (Roma, 17 ottobre) con la partecipazione di esponenti del governo e delle istituzioni italiane ed europee tra cui il comandante capo della squadra navale della Marina militare italiana, un funzionario del ministero degli Affari esteri e alcuni parlamentari europei. Un'analoga conferenza sulla gestione dei flussi migratori verso l'Europa si è tenuta in occasione della Giornata internazionale dei migranti (Milano, 18 dicembre), con la presenza del portavoce di Frontex e del sindaco di Milano.

A sostegno dell'appello "Prima le persone, poi le frontiere" sono state raccolte più di 20.000 firme, e durante la "Week of action" (settimana di mobilitazione dal 22 settembre al 3 ottobre) oltre 2000 persone hanno realizzato messaggi di solidarietà, simbolicamente rappresentate da barchette.

Le attività di comunicazione hanno permeato l'agenda dei media che hanno ripreso le nostre preoccupazioni e raccomandazioni (843 segnalazioni) e dato visibilità alle testimonianze di due migranti che hanno partecipato ai campi di Bulgaria e Lampedusa (si veda pag 19).

Le attività svolte per la commemorazione dei naufragi del 3 ottobre 2013 ci hanno permesso di rafforzare la partnership con l'organizzazione Comitato 3 ottobre (si veda pag. 20).

Numerose le attività di sensibilizzazione sul territorio organizzate dai nostri gruppi: dalla mobilitazione di nove gruppi a Catania in concomitanza dell'inizio del processo di revisione delle Linee guida di Stoccolma (si veda pag. 15) e quella di Agrigento (in occasione della missione in Sicilia, si veda pag. 20), a una manifestazione in occasione della nostra Assemblea generale a Bari che ha coinvolto 350 persone (si veda pag. 77) e una a San Vito Lo Capo nell'ambito del Festival SiciliAmbiente, fino alle tappe dello speaking tour Carovana per i diritti dei migranti, per la dignità e la giustizia (si vedano pagg. 33 e 49).

I CAMPI DI BULGARIA E LAMPEDUSA

Attivare le persone dove le violazioni avvengono rende tali violazioni più visibili e favorisce il supporto della società civile rispetto al cambiamento positivo in favore dei diritti umani.

La Bulgaria, confine a sud-est, e Lampedusa, confine più a sud dell'Europa, sono stati punti di mobilitazione, informazione e diffusione dei contenuti della nostra campagna, attraverso un campo internazionale e uno nazionale.

Il campo internazionale in Bulgaria (12-19 luglio), che abbiamo contribuito a realizzare e a cui abbiamo partecipato, si è aperto dopo il lancio del rapporto "Il costo umano della fortezza Europa", che denunciava la determinazione dell'Ue a isolare le proprie frontiere, compreso il confine meridionale bulgaro-turco, sorvegliato da un sofisticato sistema per tenere lontani migranti e rifugiati. A chiusura del campo, 80 partecipanti da 30 paesi hanno dato vita a una manifestazione nel centro di Sofia, trasformando simbolicamente la frontiera esterna dell'Ue in un memoriale dedicato a migranti e rifugiati.

Il quarto campo nell'isola di Lampedusa si è svolto dal 20 al 27 luglio. Sessanta persone hanno partecipato a seminari, incontri e iniziative pubbliche, raccontando la loro esperienza sul blog www.campi.amnesty.it/2014 e realizzando una veleggiata per i diritti umani, con un messaggio ai leader europei: prima le persone e poi le frontiere.

Il campo di Lampedusa si è confermato essere un importante momento di sensibilizzazione e un laboratorio di attivismo come dimostra la creazione di una rete di attivisti *ad hoc* (si veda pag. 47 - 48).

Inoltre, al campo è ascrivibile un significativo risultato per l'empowerment dei titolari dei diritti umani. Infatti la partecipazione di due ragazzi arrivati a Lampedusa nel 2011 - Hussain Majid, nigeriano giunto dalla Libia e Said Islam Yacoub arrivato all'età 13 anni - non solo ha consentito di far conoscere le loro esperienze, ma hanno anche permesso di acquisire capacità, esperienze e conoscenze necessarie per difendere i propri diritti (si veda pag. 48).

Mobilitazioni in Bulgaria e a Lampedusa

Innanzitutto, chi è un rifugiato?

Cosa lo rende un rifugiato?

Cosa pensa e cosa prova?

Un rifugiato è un essere umano come te o no?

Un rifugiato è una persona che lascia la sua casa solo perché vuole morire in modo tranquillo.

Un rifugiato è una persona che rischia la vita, fa un tipo di viaggio del quale la morte stessa ha paura. Un viaggio senza decisioni, un viaggio senza data o ora di arrivo, perché è un viaggio senza una destinazione. Un viaggio pieno di tristezza e pericoli nel mar Mediterraneo, che è pericoloso e anche mortale...

Hussain Majid
dal blog dei campi

LAMPEDUSA

Il nostro impegno per i diritti umani di migranti, rifugiati e richiedenti asilo non può non avere al centro Lampedusa, terra di accoglienza ma anche luogo-simbolo delle violazioni alla frontiera meridionale dell'Europa.

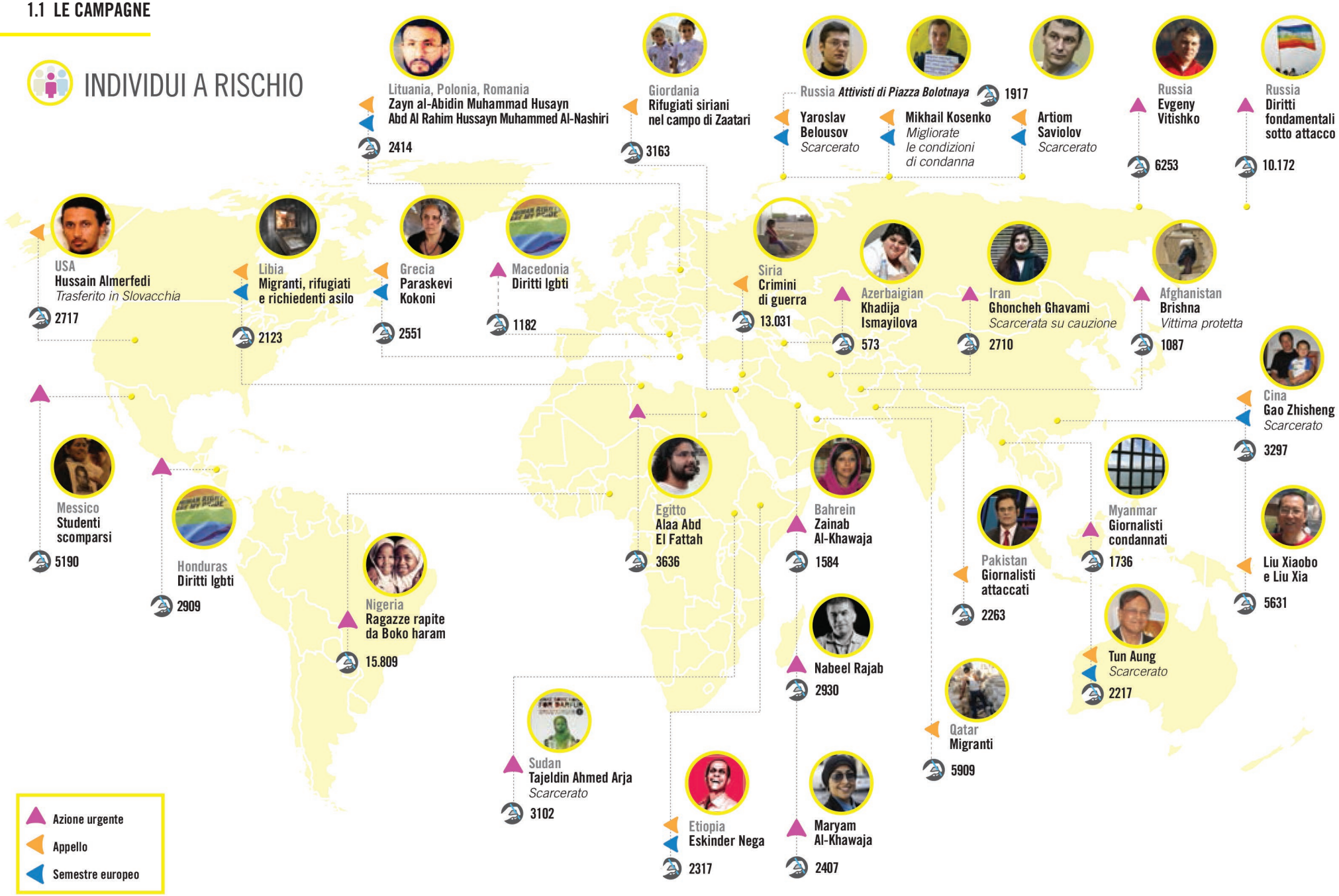
Nel 2014, infatti, oltre a confermare la pluriennale presenza sull'isola con la quarta edizione del campo per i diritti umani, una missione di Amnesty International Francia, Germania e Italia ha visitato la Sicilia (26 - 28 settembre) per incontrare istituzioni, associazioni e cittadini italiani e stranieri e rinnovare la richiesta all'Ue di dare priorità alla ricerca e al soccorso in mare.

Le nostre attività sono proseguite fino al 1° anniversario dei naufragi dell'ottobre 2013, quando abbiamo preso parte alle iniziative promosse dal Comitato 3 ottobre. Sull'isola abbiamo realizzato un flash mob che ha visto la partecipazione di 368 persone, tra cui decine di migranti, quante furono le vittime del naufragio (nella foto). Abbiamo realizzato un video-appello indirizzato alle autorità italiane per chiedere, insieme al Comitato 3 ottobre, di istituire questa data come Giornata nazionale della memoria e dell'accoglienza. Una proposta di legge in questo senso è stata presentata alla Camera.

Altrettanto importante la collaborazione con Medici senza frontiere e con l'Associazione studi giuridici sull'Immigrazione: alla vigilia dell'annunciata chiusura di *Mare nostrum*, il 31 ottobre, i presidenti delle nostre tre organizzazioni hanno sollecitato il presidente Renzi a non chiudere l'operazione in una lettera aperta pubblicata sul quotidiano La Repubblica.

1.1 LE CAMPAGNE

INDIVIDUI A RISCHIO



Da oltre 50 anni, Amnesty International si batte per i prigionieri di coscienza, i condannati a morte, i difensori dei diritti umani, chi subisce processi iniqui, torture e discriminazioni. Migliorare la vita delle persone, difendere i loro diritti e la loro integrità è il cuore del nostro lavoro.

Pertanto, nel 2014, abbiamo lavorato a decine di casi per migliorare la loro situazione, lanciando appelli e azioni urgenti e rafforzando le nostre relazioni istituzionali con gli attori chiave che potevano agire per fermare o prevenire violazioni dei diritti umani.

La crescita complessiva delle firme (28% in più rispetto al 2013), impegni sostanziali e formali delle istituzioni e la significativa risposta delle scuole durante la maratona di raccolta firme Write for rights e il relativo speaking tour, ci hanno permesso di contribuire in modo più incisivo all'impatto internazionale di questa campagna.

Tecniche di attivazione

Lancio di appelli: petizioni con le nostre richieste rivolte alle autorità, su cui facciamo pressione inviando o consegnando le firme raccolte.

Lancio di azioni urgenti: quando esiste un rischio di imminente violazione, il meccanismo della petizione è più veloce. Lanciamo, infatti, azioni urgenti, inviate anche a una rete di volontari che si attiva immediatamente (si veda caso Colombia, pag. 25). Nel 2014, la rete azioni urgenti era composta da 4899 persone, 15% in più rispetto al 2013.

Azioni di solidarietà: messaggi per le persone che subiscono violazioni con cui manifestiamo il nostro sostegno a loro e alle loro famiglie.

Mobilitazioni: sono manifestazioni o invii massicci di firme per fare pressione sulle autorità.

Twitter action: azioni su Twitter per fare pressione diretta sulle autorità, attraverso i loro profili pubblici, ma anche per manifestare solidarietà alle vittime di violazioni dei diritti umani.

INDIVIDUI A RISCHIO
I NUMERI

616 azioni urgenti, aggiornamenti distribuiti ai gruppi

58 appelli e azioni urgenti online

366.109 firme online e dei gruppi

2289 presenze sui media

32 attività di lobbying

3 twitter action

11 CASI PER LA PRESIDENZA ITALIANA DELL'UE

Nell'ambito delle richieste all'Italia in occasione della presidenza semestrale dell'Ue (si veda pag. 17) abbiamo sollecitato un impegno concreto per 11 casi, chiedendo che queste difficili situazioni fossero segnalate in ogni occasione, che fosse fatta pressione perché migliorassero e si lavorasse con le ambasciate e le delegazioni dell'Ue nei paesi interessati.

11 appelli
19.115 firme online e dei gruppi
69 presenze sui media
32 incontri istituzionali

Zayn Al-Abidin Muhammad Husayn e 'Abd Al Rahim Hussayn Muhammed Al-Nashiri: detenuti segretamente dalla Cia in Polonia, Lituania e Romania e successivamente trasferiti presso il centro di detenzione di Guantánamo Bay.

Dilorom Abdukadirova: prigioniera di coscienza uzbeka, torturata e condannata a 18 anni di carcere (2010) (si veda Stop alla tortura, pag. 42).

Eskinder Nega: giornalista etiope, condannato a 18 anni di carcere (2012) per aver criticato il suo governo.

Ahmad'Amr 'Abd al-Qadir Muhammad, arrestato in Iraq, torturato e condannato a morte (2011).

Gao Zhinsheng: avvocato per i diritti umani cinese, più volte arrestato, picchiato e sequestrato dalla polizia (per gli sviluppi positivi, si veda pag. 21).

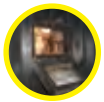
Tun Aung: leader della comunità musulmana in Myanmar, condannato a 11 anni di carcere nel 2012, (per gli sviluppi positivi, si veda pag. 21).

Comunità di Bodo, in Nigeria, esposta a rischi per la salute a causa delle fuoriuscite di petrolio da un oleodotto della Shell (si veda Diritti umani e responsabilità delle aziende, pag. 38).

Sette attivisti di piazza Bolotnaya (Russia): arrestati e condannati con pene fino a quattro anni in relazione alle violenze di piazza Bolotnaya a Mosca del 2012. Per gli sviluppi positivi dei casi di Yaroslav Belousov, Artyom Saviolov e Mikhail Kosenko si veda pag. 21.

Paraskevi Kokoni: rom aggredita insieme a figlio e nipote, a Etoliko in Grecia (2012).

Claudia Medina Tamariz: arrestata e torturata da soldati messicani nel 2012. Si veda la campagna Stop alla tortura, pag. 42.



Migranti, rifugiati e richiedenti asilo in Libia: detenuti a tempo indeterminato fino alla loro espulsione subiscono maltrattatamenti, abusi e non riescono a contestare la detenzione.

Il lavoro di lobbying ci ha garantito l'impegno formale del ministero degli Affari esteri a presentare le nostre preoccupazioni durante gli incontri istituzionali della presidenza italiana dell'Ue. Stesso impegno è stato preso dal capo dell'Ufficio II diritti umani del ministero degli Affari esteri, a seguito dell'invio delle 27.737 firme raccolte (comprese quelle per i casi delle campagne Stop alla tortura e Diritti umani e responsabilità delle aziende) al ministro degli Affari esteri Paolo Gentiloni, in occasione della Giornata mondiale dei diritti umani, il 10 dicembre.

GRAZIE **AMNESTY**

"Voglio esprimere la mia profonda gratitudine a tutti coloro che mi hanno sostenuto, ad Amnesty International e a chi ha scritto lettere in mio favore. Le vostre lettere hanno favorito il mio rilascio."

Mikhail Kosenko
attivista di piazza Bolotnaya, condannato al trattamento obbligatorio in un ospedale psichiatrico a tempo indeterminato. A giugno ha ricevuto un trattamento ambulatoriale.

EUROPA

In **Russia**, pluralismo e spazi di espressione del dissenso sono stati notevolmente ridotti. Le restrizioni alla libertà d'espressione, riunione e associazione del 2012 sono state applicate e ampliate e hanno colpito manifestanti e attivisti.

In occasione delle Olimpiadi invernali di Soci, abbiamo chiesto al presidente Putin di abolire queste leggi repressive e ci siamo concentrati sul caso di Evgeny Vitishko, geologo e membro dell'associazione ambientalista Environmental Watch on North Caucasus, condannato a tre anni di carcere per aver denunciato l'impatto sull'ambiente dei lavori preparatori.

Alle autorità della **Macedonia** ci siamo rivolti per evitare una modifica costituzionale che avrebbe discriminato le persone lgbti.

Anche in **Azerbaigian**, sono stati presi di mira attivisti politici e della società civile; tra loro la nota giornalista Khadija Ismayilova, raggiunta da accuse politicamente motivate, per la quale abbiamo lanciato un appello.

Alle autorità di **Lituania**, **Polonia**, **Romania**, **Grecia** ci siamo rivolti nell'ambito dei casi sottoposti alla presidenza italiana dell'Ue (vedi pag. 23).

GRAZIE **AMNESTY**

"Ho ricevuto lettere e cartoline da numerosi paesi, scritte da persone di ogni età, bambini compresi. È impressionante quanto riusciate a mobilitare le persone in tanti paesi. Apprezzo moltissimo il vostro sostegno. Qui la situazione non è perfetta, e come potrebbe esserlo in un luogo del genere, ma non subisco pressioni da parte della direzione. Le vostre lettere mi proteggono!"

Evgeny Vitishko

MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD

In **Bahrein**, **Egitto** e **Iran** sono continuate la repressione del dissenso e le restrizioni alla libertà di espressione.

Con appelli e azioni urgenti abbiamo continuato a chiedere la liberazione di Nabeel Rajab, presidente del Centro per i diritti umani del Bahrein, condannato per le sue opinioni. Le sorelle Maryam e Zaynab al-Khawaja sono state ancora bersaglio del sistema giudiziario del paese e condannate rispettivamente a uno e tre anni di carcere per "aggressione a pubblico ufficiale", "insulto al re" e "a un agente di polizia".

Ci siamo attivati, inoltre, per il noto blogger e attivista per i diritti umani egiziano, Alaa Abd El-Fattah, in carcere per aver manifestato pacificamente.

GRAZIE **AMNESTY**

"Grazie per tutto il grande sostegno, io e il mio popolo non lo dimenticheremo mai. Vi prego di continuare così e di occuparvi ancora del Bahrein!"

Nabeel Rajab

In Iran, repressione del dissenso e discriminazione delle donne hanno colpito la 25enne Ghoncheh Ghavami. Arrestata a giugno, durante la partita Iran - Italia della Volleyball World League, perché manifestava contro il divieto per le donne di assistere a eventi sportivi, è stata condannata per "propaganda contro il sistema". Anche la squadra di pallavolo Modena Volley ha sostenuto l'azione urgente lanciata in suo favore con foto, video di solidarietà e striscioni durante le partite (per gli sviluppi positivi si veda pag. 21).

In Siria, il conflitto armato è proseguito implacabilmente; le forze governative e i gruppi armati non statali hanno commesso crimini di guerra e altre gravi violazioni, ed è continuato lo sfollamento forzato di massa della popolazione civile.

La nostra azione si è rivolta ai membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu perché garantissero l'effettiva attuazione della risoluzione 2139 (22 febbraio 2014), per fermare le violenze e le violazioni. Abbiamo inoltre denunciato i rischi di violenza sessuale e di genere per donne e ragazze siriane nei campi per rifugiati, in particolare in quello di Zaatari, in Giordania.

In **Qatar** migliaia di migranti sono stati sfruttati nei lavori di costruzione degli impianti sportivi per i mondiali di calcio 2022. Con un appello abbiamo chiesto gli interventi legislativi necessari per garantire i loro diritti.

AMERICHE

In **Messico** sono continuate esecuzioni extragiudiziali, torture (si veda pag. 42) e sparizioni forzate, reati che hanno chiamato in causa le forze di sicurezza. Il 26 settembre, 43 studenti sono stati sequestrati a Iguala (stato del Guerrero). Per questo caso, abbiamo lanciato un'azione urgente e di solidarietà e abbiamo stabilito contatti con l'Ambasciatore messicano in Italia, perché ci aggiornasse sulle azioni del governo rispetto al caso e per fronteggiare la violenza nel paese.

Lo speaking tour Carovana per i diritti dei migranti, per la dignità e la giustizia, che ha portato in Italia anche due difensori dei diritti umani messicani (si veda pag. 33), e un ulteriore incontro con l'Ambasciata in Italia, sono state occasioni per approfondire la situazione nel paese.

Negli **Usa**, abbiamo continuato a seguire il caso di Hussain Almerfedi, detenuto nella base navale statunitense di Guantánamo Bay, dal 2003, senza alcuna accusa (per gli sviluppi positivi si veda pag. 21).

In **Colombia**, le comunità afro-discendenti, quelle native e contadine, sono tra le più colpite dal conflitto armato interno. Tra le azioni urgenti inviate alla nostra rete di attivisti (si veda pag. 22) vi erano anche diversi casi di attivisti colombiani minacciati e uccisi per il loro lavoro. Grazie all'azione di un attivista, l'Ambasciata colombiana ha inviato una risposta ufficiale informandoci che le misure di protezione in favore dei casi segnalati erano state adottate.

Infine, con un appello ci siamo occupati della difficile situazione delle persone transgender in **Honduras**.

GRAZIE **AMNESTY**

"Un enorme grazie a voi e a tutti i colleghi e soci di Amnesty International per tutto ciò che avete fatto per liberare Hussain. I miei racconti delle vostre azioni gli hanno sempre sollevato l'umore e so che vi è riconoscente."

*L'avvocato di **Hussain Almerfedi***

ASIA

Nel 2014, abbiamo continuato a mobilitarci per difendere la libertà di espressione in **Cina**.

Ci siamo concentrati sul caso di Gao Zhinsheng (in occasione della presidenza italiana dell'Ue, si veda pag. 23) e, riprendendo un lavoro pluriennale, ci siamo attivati per Liu Xiaobo, premio Nobel per la pace nel 2010 condannato a 11 anni di carcere, e per sua moglie Liu Xia, agli arresti domiciliari.

Per la Giornata mondiale della libertà di stampa, abbiamo sollevato la situazione dei giornalisti in **Pakistan**, chiedendo maggiore protezione da intimidazioni e violenze e la fine dell'impunità per i responsabili.

Per cinque giornalisti del **Myanmar**, condannati ai lavori forzati, abbiamo chiesto il rilascio.

In **Afghanistan** ci siamo occupati del caso di Bhrisna, ragazzina di 10 anni violentata e che rischiava ulteriori violenze in nome dell'"onore" (per gli sviluppi positivi si veda pag. 21).

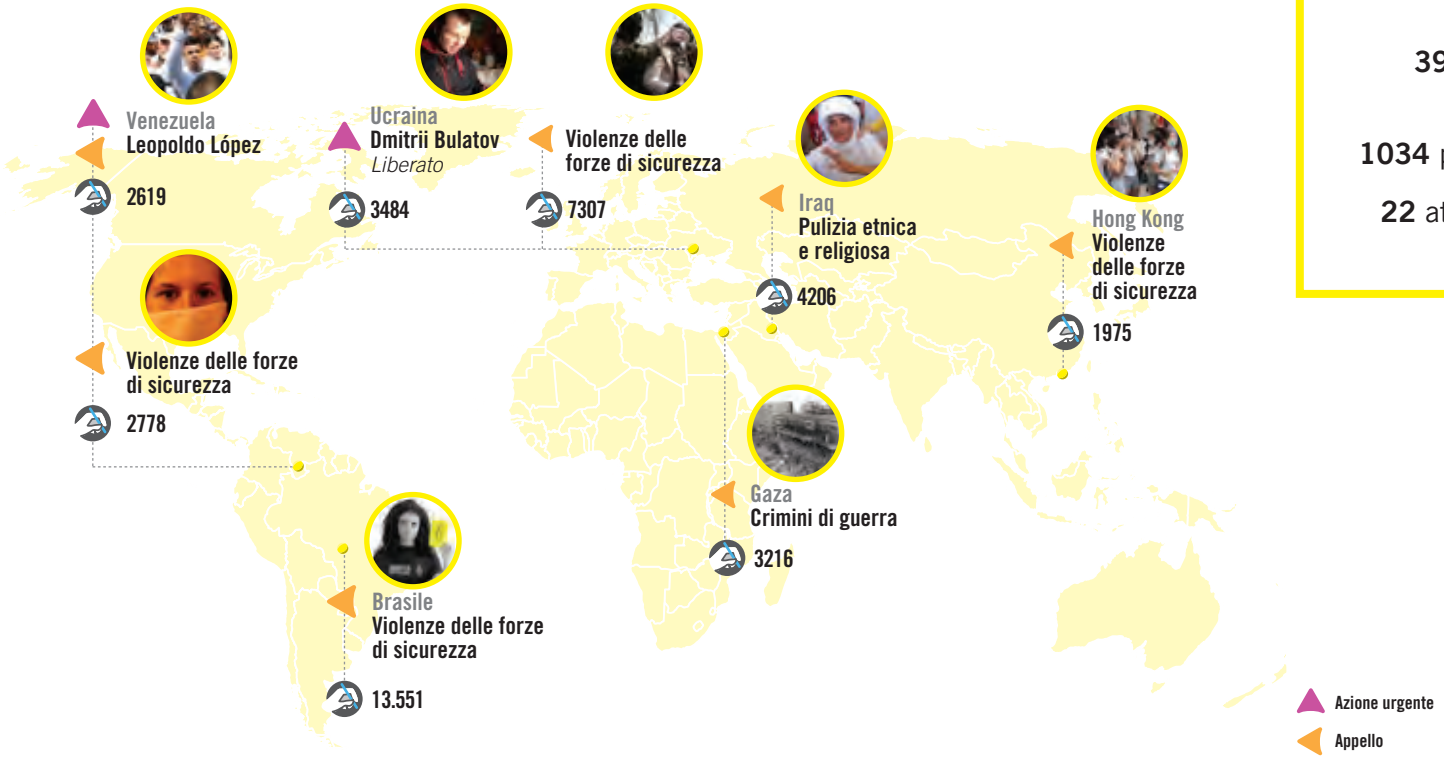
AFRICA SUBSAHARIANA

Il nord est della **Nigeria** è stato devastato dagli scontri tra l'esercito militare e il gruppo armato Boko haram, responsabile anche di attacchi a migliaia di civili nelle zone controllate, spesso rapendo donne e bambine, come le 276 ragazze nella città di Chibok. Per il loro rilascio, abbiamo lanciato un appello, mobilitando oltre 15.000 persone. Le attività di lobbying hanno portato all'impegno dell'ambasciatore nigeriano in Italia a sottoporre al presidente della Nigeria, Jonathan Goodluck, le nostre preoccupazioni e le firme raccolte.

Nell'ambito della presidenza italiana dell'Ue, abbiamo lavorato sul caso di Eskinder Nega in **Etiopia** (si veda pag. 23).

Anche il **Sudan** è rientrato tra le priorità della campagna, per le restrizioni imposte alle libertà d'espressione, associazione e riunione. Abbiamo seguito il caso di Tjeildin Ahmed Arja, blogger arrestato per le critiche al presidente sudanese Al Bashir e a quello del Ciad Deby (per gli sviluppi positivi si veda pag. 21).

CRISI



11 appelli

39.136 firme online e dei gruppi

1034 presenze sui media

22 attività di lobbying

Nel 2014, abbiamo definito e attuato un "sistema di risposta rapida a una crisi", per rispondere efficacemente a situazioni di violazioni emergenti o in grave deterioramento, grazie a una rapida mobilitazione e pressione sulle autorità.

In **Ucraina**, dopo le manifestazioni filoeuropee a Kiev del novembre del 2013 (Euromaydan) la situazione è degenerata con scontri che hanno provocato morti tra manifestanti (almeno 85) e agenti di polizia (18).

I tre mesi di manifestazioni Euromaydan hanno messo in risalto il sistemico problema dell'impunità per l'uso illegale della forza e per le torture da parte delle forze di sicurezza. Ci siamo rivolti alle autorità ucraine perché fermassero queste violenze e indagassero a fondo sul caso di Dmitrii Bulatov, rapito il 22 gennaio e sottoposto a terribili torture.

IN RICORDO DI **ANDREJ MIRONOV**

Andrej Mironov, ex dissidente, prigioniero di coscienza e difensore dei diritti umani russo, è stato ucciso in un attentato in Ucraina, il 24 maggio. Accompagnava sulla prima linea degli insorti filorussi un giovane fotoreporter italiano, Andrea Rocchelli, anche egli ucciso.

A Mironov sono stati dedicati gli archivi storici di Amnesty International Italia *(si veda pag 75)***.**

"Andrej Mironov, giornalista, ex dissidente e prigioniero politico sovietico, era nato a Irkutsk (allora Urss) nel 1954. L'ho incontrato per la prima volta a Mosca, nel 2012, vicino alla piazza Majakovskij, nella sede di Memorial, la più importante organizzazione russa per i diritti umani.

Nel 1985, al tempo di Gorbaciov, era stato condannato a quattro anni di detenzione e tre di esilio interno per propaganda sovversiva antisovietica in base all'art. 70 del codice penale e mandato in un campo di lavoro in Mordovia per criminali statali particolarmente pericolosi. Era stato rilasciato dopo un anno e mezzo.

Dopo la liberazione, si era dedicato al lavoro in difesa dei diritti umani. Dal 1991 aveva iniziato a lavorare come ricercatore specializzato in diritti umani per diversi media e dall'anno successivo si era occupato di diverse zone di conflitto, come Nagorno Karabakh, Tagikistan, Cecenia e Afghanistan.

Durante la guerra in Cecenia, Mironov aveva organizzato incontri tra rappresentanti ceceni e deputati russi per una soluzione pacifica del conflitto. Le sue iniziative erano in contrasto con i piani governativi di reprimere con la forza l'insurrezione.

Nel 2003, Andrej Mironov venne nuovamente preso di mira: a Mosca, il 3 luglio, fu aggredito e gravemente ferito. Venne poi curato in Germania e Italia.

Mironov conosceva molto bene l'italiano ed era venuto più volte in Italia. Alla fine del 2013 aveva partecipato a conferenze e incontri organizzati da Amnesty International in diverse città italiane.

Nelle ultime settimane era stato in Crimea, a Kiev e brevemente in Italia. Ci telefonavamo spesso e a lungo, mi aggiornava sulla situazione in Russia, sugli arresti illegali (come quelli del 2012 in piazza Bolotnaya), sulle Pussy Riot.

Ricorderò la sua integrità, la profonda cultura, l'attivismo instancabile, lo stile di vita frugale ma anche il suo senso dell'umorismo. Per tutti noi è una perdita incolmabile."

Giuliano Prandini
del coordinamento Europa

1.1 LE CAMPAGNE INDIVIDUI A RISCHIO

Anche il **Venezuela** è stato scosso da proteste di massa pro e contro il governo. Malcontento sociale e scontri violenti tra manifestanti e forze di sicurezza hanno fatto da sfondo a diffuse violazioni dei diritti umani.

In piena crisi abbiamo lanciato un appello per fermare le violenze e gli attacchi contro i leader dei partiti di opposizione, tra cui Leopoldo Lopez, capo di Volontà popolare, accusato di omicidio e altri reati in relazione alla morte di tre persone durante le manifestazioni di massa contro il governo.

Sulle nostre raccomandazioni per incidere sulla crisi in Ucraina e Venezuela, il ministro degli Affari esteri Mogherini si è formalmente impegnato ad avviare un dibattito in occasione di incontri bilaterali e multilaterali.

L'altra grave crisi dell'anno è stata il conflitto tra **Israele**, **Hamas** e i **gruppi armati palestinesi**, il cui tributo più grande è stato pagato dai civili: a Gaza, sono stati uccisi oltre 2000 palestinesi, circa 1600 dei quali identificati come civili, compresi oltre 500 bambini. Migliaia di razzi e colpi di mortaio sparati indiscriminatamente su zone israeliane abitate da civili, hanno ucciso sei persone, compreso un bambino.

Il nostro lavoro si è concentrato sulla mobilitazione e sulla pressione verso le istituzioni. Il 16 luglio, in diverse città italiane – Brescia, Imola, Merate, Milano e Monza – nostri gruppi si sono uniti alla manifestazione "Mai più vittime! Per pace, libertà, giustizia in Palestina e Israele", organizzata dalla Rete italiana per il disarmo e dalla Rete della pace. Con una photo action e la twitter action #CiviliansUnderFire, ci siamo rivolti al capo di Hamas e al ministro israeliano della Difesa, e con un appello alle autorità statunitensi perché interrompessero i trasferimenti di armi verso Israele.

Parallelamente attività di lobbying sono state rivolte all'Ambasciata Usa in Italia, al segretario di Stato Kerry, all'Ambasciata israeliana in Italia e al ministero degli Affari esteri italiano. Quest'ultimo si è impegnato pubblicamente, affinché la Commissione d'inchiesta sul conflitto, una volta istituita, fosse in grado di lavorare efficacemente e in modo imparziale.

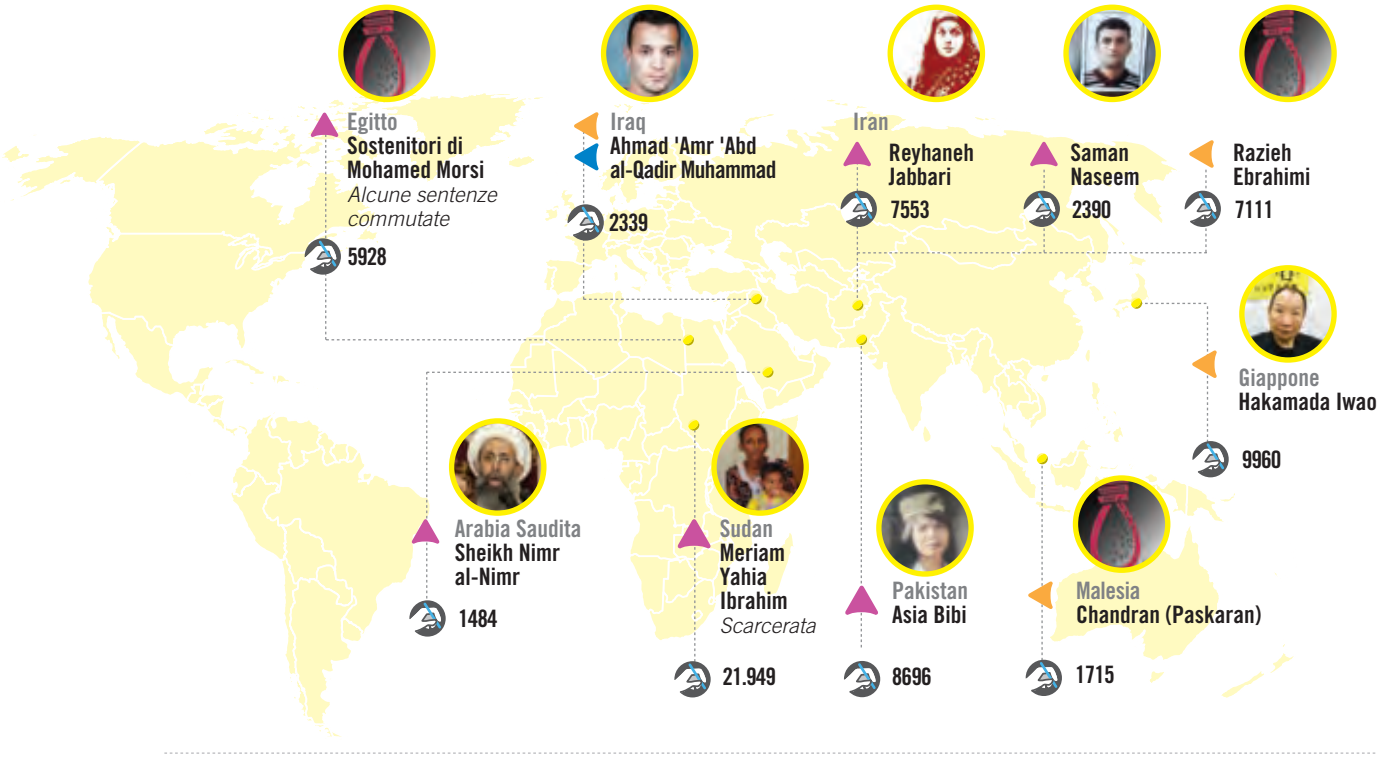
La crisi in **Siria** si è intrecciata con quella del vicino **Iraq**. Il gruppo armato che si autodefinisce Stato islamico, che in Siria si è reso responsabile di crimini di guerra, nel nord dell'Iraq ha rapito, ucciso e portato avanti una pulizia etnica, con uccisioni di massa di uomini e rapimenti, abusi sessuali e di altro tipo contro donne e ragazze.

A più riprese abbiamo chiesto la fine di queste violenze. Abbiamo lanciato un appello, diffuso quattro rapporti elaborati dai nostri ricercatori internazionali e, in occasione della sessione speciale del Consiglio dei diritti umani dell'Onu sull'Iraq (1° settembre), le nostre preoccupazioni sono state sottoposte al ministro degli Affari esteri Mogherini.

Mentre il **Brasile** si apprestava a ospitare la Coppa del mondo di calcio 2014, migliaia di persone hanno protestato contro gli aumenti del costo dei trasporti pubblici e per i livelli di spesa sostenuti per l'evento. In risposta alla reazione violenta della polizia è stata lanciata l'azione "Brasile, niente gioco scorretto" che in Italia ha coinvolto oltre 13.000 persone e suscitato l'interesse dei media che hanno dato risalto, spesso indirettamente, ai nostri temi. Nonostante diversi tentativi, non è stato possibile stabilire contatti con l'Ambasciata brasiliana in Italia tanto che il 12 luglio, in occasione di una mobilitazione per la consegna delle firme, l'Ambasciata si è rifiutata di incontrarci.

A ottobre, **Hong Kong**, è stata attraversata da un'ondata di proteste: migliaia di manifestanti pacifici hanno tenuto sit-in pro democrazia, violentemente dispersi dalla polizia. Con un appello, abbiamo chiesto il rispetto della libertà di espressione e riunione.

PENA DI MORTE



10 appelli

69.125 firme online e dei gruppi

1076 presenze sui media

128 attività di lobbying

Azione urgente
Appello
Semestre europeo

Anche nel 2014 è continuato il nostro decennale lavoro per contrastare le esecuzioni e per l'abolizione della pena di morte.

Abbiamo continuato a tenere alta l'attenzione per Asia Bibi, condannata alla pena capitale in **Pakistan** (2010), con l'accusa di blasfemia.

In **Iran**, ci siamo attivati per due casi di minorenni al momento del reato: Razieh Ebrahimi e Saman Naseem. Le autorità del paese sono rimaste sorde alla nostra mobilitazione globale (in Italia sono state raccolte 7553 firme) per Reyhaneh Jabbari, 26enne condannata a morte per omicidio nel 2009, impiccandola il 25 ottobre.

In **Egitto**, migliaia di sostenitori di Mohamed Morsi che avevano preso parte alle violenze seguite alla sua deposizione nel luglio 2013, sono stati condannati a morte. Abbiamo chiesto alle autorità l'annullamento delle condanne e processi regolari (per gli sviluppi si veda infografica pag. 30).

In **Arabia Saudita** ci siamo occupati di Sheikh Nimr al Nimr, eminente religioso sciita, condannato alla pena capitale a seguito di un processo iniquo.

Il **Giappone** e la **Malesia** sono stati al centro della nostra azione per Hakamada Iwao - detenuto che ha trascorso 47 anni nel braccio della morte e caso della Giornata mondiale contro la pena di morte - e Chandran (Paskaran).

TASK FORCE CONTRO LA PENA DI MORTE

L'Italia è storicamente impegnata contro la pena di morte, sponsorizzando in particolare la risoluzione sulla moratoria in ambito Onu. Forti di quest'impegno, siamo entrati a far parte di una task force - da noi proposta al ministro Mogherini - presso l'Ufficio II - Diritti umani del ministero degli Affari esteri per coordinare il lavoro congiunto delle istituzioni e delle organizzazioni della società civile.

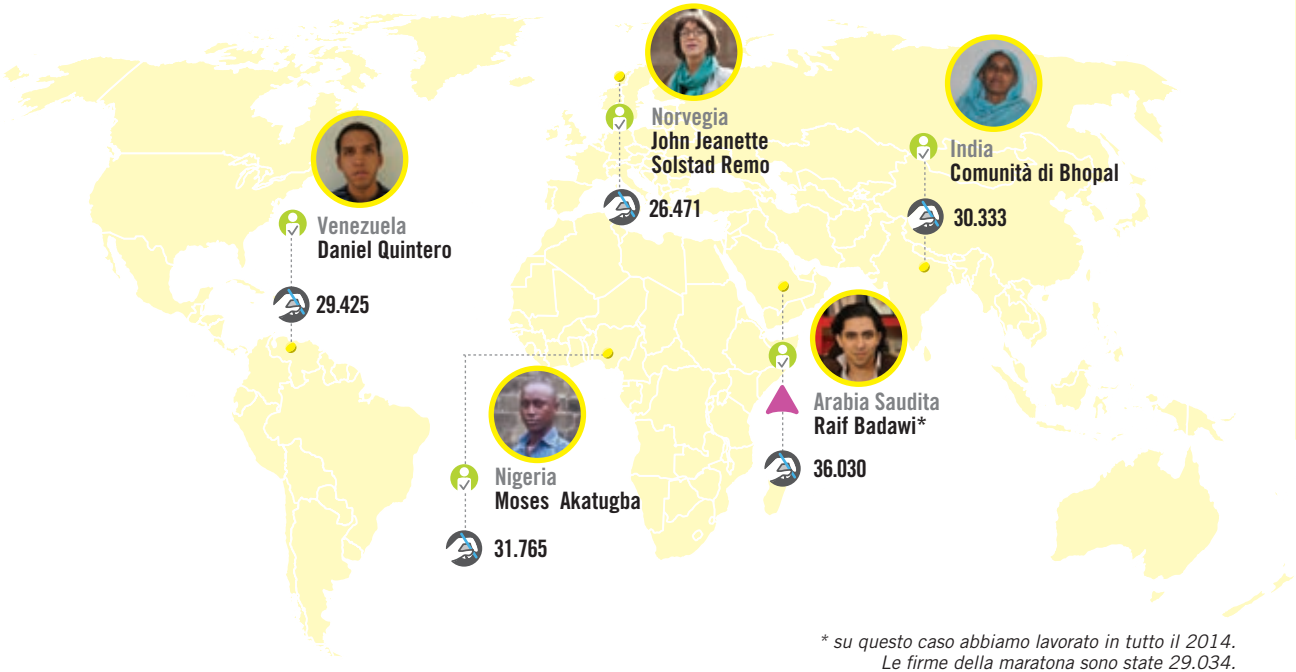
Grazie a tre riunioni di alto livello (compreso lo Human Rights Working Group dell'Ue) si è stabilita una sinergia efficace in vista del voto dell'Assemblea generale dell'Onu sulla moratoria delle esecuzioni capitali che ha contribuito all'esito positivo del voto dell'Assemblea stessa il 18 dicembre: 117 paesi hanno votato a favore della risoluzione, sei in più rispetto al 2012.

Meriam Yehya Ibrahim con il figlio e Antonella Napoli, fondatrice e presidente dell'associazione Italians for Darfur

Il caso di Meriam Yehya Ibrahim in **Sudan** ha suscitato molta attenzione. Per questa donna condannata all'impiccagione per apostasia e a 100 frustate per adulterio, abbiamo mobilitato quasi 22.000 persone, le cui firme sono state consegnate all'ambasciatrice sudanese in Italia. Un'intensa attività di lobbying si è concretizzata in ottime relazioni con l'Ambasciata che ha espresso la volontà di fare pressione sul proprio governo e ci ha comunicato direttamente la notizia della liberazione di Meriam.

Per sensibilizzare su questa campagna, il Coordinamento Pena di morte, in collaborazione con l'Associazione Coyote Press, ha realizzato il gioco di ruolo "Precious. La cosa più preziosa" (si veda pag. 49).

WRITE FOR RIGHTS 2014: #CORRICONME



** su questo caso abbiamo lavorato in tutto il 2014. Le firme della maratona sono state 29.034.*

5 appelli

147.028 firme online e dei gruppi

147 messaggi di solidarietà

12 scuole attivate

2058 cartoline

55 presenze sui media

3 attività di lobbying

Azione urgente

Write for rights 2014

#corriconme è stata l'edizione italiana della maratona mondiale di raccolta firme Write for rights 2014 che, dal 3 al 21 dicembre, si è concentrata su cinque casi: Moses Akatubga (Nigeria), arrestato a 16 anni, torturato e condannato a morte; la comunità di Bhopal (India) che, a 30 anni dalla fuga di gas tossico in una fabbrica di pesticidi a Bhopal, ancora vive in un ambiente inquinato; Daniel Quintero (Venezuela), torturato da membri della Guardia nazionale per aver partecipato a una manifestazione antigovernativa; John Jeanette Solstad Remo, transgender norvegese discriminata per la sua identità sessuale; Raif Badawi (Arabia Saudita), condannato a 10 anni di carcere e a 1000 frustate per aver creato un sito web su questioni sociali e politiche.

La maratona Write for rights, ospitata sul sito maratona.amnesty.it, per la cui realizzazione il famoso illustratore Guido Scarabottolo ha messo a disposizione un disegno (a destra), ha coinvolto migliaia di persone online (45% in più di firme) e offline, grazie ai nostri gruppi. Dodici scuole hanno partecipato al concorso *ad hoc* scrivendo messaggi su cartoline per John Jeanette Solstad Remo e ospitando alcune tappe dello speaking tour dell'attivista omosessuale bielorusso Ihar Tsikhanyuk (si veda pag. 33).

GRAZIE **AMNESTY**

"In questo mondo non esistono due persone identiche. Siamo tutti differenti e unici. Ecco perché ognuno dovrebbe avere la possibilità di vivere la vita che desidera. Dobbiamo smetterla di pensare 'Tu come me', 'noi contro loro'. Può sembrare utopia. Ma le persone di Amnesty hanno dimostrato che c'è un'altra possibilità… Non c'è alternativa se non continuare a combattere l'ingiustizia. Grazie per tutto quello che fate."

John Jeanette Solstad Remo

GRAZIE **AMNESTY**

"Sono piena di gratitudine nei confronti di ogni persona che ha sostenuto me e Raif, soprattutto nei confronti di Amnesty che ha fatto ogni sforzo possibile, in ogni parte del mondo. Voglio ringraziare gli attivisti e i sostenitori di Amnesty e Raif, che mi ha insegnato a resistere, a non mollare e a continuare a lottare finché non lo riavrò indietro. Temo non sarà presto ma io lo riavrò indietro, con me, perché me lo ha promesso. Quello che m'importa è che torni da me e riempia la mia vita di gioia, amore e lotta. Allora, il miracolo diventerà reale."

Ensaf Haidar,
*moglie di **Raif Badawi**. Per Ensaf abbiamo lanciato una twitter action di solidarietà*

DIRITTI UMANI IN TOUR

Per raccontare le violazioni dei diritti umani, informare e sensibilizzare un pubblico più ampio possibile, anche nel 2014 abbiamo ospitato in Italia difensori dei diritti umani attraverso due speaking tour (per il terzo si veda campagna Stop alla tortura, pag 42).

Con la Carovana italiana per i diritti dei migranti, per la dignità e la giustizia (22 novembre – 6 dicembre) che ha attraversato l'Italia da Lampedusa a Torino, i difensori dei diritti umani, Padre Alejandro Solalinde e Leticia Gutierrez (Messico), Rosa Nelly Santos e José Jaques Medina (Honduras) hanno potuto testimoniare la loro lotta e quella dei migranti mesoamericani.

A questi testimoni del Centro e Sud America, si è unita anche Monira Chagraoui, tunisina in cerca del figlio che sarebbe approdato in Italia dopo aver attraversato il Mediterraneo, ma di cui non ha notizie dal 2011.

Alcuni di questi attivisti per i diritti umani hanno partecipato, tra le altre cose, a un'audizione parlamentare pubblica presso la Commissione straordinaria del Senato sui diritti umani e alla conferenza di lancio di un rapporto sullo sfruttamento lavorativo dei migranti in Italia tenutasi a Rosarno (si veda pag. 12).

La carovana è stata organizzata da 15 tra associazioni e altri enti in Italia in solidarietà con il Movimiento Migrante Mesoamericano, promotore della Caravana de Madres Centroamericanas buscando a sus migrantes desaparecidos (si veda pag. 49). Vi hanno aderito altre 23 organizzazioni.

Nel corso di Write for rights 2014, sono stati ospiti in Italia Ihar Tsikhanyuk e Sanjay Verma.

Ihar Tsikhanyuk ha potuto informare sulla situazione dei diritti lgbti in Bielorussia in otto incontri pubblici (Università di Bari e Università di Verona, Perugia, Cremona, Bologna, Roma e Perugia) e Sanjay Verma su quella della sua comunità, a Bhopal, in sette occasioni.

Significativa è stata la risposta del mondo della scuola. Infatti 300 studentesse/i hanno partecipato agli incontri con i due difensori dei diritti umani: tre classi iscritte al progetto Amnesty Kids della scuola Mommsen di Roma e ragazze/i delle scuole secondarie di secondo grado Galilei, Marcopolo e Messedaglia di Verona, e l'Istituto di via della Saponara ad Acilia (RM), iscritto al progetto "Scuole attive contro l'omofobia e la transfobia" (si veda pag. 52).

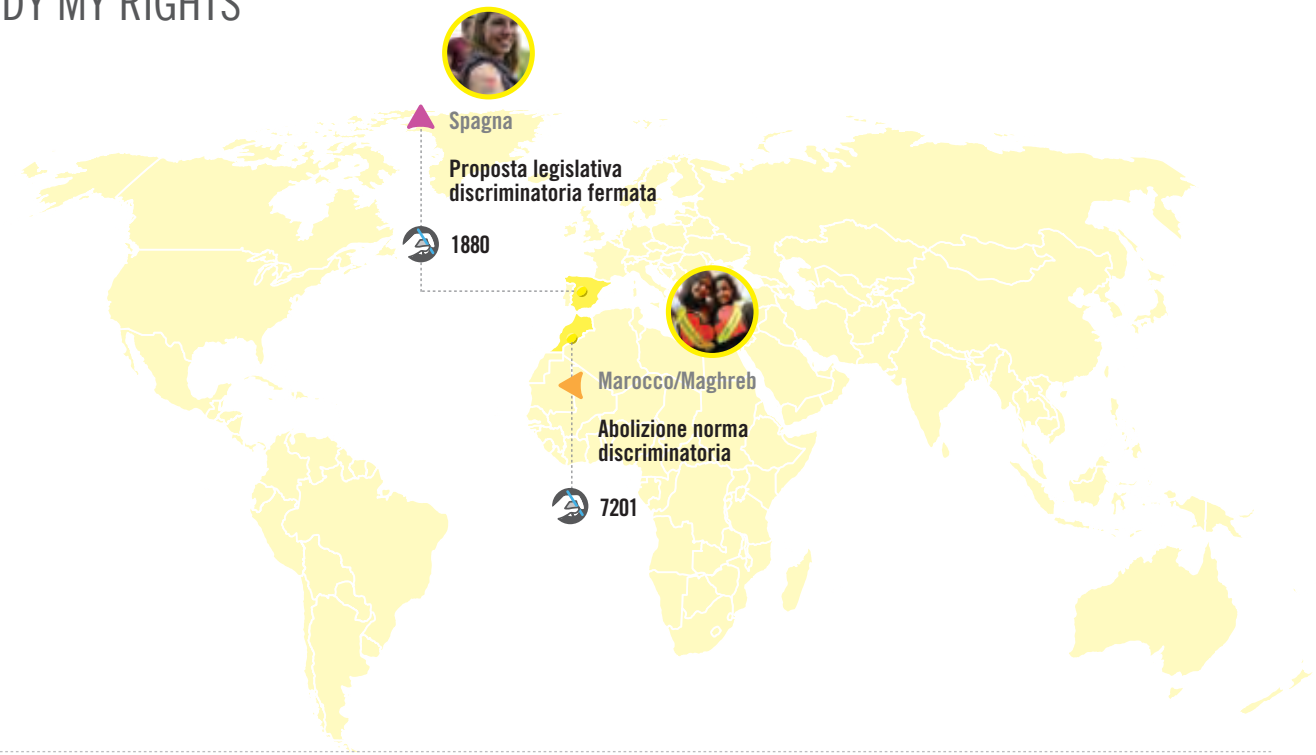
IHAR E SANJAY IN UMBRIA

"In Umbria, per la prima volta, quest'anno è arrivato lo speaking tour. Il 6 dicembre a Perugia, abbiamo organizzato insieme a Omphalos Perugia l'incontro 'Amare è un diritto umano' con Ihar Tsikhanyuk, attivista per i diritti lgbti bielorusso. La situazione delle persone lgbti in Bielorussia è difficile ma Ihar non vuole andarsene e vuole continuare a difendere i suoi diritti anche grazie ad Amnesty International: queste sono forse le frasi che più ci sono rimaste impresse uscendo dal bell'incontro. Appena due settimane dopo è stato il turno della Circoscrizione Umbria avere come ospite a Terni Sanjay Verma, che ci ha portato la storia della comunità di Bhopal, vittima – ancora oggi – a 30 anni di distanza, degli effetti del terribile disastro ambientale del 1984. Sanjay è un vero giramondo (come testimoniato dal suo passaporto colmo di timbri che con orgoglio ci ha mostrato) dalla folle contagiosa allegria pronto a farsi in quattro per dare voce alla sua comunità."

Mariella Casalaspro e Martina Pantaleoni
attiviste di Perugia

1.1 LE CAMPAGNE

MY BODY MY RIGHTS



Azione urgente

Appello

MY BODY MY RIGTHS
I NUMERI

3 appelli

9081 firme online e dei gruppi

79 presenze sui media

19 attività di lobbying

Prendere decisioni sulla propria salute, il proprio corpo, la propria sessualità e la propria vita riproduttiva senza paura, coercizione, violenza o discriminazione è un diritto umano.

Tuttavia l'esercizio dei diritti sessuali e riproduttivi in diversi paesi è controllato dallo stato, gli operatori sanitari o dalla famiglia attraverso leggi e sanzioni penali.

Le violazioni dei diritti sessuali e riproduttivi si concretizzano in: mancato accesso alle informazioni sulla sessualità e la riproduzione, ai relativi servizi sanitari, e sulla contraccezione; impossibilità di scegliere il proprio partner e se e quando avere figli; mutilazioni dei genitali femminili, gravidanze, sterilizzazioni, aborti e matrimoni forzati.

Di fronte a queste continue violazioni, abbiamo supportato la campagna globale My Body My Rights – il cui lancio in Italia è stato posticipato all'8 marzo 2015 – contribuendo alla modifica di leggi discriminatorie di alcuni paesi, facendo pressione diretta e indiretta sulle rispettive autorità e portando l'attenzione sui diritti sessuali e riproduttivi.

LE RICHIESTE DELLA CAMPAGNA

Ogni persona deve poter fare scelte libere e informate circa la propria sessualità e riproduzione senza discriminazione, violenze né intimidazioni.

IL LAVORO SULLE ISTITUZIONI

Le nostre raccomandazioni per fermare queste violazioni sono state al centro di attività di lobbying in occasione della 47esima sessione della Commissione Onu su popolazione e sviluppo, dei lavori preparatori del Global summit to end sexual violence in conflict, della Conferenza internazionale sugli obiettivi di sviluppo post-2015 e della Conferenza internazionale sugli obiettivi di sviluppo Post-2015. Inoltre abbiamo inviato una lettera congiunta con Women, Peace and Security Network per l'omonimo working group dell'Onu.

Ci siamo rivolti al ministero degli Affari esteri, in vista della 69esima sessione dell'Assemblea generale dell'Onu e abbiamo tenuto scambi istituzionali con l'Ufficio diritti umani, il Comitato interministeriale sui diritti umani di questo ministero e con la presidenza della Camera dei deputati, organi particolarmente impegnati nella promozione della Convenzione di Istanbul (si veda pag. 11) – inclusi i diritti sessuali e riproduttivi – a livello interno e internazionale. Nel corso di questa sessione, il governo italiano ha posto l'accento sulla parità di genere e sul contrasto ai matrimoni forzati e precoci di bambine.

In occasione di conferenze internazionali a Roma del Consiglio d'Europa e dell'Organizzazione dell'Onu per l'alimentazione e l'agricoltura, abbiamo incontrato informalmente diversi direttori generali di organismi internazionali nonché il segretario generale del Consiglio d'Europa e la UN Deputy High Commissioner for Human Rights. Si è inoltre preso parte al Forum internazionale sulla solidarietà e responsabilità, presso la Camera dei deputati, con focus sul Maghreb.

SPAGNA

Il 20 dicembre 2013, il Consiglio dei ministri spagnolo ha adottato un disegno di legge che avrebbe limitato l'accesso ai servizi per un aborto sicuro e legale, con il conseguente rischio per la salute e la vita in caso di ricorso a procedure illegali, pericolose e clandestine.

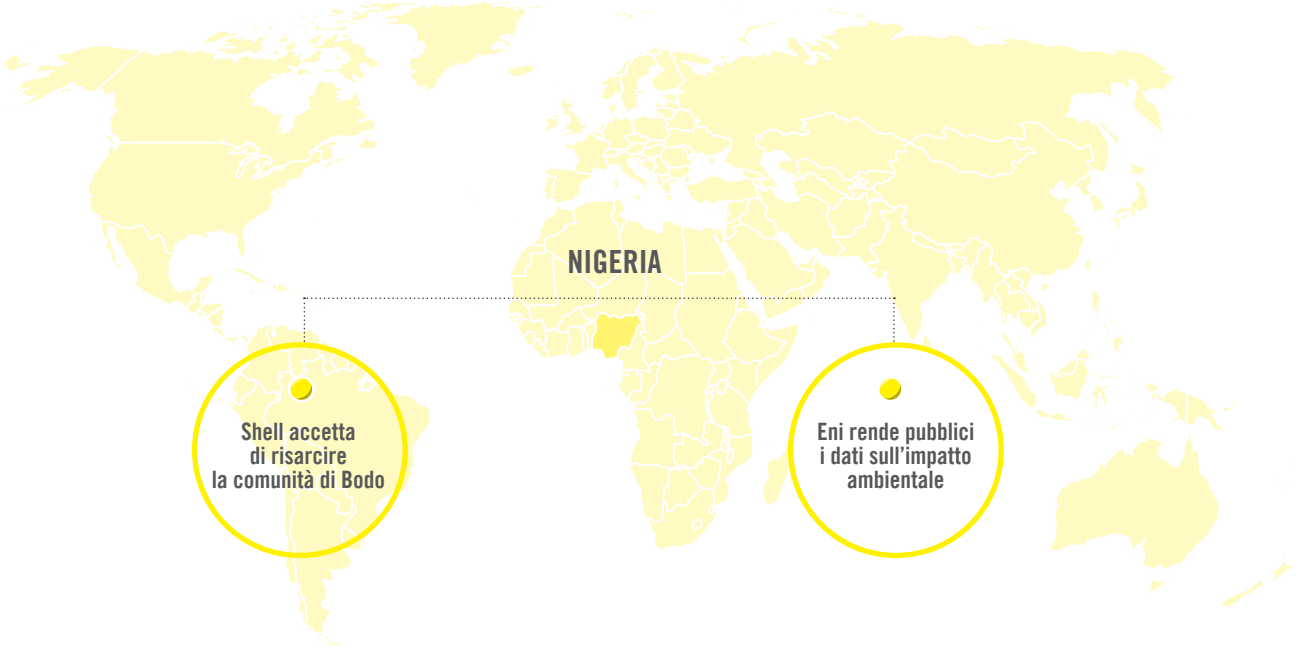
Nella fase cruciale del disegno di legge - era in procinto di passare al parlamento per il dibattito - abbiamo lanciato un appello. La relativa attivazione ha contribuito a fermare le sostanziali modifiche proposte dalle autorità spagnole.

MAGHREB

In Algeria, Marocco e Sahara Occidentale e Tunisia, misure possono consentire agli stupratori di evitare il processo sposando le loro vittime, se queste hanno meno di 18 anni. Con due appelli, abbiamo chiesto alle autorità di riformare le leggi, proteggere le donne vittime di violenza sessuale e garantire l'accesso ai servizi sanitari e alle riparazioni giudiziarie. A seguito delle pressioni nazionali e internazionali, il governo del Marocco ha abrogato la legge che evitava il processo agli stupratori sposando la vittima; uno sviluppo positivo anche se permangono nel paese misure discriminatorie - che enfatizzano gli aspetti della morale - nei confronti delle donne.

1.1 LE CAMPAGNE

DIRITTI UMANI E RESPONSABILITÀ DELLE AZIENDE



DIRITTI UMANI E RESPONSABILITÀ DELLE AZIENDE

| NUMERI

1 appello

2411 firme online e dei gruppi

41 presenze sui media

20 attività di lobbying

Le attività delle aziende hanno un enorme impatto nella vita delle persone e delle comunità. Sempre più spesso i diritti umani vengono violati perché la normativa al riguardo è inefficace o perché mancano meccanismi internazionali di accertamento delle responsabilità che, nei paesi in via di sviluppo, provocano effetti sempre più devastanti.

Da oltre 10 anni, siamo impegnati a livello internazionale in un vasto programma di ricerca e sensibilizzazione su imprese e diritti umani.

Nel corso del 2014, abbiamo continuato a fare pressione costante sull'azienda petrolifera italiana Eni. Per accrescere la capacità di pressione sulle compagnie, abbiamo rafforzato partnership strategiche e svolto attività educative sul tema.

LE RICHIESTE DELLA CAMPAGNA

- Le aziende rendono disponibili le informazioni sull'impatto delle loro operazioni, garantiscono la consultazione delle popolazioni interessate dalle loro attività e rimediano ai danni provocati con un'adeguata compensazione.
- I paesi in cui hanno sede le aziende si dotano di norme per garantire l'accesso alle informazioni, consultazioni e rimedi giudiziari efficaci.
- Ai titolari dei diritti viene garantito l'accesso a informazioni, consultazioni e rimedi giudiziari.

Sviluppi

Ad aprile, la consociata di Eni Nigeria, Naoc Sustainability, ha pubblicato un sito web con informazioni sui progetti di riduzione delle torce di gas, le fuoriuscite di petrolio, le valutazioni di impatto ambientale e i progetti per le comunità e il territorio.

NIGERIA – ENI

Nell'ambito dell'ormai consolidato lavoro sull'impatto delle attività estrattive nel Delta del Niger, in Nigeria, abbiamo proseguito le azioni di pressione su Eni.

All'azienda petrolifera italiana abbiamo chiesto trasparenza rispetto all'impatto delle sue operazioni nella regione e ai piani di bonifica. Abbiamo sollecitato, inoltre, la riduzione delle torce di gas (gas flaring) e di affrontare in modo equo la questione dei sabotaggi.

In linea con il lavoro degli ultimi anni, è stata rafforzata la strategia di azionariato critico coinvolgendo cinque azionisti di Eni (Fondo Pegaso, Fondo Pensione Cometa, Pioneer, Eurizon Capital SGR e l'advisor etico Vigeo), fornendo loro informazioni sulle attività di Eni in Nigeria e, attraverso una lettera congiunta con Fondazione Culturale Responsabilità Etica, sollecitandoli a promuovere le nostre raccomandazioni.

In questa strategia si è inserito l'invio di un documento all'amministratore delegato Paolo Scaroni con le nostre preoccupazioni e alcune domande sulle attività petrolifere in Nigeria - a cui ha risposto pubblicamente - e il nostro intervento all'Assemblea degli azionisti di Eni tenutasi a maggio.

Coerentemente con la strategia internazionale, abbiamo sottoposto all'azienda le nostre preoccupazioni rispetto al ricorso alla tortura nei paesi in cui Eni opera, tra cui la Nigeria (si veda campagna Stop alla tortura pag. 40).

Oltre all'importante pubblicazione del sito da parte della consociata di Eni Nigeria (vedi sviluppi), è stato raggiunto un altro risultato il 10 dicembre quando, durante un incontro di alto livello con il dipartimento Sostenibilità e alcuni funzionari di Eni in Nigeria, l'azienda ha rilasciato informazioni interne circa i programmi di formazione del personale sui diritti umani.

Nel corso dell'anno è continuata la raccolta firme al nostro appello perché la comunità nigeriana di Bodo, colpita da due fuoriuscite di greggio da oleodotti della Shell nel 2008, ricevesse giustizia.

BUONA **NOTIZIA**

Il 7 gennaio 2015 la Shell ha accettato di risarcire la comunità di Bodo, nel delta del fiume Niger. Un'azione legale promossa nel 2011 nel Regno Unito dalla comunità di Bodo ha costretto la Shell a una conciliazione extragiudiziale sulla base della quale il gigante petrolifero risarcirà 55 milioni di sterline (circa 70 milioni di euro), di cui 35 ripartiti tra 15.600 persone e 20 destinati alla comunità di Bodo.

Le nostre azioni possono avere un impatto nel lungo periodo e questa buona notizia del gennaio 2015 ne è un esempio.

MOBILITAZIONE DELLA SOCIETÀ ITALIANA

Sono state rafforzate importanti partnership (Fondazione culturale responsabilità etica, Alce nero, Re:Common e Survival Italia) con relative iniziative pubbliche, quali le conferenze "La trappola del gas, dall'Azerbaigian al Salento" e "La responsabilità delle aziende e il consenso libero, preventivo e informato delle comunità locali" presso il Salone della Csr e dell'innovazione sociale. Questi momenti sono stati anche l'occasione per stabilire contatti con esponenti governativi e amministrativi italiani e internazionali.

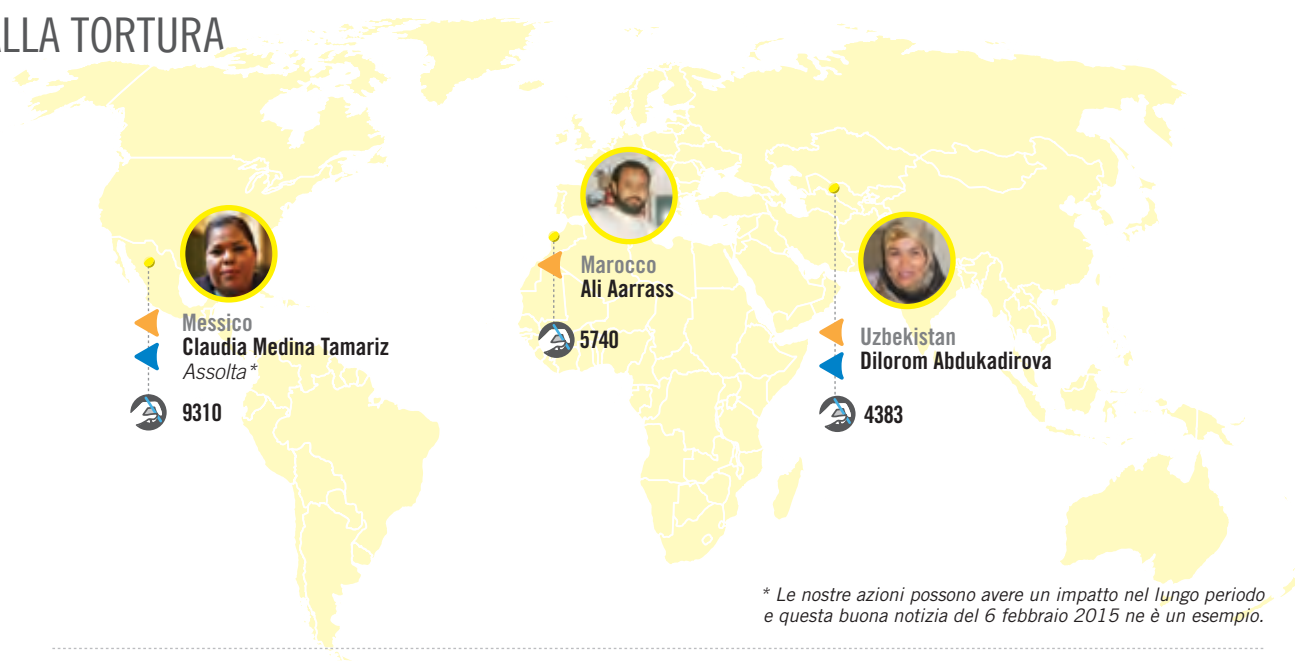
Grazie alle partnership con Alce nero e Internazionale, abbiamo tenuto l'hackaton "Diritti della terra" nell'ambito del Festival di Ferrara.

In occasione del 30esimo anniversario dalla letale fuga di gas tossico da una fabbrica di Bhopal, in India, e in concomitanza con la maratona di firme Write for rights (si veda pag. 32), a dicembre abbiamo ospitato a Roma un'installazione dell'artista indiano Samar Singh Jodha (immagine a destra). Nello stesso mese, si è svolta la seconda parte dello speaking tour della maratona con Sanjay Verma (immagine a sinistra), sopravvissuto al disastro di Bhopal, con numerosi incontri pubblici e nelle scuole organizzati dagli attivisti in tutta Italia. La comunità di Bhopal ha pubblicamente espresso apprezzamento e riconoscimento per il nostro lavoro.

Sempre in occasione della maratona, è stata realizzata un'azione urgente kids sul caso Bhopal. Al tema della responsabilità delle aziende è stato dedicato l'ultimo numero di :Diritti (si veda pag. 54) e un modulo che ha coinvolto 25 studenti per 17 ore di formazione, realizzato a seguito di una convenzione stipulata con l'Università degli Studi di Roma Tre.

1.1 LE CAMPAGNE

STOP ALLA TORTURA



* Le nostre azioni possono avere un impatto nel lungo periodo e questa buona notizia del 6 febbraio 2015 ne è un esempio.

Appello

Semestre europeo

STOP ALLA TORTURA
I NUMERI

3 appelli

19.433 firme online e dei gruppi

518 presenze sui media

Da oltre 50 anni, la lotta alla tortura è al centro del nostro lavoro. Facciamo ricerche, denunciamo e ci indigniamo per le violenze che, nel 2014, ancora hanno avuto luogo in oltre 140 paesi, a 30 anni dall'adozione della Convezione contro la tortura da parte dell'Onu.

Nel 2014 abbiamo lanciato la campagna Stop alla tortura, concentrandoci su Marocco, Messico e Uzbekistan e Italia (si veda Piano per i diritti umani in Italia, pag. 11), diffondendo i temi della campagna, mobilitandoci e cercando di coinvolgere il maggior numero di persone e influenzare gli attori chiave.

"Ho partecipato alla difesa dei prigionieri di coscienza negli anni '70 in Argentina... sono stato arrestato e torturato. Fui il primo prigioniero di coscienza adottato da Amnesty International in Argentina...
Sono stato molto fortunato perché due mesi dopo iniziò la missione e, poiché il mio caso era ben documentato, poterono affrontare direttamente il governo argentino e chiedere: perché trattenete qualcuno il cui unico crimine è difendere prigionieri politici?"

Juan Méndez
relatore speciale alle Nazioni Unite contro la tortura, intervistato da Eugenio Alfano, attivista (si veda trimestrale IAmnesty n. 1 gennaio 2015)

LE RICHIESTE DELLA CAMPAGNA

- I governi devono porre fine a tortura e trattamenti crudeli, disumani e degradanti.
- Garanzie efficaci al momento dell'arresto, durante la detenzione, il procedimento giudiziario, l'interrogatorio e dopo il rilascio devono essere messe in atto.
- Meccanismi di monitoraggio e di controllo in tutti i luoghi dove le persone sono private della libertà devono essere assicurati.

IL LAVORO SULLE ISTITUZIONI E CON LA SOCIETÀ ITALIANA

La campagna Stop alla tortura è stata lanciata in Italia con una conferenza stampa il 12 maggio. In quest'occasione ci siamo concentrati anche sull'introduzione del reato di tortura in Italia con una lettera congiunta e un appello rivolto ai presidenti Renzi, Boldrini e Grasso (si veda Piano diritti umani in Italia, pag. 11).

Abbiamo portato l'attenzione sulle nostre richieste con mobilitazioni e attività di lobbying tanto sulle ambasciate dei paesi focus della campagna quanto sulle istituzioni italiane, come l'Ufficio diritti umani del ministero degli Affari esteri, nel corso di incontri al Senato e nell'ambito dell'Intergruppi parlamentare sulla situazione della popolazione saharawi in Marocco.

Il 26 giugno, in occasione della Giornata internazionale per le vittime di tortura, 250 attivisti hanno dato vita a una mobilitazione nazionale, in solidarietà con le vittime della tortura: in 20 città italiane sono stati organizzati flash mob con cartelli a comporre la scritta "Stop alla tortura".

"5000 messaggi contro la tortura. Urla la tua rabbia!" è stata l'altra rilevante iniziativa che, tra settembre e dicembre, ha raccolto messaggi destinati ai governi che ricorrevano a questa pratica brutale. I messaggi, attaccati su lettere giganti sono stati esposti a ottobre davanti l'Ambasciata uzbeka per chiedere il rilascio dei prigionieri politici torturati nelle prigioni del paese (si veda Uzbekistan, pag. 42), e davanti a Palazzo Montecitorio il 10 dicembre (nella foto in alto), in occasione del 30° anniversario dell'adozione della Convenzione contro la tortura dell'Onu, nell'ambito dell'iniziativa "In silenzio contro la tortura" (si veda Piano per i diritti umani in Italia, pag.11).

Nell'ambito del progetto di educazione ai diritti umani "I diritti umani in Toscana", cofinanziato dalla Regione Toscana, sono

stati organizzati due eventi di sensibilizzazione e informazione che hanno visto la partecipazione di Juan E. Méndez, relatore speciale all'Onu sulla tortura.

La conferenza "Il fenomeno della tortura. Uno sguardo sulla situazione internazionale" (17 novembre) organizzata insieme alla circoscrizione Toscana e, a conclusione del modulo sui diritti umani organizzato nel corso "Diritto internazionale" del dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Firenze, si è tenuta la "III Lecture in memoria di Antonio Cassese. Stop Torture! Taking a stand for human rights" (18 novembre). Tra i relatori anche Mauro Palma, ex presidente della Commissione europea per la prevenzione della tortura.

Per tutto il lavoro sulla trasparenza delle forze di polizia e l'introduzione del reato di tortura in Italia si veda Piano per i diritti umani in Italia, pag. 11.

MESSICO

Nel paese, esercito e forze di sicurezza ricorrono diffusamente e impunemente alla tortura, nonostante la ratifica della Convenzione Onu e quella interamericana sulla prevenzione e punizione della tortura e la previsione dello stesso reato nell'ordinamento messicano.

Nel 2014 abbiamo concentrato i nostri sforzi sul caso di Claudia Medina Tamariz, arrestata nel 2012 da soldati della Marina militare e torturata. Il caso è stato portato all'attenzione dell'Ambasciata messicana in Italia, con la consegna delle relative firme raccolte (per gli sviluppi positivi si veda infografica pag. 40).

Le relazioni costanti tenute con l'Ambasciata, anche su altri casi, ci hanno consentito aggiornamenti puntuali sulla tortura nel paese.

GRAZIE **AMNESTY**

"Voglio ringraziare i soci di ogni parte del mondo e i miei avvocati del Centro per i diritti umani Miguel Agustín Pro Juárez. In particolare, mille grazie alle oltre 300.000 persone che hanno scritto lettere in mio favore al procuratore generale. Ho passato momenti molto difficili in questi due anni e mezzo, pieni di tensione. Abbiamo bussato a tante porte. Adesso il giudice che io considero la persona più colpevole al mondo sa che io non c'entravo niente con le accuse che mi avevano rivolto.

Noi in Messico sappiamo cosa sia la normalizzazione della tortura: ho visto tante persone torturate nel centro di detenzione della Marina. Io non permetterò che un'altra donna sia ancora torturata in Messico. Voglio che i miei torturatori siano puniti e che non possano più torturare. Le mie denunce sono sul tavolo del procuratore generale. Non ci sono stati progressi, ma io vado avanti."

Claudia Medina Tamariz

MAROCCO

Sebbene la legge marocchina proibisca la tortura e altri maltrattamenti, questi sono diffusi nel paese.

Carenze nel sistema giudiziario hanno creato condizioni favorevoli alla tortura e le stesse confessioni estorte sono state usate per emettere sentenze a scapito di prove materiali e dichiarazioni dei testimoni durante i processi.

Il nostro lavoro si è focalizzato sul caso di Ali Aarrass, arrestato nel 2010 perché sospettato di terrorismo, tenuto in isolamento e torturato in un centro segreto di detenzione. Le 5740 firme raccolte in Italia sono state consegnate insieme alle quasi 220.000 adesioni a livello internazionale.

UZBEKISTAN

Anche l'Uzbekistan si è macchiato di questo grave reato nel 2014. Le autorità giustificano il ricorso alla tortura col pretesto della "sicurezza nazionale", ignorano le poche misure in vigore e le raccomandazioni degli organismi internazionali, evitando d'invitare gli esperti internazionali sulla tortura e impedendo ai nostri ricercatori di entrare nel paese.

Il caso di Dilorom Abdukadirova è emblematico di questa situazione. Condannata a 18 anni di carcere per aver partecipato a una manifestazione pacifica violentemente repressa dalla polizia (Andijan, 2005), è stata torturata.

Su questo caso abbiamo lanciato un appello e chiesto anche un impegno alla presidenza italiana dell'Ue (si veda pag. 23). Nonostante i nostri solleciti per la consegna delle firme, l'Ambasciata non ha risposto.

Le istituzioni italiane - in particolare nella figura del capo dell'Ufficio II diritti umani del ministero degli Esteri - si sono invece impegnate a promuovere la liberazione dei prigionieri politici da noi indicati in tutte le occasioni istituzionali con il governo uzbeko.

Nell'ambito di uno speaking tour, Nadejda Atayeva, presidentessa dell'associazione Human Rights for Central Asia, ed esperta di diritti umani in Uzbekistan ha portato all'attenzione la portata del fenomeno in Uzbekistan durante una lezione-conferenza (Università degli studi di Roma), un incontro con studenti di Forlì (Campus universitario), una conferenza (a Roma) e una videochat. Ha partecipato, inoltre, alla mobilitazione davanti l'Ambasciata uzbeka in Italia (si veda pag. 41).

1.2 I protagonisti

LE ATTIVISTE E GLI ATTIVISTI

Amnesty International Italia è organizzata a livello locale in strutture territoriali - circoscrizioni, gruppi, antenne e gruppi giovani - e in coordinamenti, ossia organismi trasversali al territorio, raccolti intorno a interessi specifici tematici o geografici. Queste strutture composte da volontari, sensibilizzando e coinvolgendo, sono un punto di riferimento per la crescita della consapevolezza sui diritti umani.

È a partire da questa ricchezza di uomini e donne, di giovani e meno giovani, che il nostro movimento si è dato l'obiettivo di far crescere il numero di persone che si mobilitano per i diritti umani, dotandosi di una **Strategia dell'attivismo**, approvata dal Comitato direttivo a giugno 2013 (si veda bilancio sociale 2013, pag. 42).

Nel corso del 2014, ci siamo concentrati sul rafforzamento della nostra capacità di coinvolgere e di essere più efficaci, puntando a rendere più solido il ruolo delle articolazioni territoriali.

Parallelamente abbiamo iniziato un processo di adeguamento alla definizione del movimento internazionale di attivisti identificati come "tutti coloro che prendono parte ad attivazioni online o offline condotte da Amnesty International [...]. Le azioni comprendono (ma non solo) scrivere lettere, inviare azioni urgenti, firmare petizioni, partecipare alle manifestazioni", lavorando alla sperimentazione di forme di attivismo individuale, che comprendono altre categorie di persone che si attivano al di fuori delle strutture territoriali: firmatari online di appelli (83.327, tra cui gli iscritti alle reti tematiche e alla newsletter), insegnanti (120) e ragazzi (3319) che hanno partecipato alle azioni urgenti kids (si veda pag. 51), partecipanti ai campi (127), iscritti alla rete traduttori (109) e volontari 2.0 (10).

LE STRUTTURE TERRITORIALI

- 168 gruppi, gruppi giovani, in formazione e antenne
- 1764 attiviste e attivisti
- 1154 donne
- 610 uomini
- 1002 ore medie a settimana di attivismo di tutti i gruppi
- 103.564 firme raccolte*
- 1998 eventi esterni organizzati
- 176 incontri di formazione interna
- 29 gruppi con siti web
- 176 gruppi su Facebook e altro
- 15 circoscrizioni
- 17 coordinamenti

** Il dato comprende sia le firme agli appelli delle campagne descritte in questo bilancio sociale che le firme ad appelli non collegati a queste campagne.*

I gruppi, struttura base dell'attivismo, sono diffusi in modo capillare sul territorio, dove svolgono attività di mobilitazione e sensibilizzazione a livello locale e di campaigning "tradizionale" (raccolta firme e adesione ad appelli).

Nel 2014, 1764 attiviste e attivisti hanno organizzato migliaia di eventi (per eventi legati a prodotti artistici si veda pag. 58), iniziative di formazione, incontri di educazione ai diritti umani (si veda pag. 50), mobilitazioni, attivazioni e raccolto oltre 103.000 firme. Il numero degli attivisti e dei gruppi è diminuito rispetto al 2013.

I gruppi sono coordinati dalle circoscrizioni, organismi regionali o macroregionali composti da responsabile, tesoriere e attivisti che coordinano diverse aree (raccolta fondi, educazione ai diritti umani, campagne e supporto alle strutture). Le circoscrizioni fanno anche da collegamento tra il livello nazionale e i gruppi: nel 2014 se ne contavano 15 (per il ruolo dei responsabili circoscrizionali nella struttura di Amnesty International Italia, si veda pag. 76).

I soci di Amnesty International Italia sul territorio si riuniscono almeno una volta all'anno nelle assemblee circoscrizionali che approvano la relazione presentata dal responsabile circoscrizionale, nonché il rendiconto consuntivo, eleggono i delegati per l'Assemblea generale e discutono le mozioni da presentare in questa sede (si veda pag. 76).

COMUNICAZIONE INTERNA

La comunicazione interna tra tutte le strutture (sede centrale, circoscrizioni, gruppi, antenne e gruppi giovani) consente il flusso di informazioni necessarie agli attivisti per diffondere le campagne sul territorio e svolgere le attività programmate; inoltre, l'accesso alle informazioni è garanzia di partecipazione democratica.

Nel 2014, grazie a un'analisi di clima sulla comunicazione interna, abbiamo avviato un processo di individuazione di strumenti e soluzioni al fine di migliorarla progressivamente.

Un dialogo costante e più strutturato verso i territori ha permesso mobilitazioni più efficaci e mirate in specifiche date chiave rilevanti per le nostre campagne in difesa dei diritti umani (si veda avanti).

Attivazione del gruppo GG92 di Milano nella scuola ITT Varalli, 8 marzo

Flash mob in occasione della Giornata internazionale per le vittime di tortura

PIÙ VISIBILI SUI TERRITORI

Le articolazioni territoriali sono il cuore del nostro movimento. La loro organizzazione in circoscrizioni - immutata da decenni - è stata oggetto di analisi da parte di un gruppo di lavoro creato *ad hoc*, composto da sei membri tra responsabili circoscrizionali e attivisti dei gruppi. L'analisi ha portato all'elaborazione di proposte alternative e complementari alla struttura-circoscrizione, che saranno sottoposte alla XXX Assemblea generale.

Nell'ambito del Piano nazionale di formazione, anche nel 2014 abbiamo lavorato a rafforzare le competenze attraverso una formazione a ruolo delle persone che ricoprono alcune tra le posizioni più importanti nel movimento: responsabili circoscrizionali e membri dei coordinamenti. Al primo appuntamento - focalizzato sull'individuazione delle competenze percepite come necessarie per il ruolo - hanno partecipato 20 attivisti, di cui 11 responsabili circoscrizionali e nove aspiranti tali. Inoltre abbiamo sperimentato, per la prima volta, la

modalità e-learning con un corso articolato in cinque moduli (uno per ogni settimana di attività) sulle modalità partecipative per l'educazione ai diritti umani a cui hanno preso parte 40 attivisti – 10 in più rispetto ai 30 previsti – con tassi di partecipazione che sono variati dal 28 al 90% del totale degli iscritti. Per realizzare il corso è stata installata la piattaforma Moodle, nell'ottica di futuri corsi con modalità e-learning, a partire da quello sui social network previsto per il 2015.

Per massimizzare il nostro sforzo di mobilitazione, e di conseguenza la capacità di mobilitare la società italiana, in occasioni di date chiave per le nostre campagne, sono state organizzate mobilitazioni a livello nazionale: Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne (si veda Piano per i diritti umani in Italia, pag. 11); Giornata internazionale per le vittime di tortura (si veda Stop alla tortura, pag. 41); anniversario dei naufragi di Lampedusa (si veda Sos Europe, pag. 18) e Giornata internazionale dei diritti umani (si veda Write for rights, pag. 33). Per tutti questi appuntamenti nazionali abbiamo scelto modalità di attivazione facilmente realizzabili e riproducibili in ogni parte d'Italia - origami, flash mob, barchette e messaggi di solidarietà - al duplice scopo di aumentare la nostra visibilità locale e l'impatto nazionale e globale delle nostre campagne.

8 MARZO: ENTUSIASMO E CREATIVITÀ

"L'evento dell'8 marzo con Amnesty per fermare la violenza contro le donne è stata un'esperienza entusiasmante e ricca di emozioni. L'idea degli origami è stata originale e il divertimento è arrivato già solo sperimentando le abilità creative di ogni attivista con la carta. L'entusiasmo per questa iniziativa ha fatto sì che fossimo in tanti ed operativi dalle 10.00 alle 19.00 no stop!

Anche la risposta da parte delle persone in piazza è stata positivissima! L'atmosfera era talmente bella che molti amici, pur non essendo attivisti, sono rimasti a darci una mano per tutto il giorno. Lo stand è stato circondato da gente incuriosita da quel tripudio di colori e fiori e dall'insolita attività che non si limitava a chiedergli una firma o un sostegno economico. Qualcuno si è presentato di corsa dopo aver letto l'evento su Facebook per dare il proprio contributo. Ma la più bella novità è stata l'affluenza dei bambini con interi gruppi di famiglie a comporre gli origami: in poche ore, oltre 200 fiori e più di 100 firme all'appello.

L'entusiasmo di ogni attivista si amplifica e si tramuta in profondo orgoglio proprio quando, come in questa occasione, ogni singolo istante speso nell'impegno per Amnesty viene corrisposto dall'interesse di chi conosce e ci appoggia, ma soprattutto da chi si interfaccia con noi per la prima volta e decide di seguirci.

Instaurare un dialogo con le persone durante un evento comporta la difficoltà di doversi relazionare con diversi interlocutori. Questo stesso ostacolo si tramuta in una continua sfida con se stessi nell'intento di ampliare le visioni altrui e nella ricchezza data dal loro capovolgimento e appoggio. A fine giornata, pur esausti, eravamo soddisfatti e stracolmi di gioia."

***Serena**, gruppo di Napoli*

L'ATTIVISMO INDIVIDUALE

La Strategia prevede forme di attivismo al di fuori dell'articolazione, il cosiddetto attivismo individuale.

In linea con la definizione di attivista del movimento internazionale (si veda pag. 44) abbiamo lavorato alla sperimentazione di forme di attivismo individuale. I target campione dei test effettuati sono stati i partecipanti del campo di Lampedusa (si veda pag. 47), i firmatari degli appelli tortura e i volontari 2.0.

NETWORK CAMPAGNA TORTURA

Allo scopo di integrare attivazione offline e online, abbiamo creato un network di attivisti individuali della campagna Stop alla tortura: 235 persone che avevano firmato online gli appelli della campagna hanno dato vita a un'attivazione offline che li ha visti creare propri messaggi di solidarietà per le vittime di tortura nell'ambito dell'iniziativa "5000 messaggi contro la tortura. Urla la tua rabbia!" (si veda pag. 41).

NETWORK PROFESSIONALI

Nel corso del 2014 abbiamo iniziato un ripensamento della rete traduttori, attivisti individuali che mettono a nostra disposizione la loro professionalità per tradurre materiali di studio e di lavoro e rapporti pubblici. L'obiettivo è fornire loro altre possibilità di attivazione.

Nel 2014, la rete era composta da 109 persone che hanno tradotto 100 cartelle.

RETI TEMATICHE

Le reti tematiche si rivolgono a persone particolarmente interessate a un tema e che ricevono aggiornamenti e proposte di attivazione via email.

Nel 2014 le reti sono state:

- No alla pena di morte: 1861 iscritti, con un incremento del 3%
- Mai più violenza contro le donne: 1907 iscritti, con un incremento del 7%
- Lgbti: 1779 iscritti
- Giovani: 1507 iscritti, con un incremento dell'8%

VOLONTARI 2.0

Nel 2014 è stato lanciato il progetto-pilota dei "Volontari 2.0" destinato a volontari che collaborano, perlopiù in sede, ad attività insieme allo staff. Vi hanno preso parte 10 persone, tra attivisti e non.

Un questionario di valutazione ha rilevato una percezione medio alta del proprio contributo al raggiungimento dei nostri obiettivi, una maggiore consapevolezza rispetto alla nostra missione e l'acquisizione di competenze e conoscenze tecniche utili.

Le persone che sono entrate nel movimento tramite questo progetto hanno anche partecipato ad azioni, diventando pertanto attivisti.

L'IMPEGNO DEI VOLONTARI 2.0

- **22,22%** 4-8 ore in media a settimana
- **44,44%** 8-12 ore in media a settimana
- **33,33%** oltre 12 ore in media a settimana

ATTIVISMO GIOVANILE

Nel corso dell'anno si è svolto un percorso partecipativo per la definizione di una nuova strategia dell'attivismo giovanile, di cui è stato redatto un primo documento aperto a ulteriori consultazioni nel movimento.

A novembre si è svolto, per il secondo anno, un ulteriore momento di incontro per i giovani del movimento. Un'occasione per confrontarsi ancora sulla strategia, su alcuni temi di campagne e, soprattutto, sulla programmazione nazionale delle attività del 2015, assumendo così un ruolo da protagonisti per le scelte che li riguardano come attivisti.

Consapevoli della centralità dell'educazione ai diritti umani nello sviluppo dell'attivismo giovanile abbiamo rafforzato l'esperienza delle Scuole amiche dei diritti umani e lanciato progetti *ad hoc* per le scuole sul tema dell'omofobia e del contrasto a discriminazione e bullismo (si veda pag. 52).

I CAMPI

Osservatorio privilegiato per conoscere Amnesty International, i campi estivi si sono confermati ottimi laboratori di formazione sulle campagne, occasioni di visibilità e di attivismo territoriale e di nuove forme di attivismo.

Oltre al campo di Lampedusa (si veda pag. 19) sono stati realizzati tre campi a Panta Rei e Monte Sole. I partecipanti hanno potuto raccontare le loro esperienze su un blog (campi.amnesty.it/2014).

In linea con la strategia della campagna Sos Europe che puntava a diffondere quanto più possibile i suoi temi e a mobilitare, i partecipanti al campo di Lampedusa sono stati al centro di un progetto di costruzione di un network - ambasciatori della campagna - che ha portato risultati significativi.

Circa 21 persone dai campi, tra cui tre già attivisti e compresi due ragazzi arrivati a Lampedusa nel 2011 (si veda Sos Europe, pag. 19), hanno organizzato incontri di sensibilizzazione e promosso l'appello relativo alla campagna, raccogliendo almeno 2000 firme. Di questi, sette sono entrati in contatto con le articolazioni territoriali, in un caso promuovendone la creazione.

Tra gli ambasciatori anche tre insegnanti che hanno organizzato nelle loro scuole attività di educazione ai diritti umani sui temi della campagna. Una partecipante ha iniziato un

I CAMPI PER I DIRITTI UMANI

PANTA REI - 21/26 giugno - 2/13 agosto
47 partecipanti
Valutazione media: 3,4 su scala da 1 a 4
Temi: discriminazione di donne, rom, lgbti e migranti
86 ore di formazione

LAMPEDUSA - 20/27 luglio
60 partecipanti
Temi: campagna Sos Europe
60 ore di attività

MONTE SOLE - 10/15 giugno
20 partecipanti
Valutazione media qualitativa positiva
Temi: diritti umani in Italia, discriminazione di genere, diritti economici e sociali
42 ore di attività

periodo nell'ambito del progetto "Volontari 2.0".

Anche alcuni partecipanti ai campi di Panta Rei hanno scelto di diventare attivisti: cinque ragazzi sono entrati nelle strutture territoriali, altri hanno partecipato a mobilitazioni o alle iniziative di formazione.

Nel complesso, almeno il 21% dei partecipanti ai campi ha avviato un percorso di attivismo: un risultato legato all'integrazione tra metodologie di educazione ai diritti umani e attivismo, integrazione che ha un potenziale in termini di diversificazione dell'attivismo e capacità di coinvolgimento (si veda anche pag. 52).

ESSERE AMBASCIATORE DI SOS EUROPE

"Sono sbarcato a Lampedusa quattro anni fa, lasciando tutta la mia famiglia in Camerun. Ho partecipato al campo in Bulgaria e a quello a Lampedusa. La mia partecipazione ad Amnesty mi ha insegnato tanto soprattutto perché costituisce un punto di incontro e di informazione per le persone che non sono consapevoli dei loro diritti.
Gli incontri che ho fatto dopo essere tornato a Lampedusa mi hanno permesso di tenere vivo il nostro appello e di raccontare alle persone perché tanti scappano dal loro paese e vedere anche i migranti come una risorsa di scambio e di cultura.
Il mio ruolo di ambasciatore della campagna Sos Europe è stato un successo perché ho fatto capire ai miei coetanei o alle persone più grandi che la vita non è solo quella vedono, ma che ci sono anche altre realtà ben peggiori e che insieme possiamo cambiare le cose."

Said Islam Yacoub

ATTIVISMO SPECIALIZZATO

I coordinamenti sono formati da volontari esperti su tema o area geografica, che lavorano in contatto diretto con il Segretariato internazionale e fanno da collegamento tra questo e le articolazioni territoriali, che assistono e supportano.

Grazie alle loro competenze specializzate contribuiscono alla programmazione delle campagne, alla loro valutazione, alla preparazione di materiali (comprese le reti tematiche) e alla formazione degli attivisti. Nel 2014 i coordinamenti erano 17, di cui uno in formazione.

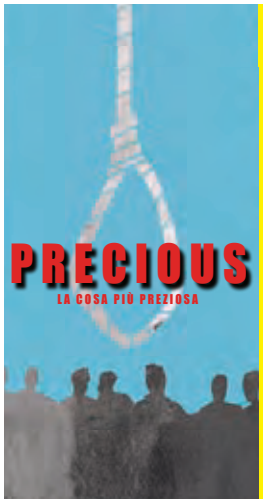
Coerentemente con le linee guida adottate nel 2013 per integrare maggiormente il loro lavoro e valorizzarne le competenze, abbiamo effettuato un'analisi dei bisogni formativi dei membri dei coordinamenti, colmati poi durante una formazione tenutasi a Roma il 22 e 23 novembre.

I COORDINAMENTI NEL 2014

- Africa Centrale e Orientale
- Africa Occidentale (coordinamento in formazione nel 2014)
- America Latina
- Asia del Sud
- Diritti economici, sociali e culturali e responsabilità sociale delle imprese
- Donne
- Europa
- Estremo Oriente
- Lgbti
- Medio Oriente e Africa del Nord
- Minori
- Nord America, Canada, Isole caraibiche
- Pena di morte
- Rifugiati e migranti
- Crisi
- Giovani
- Antenne

1.2 I PROTAGONISTI: le attiviste e gli attivisti

La valutazione della formazione, che si è concentrata su conoscenze e competenze necessarie alle attività dei coordinatori (quali comunicazione, social media, educazione ai diritti umani, modalità di ricerca in Amnesty International), si è attestata su valori medi alti. Questa è stata inoltre l'occasione per 36 membri dei coordinamenti di partecipare alla programmazione delle attività per il 2015.



NO ALLA PENA DI MORTE

"Grazie alla collaborazione dell'Associazione Coyote Press, abbiamo realizzato 'Precious. La cosa più preziosa', un gioco di ruolo sulla pena di morte, presentato anche al Lucca Comics & Games. 'Precious' è uno strumento nuovo per parlare della pena capitale, rivolto a chiunque voglia provare a mettersi nei panni di un condannato a morte appena prima dell'esecuzione, a vivere momenti salienti della sua vita misurando le proprie scelte e comportamenti alla luce di esperienze immaginate di vita reale. Attorno alla vicenda del condannato, sostenitori e contrati alla pena di morte sono portati a confrontare le posizioni, provando a esplicitare le proprie ragioni. 'Precious' è 'un modo non convenzionale di affrontare un tema importante, che spinge a dare fiato al ragionamento e a liberare emozioni, ad attivare sia il cervello che il cuore'."

Nessa Gibbardo
del coordinamento Pena di morte

L'ONDA PRIDE

"Nell'ambito del lavoro per i diritti umani in Italia (si veda pag. 13) il coordinamento Lgbti oltre alle consuete attività, ha supportato quelle legate al Pride nazionale che, per il 2014, è stato sostituito dall'Onda Pride con parate, convegni e manifestazioni in diverse città.

Siamo scesi in piazza con la comunità lgbti per combattere ogni forma di discriminazione a causa dell'orientamento sessuale e/o dell'identità di genere e per sensibilizzare sulle violazioni nei confronti delle persone lgbti nel mondo.

È stato prodotto un kit di attivazione e abbiamo aperto l'Onda Pride a Roma il 7 giugno, passando poi per Torino, Milano, Venezia, Bologna, Alghero, Napoli, Lecce, Catania, Palermo, Siracusa, Perugia (il 28 giugno), fino a Reggio Calabria il 19 luglio."

Amalia Macrì
del coordinamento Lgbti

Giusi Nicolini, sindaca di Lampedusa, tra Rosa Nelly Santos e Monira Chagraoui con la foto del figlio scomparso. © Silvia Pescivolo

LA CAROVANA PER I DIRITTI DEI MIGRANTI, PER LA DIGNITÀ E LA GIUSTIZIA

"L'idea della carovana è nata all'interno del Tavolo torinese per le Madri di Ciudad Juárez, di cui fa parte la circoscrizione Piemonte Valle d'Aosta. Obiettivo, sostenere la Caravana de Madres Centroamericanas buscando a sus migrantes desaparecidos che da 10 anni attraversa il Centroamerica in cerca di familiari scomparsi lungo la rotta migratoria verso gli Stati Uniti. Qui come al di là dell'oceano, il dramma di vite spezzate e diritti calpestati dalle politiche di controllo delle frontiere è simile. Per questo la Carovana è andata in alcuni dei luoghi simbolo delle tragedie del Mediterraneo e dello sfruttamento dei lavoratori migranti (si veda pag. 33). Esempio di condivisione, il progetto ha potuto contare sul contributo e sull'adesione di molte realtà associative, sindacali e istituzionali. Tanti luoghi in poco tempo: è stata anche una fatica, ma chi ha vissuto il viaggio testimonia di un'esperienza umana rara, profonda, arricchente."

Carla Gottardi *attivista di Torino e*
Monica Mazzoleni *del coordinamento America Latina*

1.3 L'educazione e la formazione ai diritti umani

L'educazione ai diritti umani è un processo che può intraprendere chiunque, ovunque e a qualunque età, per conoscere i diritti umani e sapere come rivendicarli. Le persone possono così sviluppare le competenze utili a promuovere l'uguaglianza, la dignità e il rispetto dei diritti nelle loro comunità e in tutto il mondo.

Educare e formare ai diritti umani è strumento importante per contrastare le cause alla base delle violazioni, prevenire gli abusi, combattere le discriminazioni, promuovere l'uguaglianza e accrescere la partecipazione delle persone ai processi decisionali.

"Sono un'educatrice. Attraverso i laboratori che propongo cerco di piantare il seme del cambiamento. Io sono il presente che s'impegna a cambiare il futuro. Anche se non potrò assistere a questo cambiamento, so che le generazioni future potranno."

Yoshi Garcia, giovane attivista salvadoregna

Nel 2014 è continuato il lavoro nelle scuole e nelle università grazie all'impegno dei nostri attivisti che hanno organizzato incontri, conferenze, convegni e attivazioni coinvolgendo migliaia di studenti e docenti.

Abbiamo festeggiato il 25° anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con una nuova pubblicazione "Il cammino dei diritti" e abbiamo rivolto alle scuole secondarie di II grado il progetto "Scuole attive contro l'omofobia e la transfobia" per fornire a studenti e docenti gli strumenti utili a migliorare il proprio ambiente scolastico, renderlo rispettoso dei diritti umani e libero da ogni forma di discriminazione e violenza.

- 968 Incontri e altre iniziative nelle scuole
- 44 Incontri e altre iniziative nelle università
- 48 Incontri in ambito extrascolastico
- 25.789 Studenti coinvolti
- 1102 Docenti coinvolti
- 4388 Strumenti educativi scaricati

IL MONDO DELLA SCUOLA

GLI STRUMENTI EDUCATIVI

"Educare ai diritti umani", il catalogo degli strumenti educativi e le proposte didattiche per genitori, educatori e insegnanti di ogni ordine e grado è stato diffuso in 5000 copie e consultato online 2880 volte; 4000 le copie inviate ai gruppi, mentre le restanti sono state distribuite nelle attività di sensibilizzazione e formazione dedicate al mondo della scuola. Il catalogo conteneva un poster con il testo semplificato della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con un'opera dell'illustratrice Antonella Abbatiello.

Anche nel 2014, i docenti di scuole e istituti sono stati aggiornati sulle proposte educative e di attivazione attraverso una newsletter periodica via email, che a fine anno contava 6557 iscritti attivi.

1.3 L'EDUCAZIONE E LA FORMAZIONE AI DIRITTI UMANI

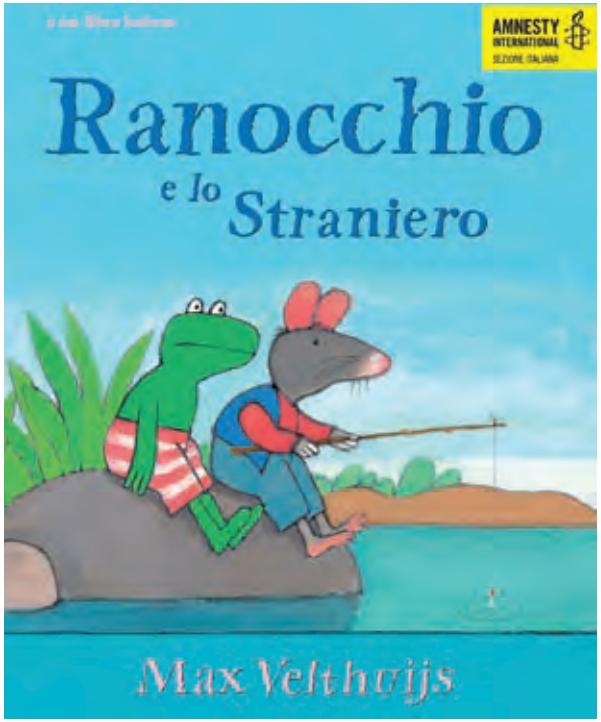
NUOVI ALBI ILLUSTRATI SUI DIRITTI UMANI

Il 2014 ha visto l'uscita in libreria di importanti collaborazioni di Amnesty International Italia con alcune tra le principali case editrici italiane per ragazzi.

Grazie al sostegno e al nostro patrocinio è ritornato nelle librerie il libro di Max Velthuijs (Premio Andersen 2004) "Ranocchio e lo straniero", di cui era esaurita la prima edizione del 2010. Abbiamo inoltre patrocinato l'edizione italiana di "Akim corre" di Claude K. Dubois, edizioni Babalibri, che ha ricevuto il premio Deutscher Jugendliteraturpreis, riconoscimento assegnato ogni anno al miglior albo illustrato da parte del ministero tedesco per la famiglia, gli anziani, le donne e i giovani.

A ottobre è uscito nelle librerie "Il cammino dei diritti" in collaborazione con la casa editrice Fatatrac. Il libro, pubblicato in due differenti formati ("carte in tavola" e albo illustrato), racconta 20 avvenimenti particolarmente significativi per la storia dei diritti umani. Ogni data è presentata attraverso una poesia di Janna Carioli, un'illustrazione di Andrea Rivola e una didascalia.

Il 20 novembre, in occasione del 25°anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, scuole, biblioteche, librerie, attiviste e attivisti sono stati invitati a leggere alcune date del libro. Chi ha partecipato alle letture ha potuto anche pubblicare foto dell'evento su Facebook.



GLI STRUMENTI EDUCATIVI ONLINE

Le risorse educative disponibili online, scaricabili gratuitamente, hanno riscosso un crescente interesse da parte di educatori e insegnanti; i download unici sono cresciuti del 39,6% rispetto al 2013.

AMNESTY KIDS SCUOLA

Anche per l'anno scolastico 2013/2014 abbiamo realizzato Amnesty Kids Scuola, la proposta educativa rivolta al secondo ciclo della scuola primaria e alle classi della scuola secondaria di I grado, giunta alla sua ottava edizione. Sotto la guida di 120 insegnanti, 150 classi (3319 alunne/i) hanno approfondito la conoscenza dei diritti umani e partecipato a due azioni urgenti kids, una per Jabeur Mejiri nel dicembre 2013 (caso della maratona Write for rights del 2013) e l'altra in occasione della Giornata internazionale della donna per chiedere alle autorità italiane di attuare la Convenzione di Istanbul (si veda anche pag. 11).

QUALE CAMBIAMENTO IN ALUNNE E ALUNNI?

Per le attività di educazione ai diritti umani rivolte al mondo della scuola, gli insegnanti sono i nostri interlocutori principali e più preziosi. Poiché sono loro che mediano, con gli studenti e le famiglie, i temi che proponiamo nel medio e lungo periodo, è a loro che pensiamo quando elaboriamo i materiali educativi ed è quindi a loro che chiediamo di raccontarci quale cambiamento ha generato il percorso intrapreso.

Queste sono le riflessioni che alcuni docenti hanno condiviso con noi quando abbiamo chiesto del cambiamento rilevato dopo la partecipazione ad Amnesty Kids.

"Gli alunni, all'inizio dell'anno scolastico, si presentavano come una classe vivace e poco scolarizzata. Leggere insieme il quaderno Amnesty Kids è servito a far conoscere storie di ragazzi e ragazze come loro, ma meno fortunati. Questo li ha fatti riflettere e apprezzare di più quello che avevano. In classe si sono aperti dibattiti guidati dall'insegnante e ognuno di loro ha espresso il proprio parere arricchendo così non solo il proprio bagaglio culturale, ma aumentando la sensibilità e la solidarietà tra il gruppo classe".

"Il lavoro è stato molto ricco di spunti, sia per noi docenti sia per gli alunni e le alunne coinvolti nel percorso. Abbiamo deciso di partire dal presente, da un problema di attualità come quello della condizione femminile in paesi che negano il diritto all'istruzione alle donne. La storia di Malala ci ha fornito il pretesto per cominciare. Abbiamo poi voluto affiancare la storia di questa ragazzina del mondo d'oggi alla storia di una ragazzina degli anni Trenta, a cui è stato negato il diritto all'istruzione in quanto ebrea. Abbiamo cercato di far arrivare ai ragazzi il tema del coraggio, e della possibilità di lottare per ciò che si ritiene giusto, anche se si è molto giovani e apparentemente senza strumenti".

"Alcuni alunni mi hanno riferito di essersi sentiti 'importanti e utili' perché scrivendo lettere o facendo disegni sono riusciti a contribuire concretamente alla difesa dei diritti umani (per esempio per Jabeur Mejri)".

PROMUOVERE L'ATTIVISMO GIOVANILE

L'educazione ai diritti umani ha un ruolo centrale nello sviluppo dell'attivismo giovanile perché crea le premesse per un impegno di lungo periodo, basato su una conoscenza approfondita dei propri diritti e una piena consapevolezza delle proprie responsabilità. Pertanto abbiamo rafforzato l'esperienza maturata negli anni attraverso le Scuole amiche dei diritti umani con due importanti progetti a partire dall'inizio dell'anno scolastico 2014/2015: "Scuole attive contro l'omofobia e la transfobia" e "Stop bullying! A human rights based approach to tackling discrimination in schools".

SCUOLE AMICHE DEI DIRITTI UMANI

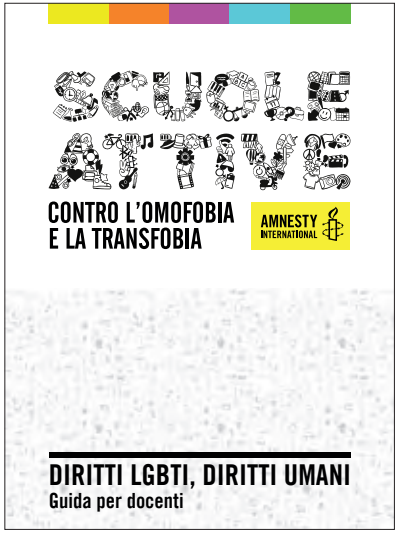
Scuole amiche dei diritti umani è un progetto internazionale che coinvolge, in 21 paesi, scuole e istituti superiori attivamente impegnati a conoscere e difendere i diritti umani in collaborazione con le sezioni nazionali di Amnesty International. In Italia il progetto ha coinvolto, per l'anno scolastico 2013/2014, quattro scuole: il liceo Norberto Rosa di Susa e Bussoleno (TO), il liceo Marco Polo di Verona, il liceo classico Orazio di Roma e l'Istituto Marie Curie di Napoli.

Oltre a svolgere incontri e laboratori di approfondimento, le scuole si sono anche distinte per la partecipazione alle attivazioni. Il liceo Marco Polo ha ricevuto il premio come scuola che più si è attivata durante Write for rights 2013 (si veda bilancio sociale 2013, pag. 28) mentre il liceo Orazio e l'istituto Marie Curie hanno partecipato all'attivazione dell'8 marzo (si veda pag. 11).

SCUOLE ATTIVE CONTRO L'OMOFOBIA E LA TRANSFOBIA

Nel corso del 2014, abbiamo puntato a sensibilizzare e coinvolgere studenti sui diritti delle persone lgbti. L'anno scolastico 2013/2014 si è concluso con una significativa partecipazione di 13 scuole secondarie di II grado all'attivazione per la Giornata mondiale contro l'omofobia (si veda pag. 13).

Con particolare riferimento al liceo Orazio di Roma - già Scuola amica dei diritti umani - e grazie al progetto "Adobe Youth Voices", le classi sono state coinvolte in un percorso di formazione e attivazione, finalizzato a sviluppare competenze orientate a promuovere e difendere i diritti umani. Gli studenti sono stati formati in aula sull'utilizzo di programmi e tecniche creative, che hanno poi utilizzato per costruire una campagna di comunicazione contro l'omofobia e la transfobia (si veda anche pag. 69).



1.3 L'EDUCAZIONE E LA FORMAZIONE AI DIRITTI UMANI

I poster realizzati sono stati esposti nella scuola in occasione di questa giornata e ospitati sul sito scuole-lgbti.amnesty.it.

Per fornire a studenti e docenti gli strumenti utili a rendere l'ambiente scolastico libero da violenza e discriminazione basata su orientamento sessuale e identità di genere, a settembre, abbiamo lanciato il progetto "Scuole attive contro l'omofobia e la transfobia" che ha avuto l'attenzione dei media e soprattutto del mondo della scuola. Oltre al sito scuole-lgbti.amnesty.it, il progetto comprendeva anche una guida per gli insegnanti "Diritti lgbti, diritti umani", con numerose attività e materiali. Il sito è stato visitato da 6652 persone e la guida per gli insegnanti è stata scaricata da 300 visitatori.

Nell'ambito di Write for rights 2014 (si veda pag. 32) è stato scelto il caso della transessuale norvegese John Jeanette Solstad Remo, promosso nelle scuole anche attraverso lo speaking tour del testimone Ihar Tsikhanyuk (si veda pag. 33).

Allo scopo di consolidare e costruire nuovi rapporti con le associazioni che si occupano di discriminazione di genere, abbiamo partecipato al laboratorio di idee "Educare alle differenze", organizzato a Roma dall'associazione Scosse, che riunisce molte realtà italiane impegnate sul tema. Tra gli obiettivi, condividere strumenti e metodologie educative e stabilire protocolli comuni sull'educazione di genere da proporre alle autorità competenti.

STOP BULLYING! A HUMAN RIGHTS BASED APPROACH TO TACKLING DISCRIMINATION IN SCHOOLS

Il 1° ottobre abbiamo avviato questo progetto in 17 scuole di Italia, Irlanda, Polonia e Portogallo. In Italia, studenti, professori, e personale parascolastico di tre scuole secondarie di II grado saranno impegnati per 24 mesi in iniziative di formazione, sensibilizzazione e attivazione, finalizzate alla promozione dei diritti umani nella propria scuola e al contrasto di ogni forma di discriminazione e bullismo. I giovani, in particolare, avranno un ruolo centrale nel favorire l'adozione di comportamenti non discriminatori all'interno della propria comunità scolastica e nello scambio di buone pratiche a livello europeo, in un'ottica di condivisione e partecipazione attiva che li vedrà come veri protagonisti del cambiamento (si veda anche pag. 69).

Il progetto è realizzato grazie al contributo della Commissione europea, programma DAPHNE III (JUST/2013/DAP/AG/5578).

IL MONDO DELL'UNIVERSITÀ

Nel 2014 sono proseguite le collaborazioni con il master in Educazione alla pace di Roma Tre e con l'Università di Bologna. Il Master, a cui hanno partecipato 25 studenti, ha ospitato anche quest'anno il modulo "Lavorare per i diritti umani", arricchendo l'offerta formativa con due conferenze sui temi delle primavere democratiche in Medio Oriente e Africa del Nord e della responsabilità sociale delle aziende. I 60 studenti del corso "Diritti umani, costituzioni, istituzioni" dell'Università di Bologna si sono invece confrontati sulle violazioni dei diritti umani nel mondo. Tra le nuove collaborazioni, abbiamo partecipato al Master in diritti umani dell'Università La Sapienza di Roma presentando a 20 studenti le nostre campagne e il lavoro per i diritti delle persone lgbti.

Grazie al progetto di educazione ai diritti umani "I diritti umani in Toscana", cofinanziato dalle Regione Toscana (si veda pag. 69) e con la collaborazione dell'Università di Firenze, è stato possibile realizzare un ciclo di incontri sui temi della pena di morte, dei diritti delle donne e della tortura che hanno coinvolto in totale 180 partecipanti (si veda pag. 41).

1.3 L'EDUCAZIONE E LA FORMAZIONE AI DIRITTI UMANI

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Data l'importanza di lavorare in tutte le parti della società, ci siamo concentrati sulla formazione di educatori e docenti, operatori del mondo dei media e personale di polizia in quanto soggetti chiave nella promozione dei diritti umani.

Il lavoro di formazione per i primi è stato garantito attraverso il raccordo costante con l'associazione Carta di Roma, del cui esecutivo siamo parte.

In collaborazione con funzionari dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, della Polizia di stato (Oscad) e degli avvocati della Rete Lenford, abbiamo potuto approfondire con circa 1850 attori chiave (vice sovrintendenti e allievi agenti) temi quali i crimini d'odio, la normativa antidiscriminatoria, la profilazione etnico-razziale, la gestione operativa di casi con vittime vulnerabili, con presentazione di casi pratici e indicazioni sulle procedure da adottare.

Moduli di formazione sono stati realizzati anche sul tema della violenza contro le donne, facendo riscontrare un buon livello di gradimento.

EDUCATORI E I DOCENTI

Nel 2014 la proposta formativa rivolta agli insegnanti si è avvalsa della collaborazione di AnimaBiriki, un progetto artistico-educativo finanziato dalla televisione pubblica svizzera per realizzare una serie animata per bambini in età prescolare, di cui abbiamo patrocinato il primo episodio. Le storie e le ambientazioni nascono dalla partecipazione attiva e dal racconto delle esperienze di alunni e maestri di scuole dell'infanzia e primaria che si trovano in zone di forte disagio sociale, in cui spesso i diritti dei bambini e degli adulti sono messi a rischio o disattesi.

Le metodologie partecipative, insieme alle tecniche artistiche proposte da AnimaBiriki, hanno permesso ai partecipanti di lavorare su se stessi e sul proprio contesto, in un'ottica di empowerment (si veda pag. 9).

Il primo corso si è svolto presso l'Istituto comprensivo 83 Porchiano Bordiga del quartiere Ponticelli di Napoli e ha coinvolto 45 insegnanti e oltre 300 alunni. Nel 2015 sono previsti altri due corsi, a Piazza Armerina e Lampedusa.

DIRITTI UMANI IN FAMIGLIA

Nel 2014 sono stati pubblicati quattro numeri dei fascicoli illustrati :Diritti, rivolti a bambine/i dagli 8 agli 11 anni: "Parole:Diritti", dedicato al linguaggio e alla libertà di espressione; "Cinema:Diritti", in occasione della partecipazione al Giffoni Film Festival; "Festa:Diritti" per celebrare la Giornata dei diritti dei minori e "Ambiente:Diritti".

In totale le copie spedite a bambine e bambini iscritte/i sono state 340. Altre 3500 copie sono state distribuite alle classi Amnesty Kids Scuola e durante incontri ed eventi educativi.

1.4 La comunicazione

Per aumentare la visibilità e proteggere e rafforzare l'autorevolezza, l'imparzialità e la reputazione del nostro operato, nel 2014 sono state svolte numerose attività di comunicazione, nei confronti dei media mainstreaming e dei nuovi media così come attraverso le relazioni e le partnership con esponenti del mondo dell'arte e della cultura.

- 202 comunicati stampa e 197 webnews
- 192 interviste
- 330 presenze in radio
- 343 presenze in televisione
- 1072 presenze su quotidiani e periodici
- Almeno 5554 presenze online
- 278.150 fan
- 191.000 followers
- 514.797 utenti unici su www.amnesty.it
- 8 prodotti patrocinati
- 6 premi artistici

RAPPORTI CON I MEDIA

Nel 2014 abbiamo diffuso 202 comunicati stampa, inviati ai media offline, online e pubblicati sul sito www.amnesty.it; 197 web news sono state pubblicate sul nostro sito.

Le segnalazioni complessive sono state 8740 (21% in più rispetto al 2013); questo dato, per il secondo bilancio sociale consecutivo, comprende anche 470 presenze sulla stampa locale. L'aumento della copertura stampa è in parte frutto della migliore analisi e di un monitoraggio sistematico.

Le attività di comunicazione si sono concentrate sulle priorità per i diritti umani del 2014, quali la campagna globale Stop alla tortura (si veda pag. 40) e quella europea Sos Europe (si veda pag. 15), nonché l'azione sulla presidenza italiana dell'Ue (si vedano pagg. 17 e 23).

Abbiamo seguito questioni di diritti umani relative all'Italia, intervenendo su sviluppi o mancati sviluppi legislativi riguardanti l'Agenda in 10 punti per i diritti umani in Italia e su esiti giudiziari relativi a violazioni commesse dalle forze di polizia (si vedano pagg. 10-14).

Lavoro reattivo di comunicazione è stato svolto in occasione di eventi sportivi di particolare rilevanza - Olimpiadi invernali in Russia, Mondiali di calcio in Brasile - sulle crisi dei diritti umani in Medio Oriente, Africa – in particolare nella Repubblica Centraficana e Sud Sudan – e in Ucraina e su casi di persone a rischio in Iran, Nigeria e Sudan, che hanno ottenuto particolare attenzione (si vedano pagg. 21-31).

L'analisi qualitativa relativa alla campagna Stop alla tortura ha rilevato una corretta diffusione da parte dei media dei messaggi chiave. Un'analoga analisi, fatta per le attività di comunicazione in occasione dei Mondiali di calcio brasiliani, ha evidenziato una buona capacità di permeare l'agenda dei media che hanno dato risalto, anche indirettamente, ai nostri temi.

1.4 LA COMUNICAZIONE

Nel corso del 2014, si sono tenute tre conferenze stampa in occasione del lancio della campagna Stop alla tortura, del memorandum alla presidenza italiana dell'Ue e del rapporto "Lavoro sfruttato due anni dopo" (si vedano pagg. 40, 17 e 12).

È stato necessario replicare a due articoli di Libero riguardanti la tortura in Italia (maggio) e la presunta dimenticanza delle persecuzioni dei cristiani in Iraq da parte dello Stato islamico (ottobre). Il Foglio ha pubblicato a ottobre una replica *omnibus* di due colonne per rettificare commenti e affermazioni riportati in una serie di precedenti articoli.

I blog dell'associazione, sul Corriere della Sera e sul Fatto quotidiano, sono stati regolarmente alimentati con post, semiquotidiani nel primo caso, settimanali nel secondo. La media mensile è stata rispettivamente di 65.220 visitatori e 1700 visualizzazioni.

PRODOTTI EDITORIALI

Per decisione del Segretariato internazionale, nel 2014 il Rapporto annuale non è stato pubblicato in previsione di un'edizione più vicina temporalmente all'anno cui si riferisce il contenuto.

Sono stati regolarmente pubblicati i quattro numeri del trimestrale IAmnesty, con relativa edizione online (che fine 2014 contava 3260 scritti), coinvolgendo sempre di più nostri ricercatori, giornalisti, esperti e rappresentanti delle istituzioni, ampliando la sezione delle recensioni e dando spazio a interviste a testimonial. Complessivamente, sono state stampate circa 300.000 copie, distribuite all'interno dell'associazione, dai dialogatori del Face to face e nel corso di eventi pubblici.

È proseguita la collaborazione all'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo e sono state patrocinate le seguenti opere: "7° piano" di Asa Grennvall (graphic novel sulla violenza domestica, Hop), "La primavera araba" di Jean Pierre Filiu e Cyrille Pomes (graphic novel sulle rivolte del 2011, Bao Publishing), "Dei delitti e delle pene" di Cesare Beccaria (Castelvecchi), "I bastardi di Sarajevo" di Luca Leone (Infinito), "Mass games" di Daniele Zanon (sulle violazioni dei diritti umani in Corea del Nord, Infinito), "Matti per i diritti umani" di Carlo Scovino (su malattia mentale e diritti umani, Arcipelago), "Pussy Riot. Le ragazze che hanno osato sfidare Putin" di Massimo Cerasa (Infinito) ed "Encerrados" di Valerio Bispuri (reportage fotografico sulle carceri, Contrasto).

1.4 LA COMUNICAZIONE

ARTE E DIRITTI UMANI

Nel 2014 si è mantenuto costante il rapporto col mondo dell'arte per diffondere i nostri temi in festival musicali e cinematografici e attraverso opere d'arte quali film, libri e spettacoli teatrali.

Claudio Baglioni ha accettato di ospitarci in tutti i concerti della tournée da ottobre a dicembre, scrivendo anche un testo a nostro sostegno, riprodotto in circa 10.000 copie e distribuito agli spettatori.

Il diritto è una candela, una fiamma piccola e fragile che, però, fa una grande luce. Quando si accende, capiamo chi siamo e di cosa abbiamo bisogno per essere ciò che sentiamo di essere: libertà, dignità, salute, sicurezza, istruzione, pensiero, parola, lavoro, serenità…

Claudio Baglioni

IL VOSTRO LAVORO È IMPORTANTE

Il vostro lavoro è importante. Amnesty International è un'organizzazione ormai consolidata. Io da sempre la sostengo e collaboro come posso. Il vostro lavoro è socialmente utilissimo. Ricordo i grandi concerti fatti da Amnesty negli anni 80, grazie ai quali si fece conoscere da tanta gente. Sul tema della violenza sulle donne, come su tanti altri temi, Amnesty non ha mai mollato la presa.

Credo che sia un lavoro importantissimo soprattutto per i giovani, per dare loro un obiettivo in cui credere e in cui impegnarsi.

Fratelli Gazzè
Dall'intervista su IAmnesty (n. 3 luglio 2014)

PREMI

Il premio Arte e diritti umani è stato conferito al Canzoniere grecanico salentino, autore del brano "Solo andata", da un testo di Erri de Luca e il cui video è stato diretto da Alessandro Gassmann.

Il premio Amnesty International Italia è stato assegnato ai fratelli Max e Francesco Gazzé per il brano "Atto di forza", sulla violenza contro le donne.

Per quanto riguarda il cinema sono state premiate le seguenti opere: "Mamma, io ti ucciderò" di Elena Pogrebizhskaja (Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro), "Wanki - Il silenzio delle sirene" di Joana de Freitas Ginori e Matteo Vieille Rivara (festival Tutto nello stesso piatto di Trento), "Lucky Devils" di Verena Endtner (Giffoni Film Festival, Giffoni Valle Piana - SA) e "Hassan in Wonderland" di Ali Kareem (Cortodorico, Ancona).

1.4 LA COMUNICAZIONE

Sono infine stati conferiti i seguenti patrocini: “12 anni schiavo” di Steve McQueen, “Terre di transito” di Paolo Martino (documentario su migranti e rifugiati), “Young Syrian lenses” (documentario di Ruben Lagattolla sul conflitto siriano), “Condannato a morte. Punk version” di Davide Sacco (spettacolo sulla pena di morte), “La bicicletta di Bashir” di Gianni Calastri (su migranti e rifugiati), “Rwanda, Dio è qui. Ammazzateli tutti” (spettacolo di Marco Cortesi in occasione del 20esimo anniversario del genocidio del Ruanda), alla mostra fotografica “Bhopal. A silent picture” di Samar Josha (si veda pag. 39) e Riccardo Agostini e a una personale del fotografo Adriano Gamberini esposta a Tolentino.

I nostri gruppi hanno organizzato o preso parte ad almeno 94 presentazioni e proiezione dei prodotti artistici ed editoriali del 2014 e degli anni precedenti.

WEB E NUOVI MEDIA

Gli strumenti di comunicazione digitale hanno un ruolo centrale nella nostra capacità di coinvolgere un numero sempre più alto di persone nella difesa dei diritti umani. Nel 2014 abbiamo puntato a rendere più forte la comunità delle persone che si attivano.

CRESCERE SUL WEB

Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo rafforzato la promozione online delle nostre campagne che, insieme allo sviluppo di siti orientati alla conversione, in particolare maratona.amnesty.it (si veda pag. 32), ci ha permesso di far crescere il coinvolgimento dei nostri utenti.

Particolarmente seguite sono state le azioni online per i mondiali in Brasile - con 12.610 firme online abbiamo generato il terzo risultato sulla piattaforma internazionale - quella per Meriam Yeyha Ibrahim (21.237 firme online, pag. 31), per i diritti di migranti, rifugiati e richiedenti asilo (15.777 firme online, si veda pag. 15). La maratona Write for rights (si veda pag. 32) si è confermata un’attivazione molto apprezzata dagli utenti, mobilitando 29.266 persone con un incremento delle firme online ai cinque casi del 45% (totale firme online 134.969).

Anche nel 2014, le attività di email marketing si sono confermate il principale canale di raccolta firme online e gli iscritti alla newsletter e alle reti tematiche sono cresciuti.

NUOVO SITO AMNESTY.IT

Il lavoro per la realizzazione del nuovo sito si è concentrato sulla valutazione dei bisogni, attraverso un questionario rivolto a più stakeholder, interni, attivisti e utenti del sito.

SOCIAL MEDIA

I social media sono stati un importante strumento di attivazione, sensibilizzazione e informazione, in costante crescita. Per coinvolgere gli utenti sulle nostre campagne, abbiamo lanciato attivazioni *ad hoc*, quali twitter action, fotopetizioni e azioni di solidarietà. I canali di comunicazione sui social media sono stati ampliati con la creazione di profili su Instagram e Google Plus. Abbiamo documentato e raccontato numerosi eventi in diretta, come le mobilitazioni, il lavoro dei campi per i diritti umani e la missione in Sicilia (si vedano pagg. 19-20).

1.4 LA COMUNICAZIONE

COMUNICAZIONE DIGITALE

Nel corso dell'anno, abbiamo realizzato prodotti per una comunicazione più efficace e veloce. Per il lancio dei dati sulla pena di morte nel mondo è stata prodotta un'infografica interattiva e per diversi appelli abbiamo creato landingpage *ad hoc*.

In occasione dei campi (si veda pag. 47) è stato realizzato un blog con una redazione composta dai partecipanti, a cui abbiamo fornito gli strumenti formativi necessari.

2014 SUL WEB

- +35% — 398.050 firme online
- +10% — donazioni online
- +13% — utenti online
- +11% — iscritti alla newsletter
- +1,5% — iscritti reti
- +64% — fan
- +23% — followers

2014 SUI SOCIAL NETWORK

facebook

278.150 fan +64%

512 post pubblicati

449.099 like

31.932 Commenti

188.276 Condivisioni

Post più commentato 4286 Commenti

Oggi è la Giornata mondiale contro la pena di morte, un'occasione in più per manifestare contro la pena più crudele. E voi, perché siete contro la pena di morte? Commentate questo post e taggate 3 amici, invitandoli a unirsi a questa catena. Diciamo insieme NO alla pena di morte!

Post più apprezzato 10.306 like

#SaveMeriam Un tribunale sudanese ha condannato a morte Meriam Yehya Ibrahim, una donna cristiana all'ottavo mese di gravidanza, a causa della sua fede. Meriam attualmente si trova in carcere col suo primo figlio di 20 mesi. Il ricorso contro la sentenza è previsto entro 15 giorni. Facciamoci sentire!

Post più condiviso

AZIONE URGENTE: Facciamo sapere alle autorità nigeriane che il mondo sta con le 200 ragazze rapite e con le loro famiglie!

14.316 condivisioni

twitter

191.000 Followers +23%

I 3 hashtag del 2014

#soseurope #stoptortura #lampedusa

Il tweet più retwittato 222 RT

AZIONE URGENTE #Sudan #SaveMeriam
Meriam deve essere rilasciata!

Il tweet più preferito 63 PREFERITI

Sosteniamo #BringBackOurGirls
Riportate a casa le ragazze!

AMNESTY
INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA

2. LE RISORSE ECONOMICHE

Amnesty International Italia per rimanere imparziale e indipendente non accetta fondi da enti pubblici, governi e istituzioni, ad eccezione dei progetti di educazione ai diritti umani. Pertanto vive grazie al supporto e al sostegno dei donatori privati, persone che credono nei diritti umani e nelle libertà fondamentali di ogni individuo.

- 72.974 Soci e sostenitori
- 96,21% della raccolta fondi da donatori privati

"Ho molta ammirazione per voi di Amnesty International, sono orgoglioso di sostenervi. È molto più 'semplice', passatemi l'espressione, occuparsi di bambini o di malattie. Ma difendere i diritti è complesso, a volte anche scomodo. Non siete simpatici a tutti, ma non vi importa, anzi, non ci importa. Continuiamo insieme a difendere i diritti di tutti, per tutti!"

Simone
sostenitore di Amnesty International Italia

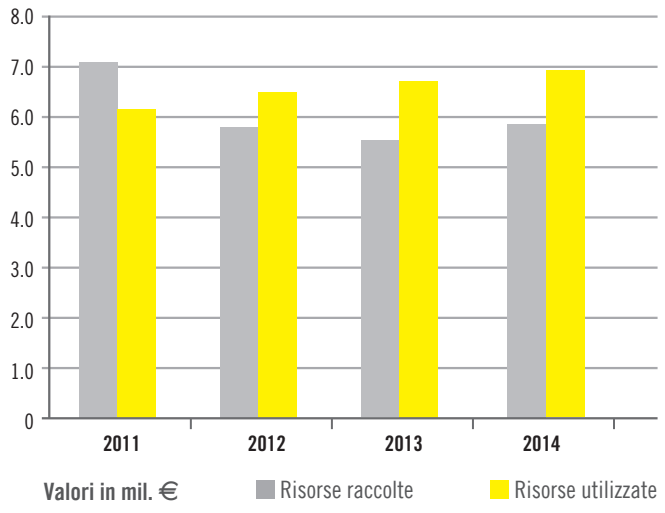
Nel corso del 2014 sono state svolte diverse attività finalizzate a garantire ad Amnesty International Italia il necessario supporto economico per portare avanti il suo lavoro per i diritti umani. Le attività di raccolta fondi, principalmente, ma anche altre attività, come quelle di comunicazione, educazione ai diritti umani e attivismo, hanno permesso di poter contare su un ammontare totale di risorse economiche pari a 5,88 milioni di euro (per il dettaglio del bilancio consuntivo 2014[2], vedi www.amnesty.it/dati-di-bilancio).

Il 2014 ha visto Amnesty International Italia presentare ancora un deficit importante, inferiore rispetto a quello dell'anno precedente grazie a una crescita nelle risorse raccolte - proventi – e a un minore aumento delle risorse utilizzate - oneri.

L'andamento del 2014, rispetto all'anno precedente, è legato prevalentemente ai seguenti fattori:

- la gestione dei lasciti di cui Amnesty International Italia è stata beneficiaria negli anni ha generato proventi più alti anche se c'è stato un aumento ancora più rilevante degli oneri rispetto all'anno precedente dovuto ad alcune significative svalutazioni nel valore di immobili inclusi nelle eredità (vedi pag. 66);
- la gestione ordinaria ha portato proventi in aumento del 4% rispetto all'anno precedente, in particolare dovuti alle donazioni da soci e sostenitori, ai contributi da 5x1000 e ad attività di comunicazione e raccolta fondi integrate quali le Giornate Amnesty, ovvero giornate di raccolta fondi sul territorio realizzate dai nostri attivisti;
- la gestione ordinaria ha portato oneri sostanzialmente in linea con l'anno precedente e il risultato economico finale dell'anno 2014 per la sede nazionale è stato quindi negativo per 1,07 milioni di euro, in lieve diminuzione rispetto a quello del 2013, negativo per 1,19 milioni di euro (si veda bilancio sociale 2013, pag. 61).

Grafico 1: Andamento risultato economico degli ultimi quattro anni



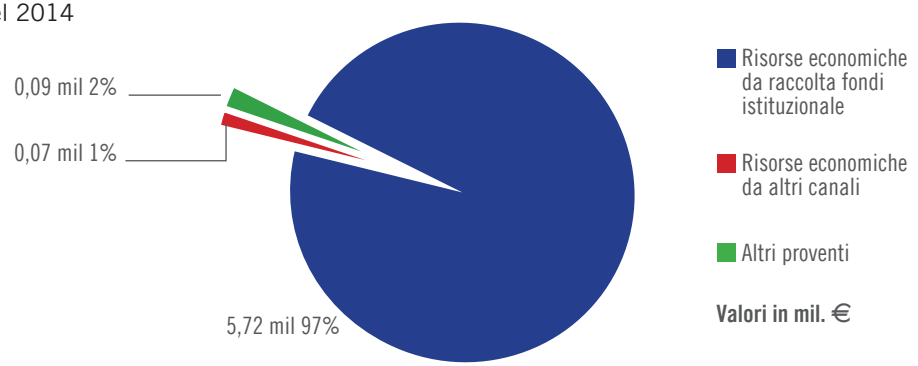
[2] *Il bilancio consuntivo include i dati della sede nazionale e di quelle circoscrizionali, questa sezione del bilancio sociale espone le risorse economiche della sola sede nazionale.*

2. LE RISORSE ECONOMICHE

PROVENIENZA DELLE RISORSE

Diversi sono stati i canali di provenienza delle risorse raccolte. Oltre all'attività principale - la raccolta fondi istituzionale che ha determinato il 97% delle risorse raccolte complessive (si veda grafico 2) - anche nel 2014 abbiamo registrato risorse economiche da altri canali quali le attività di comunicazione, educazione ai diritti umani e attivismo, fondi da enti pubblici nei limiti dei progetti di educazione ai diritti umani e proventi da risorse finanziarie e voci tecnico contabili (si veda pag. 70).

Grafico 2: La raccolta fondi ha generato il 97% delle risorse raccolte da Amnesty International Italia nel 2014



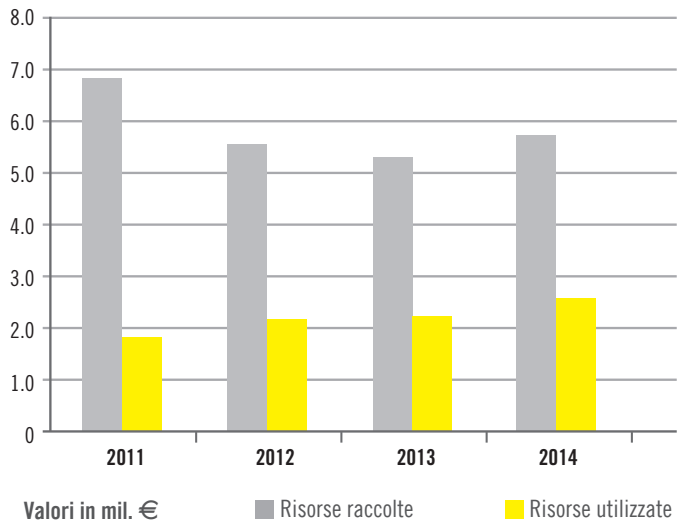
PROVENTI DA RACCOLTA FONDI

La raccolta fondi istituzionale, principale canale di proventi, ha determinato 5,72 dei 5,88 milioni di euro delle risorse complessive di Amnesty International Italia.

Nel complesso, rispetto al 2013 vi è stato un aumento del 7%, legato in particolare all'area lasciti, all'area individui, all'attività 5x1000 e ad altre attività quale il ripristino delle Giornate Amnesty, evento nazionale natalizio di Raccolta Fondi sul territorio.

Il grafico 3 mostra l'andamento della raccolta fondi degli ultimi quattro anni in termini di oneri della raccolta fondi (risorse utilizzate per svolgere le attività) e proventi (risorse economiche raccolte grazie a queste attività) e che qui comprendono le donazioni di singole persone, i proventi dalle aziende e dai lasciti, le risorse con la campagna 5x1000 (che fanno riferimento ai due anni fiscali precedenti a quello analizzato) e ad altre fonti (quali l'sms solidale, il merchandising, agende e calendari, Giornate Amnesty ecc.).

Grafico 3: Andamento delle risorse utilizzate e raccolte dalla raccolta fondi



2. LE RISORSE ECONOMICHE

Anche nel 2014, la raccolta fondi da donatori privati è stata nettamente prevalente rispetto agli altri canali (il 96,21% dei proventi della raccolta fondi è derivato da donatori privati), come indicato nel grafico 4.

La correlazione tra risorse economiche raccolte e risorse investite nel 2014, ovvero il ritorno sull'investimento, ha rivelato un ROI pari a 2,2; il dato misura l'efficienza della raccolta fondi della sede nazionale, elaborata sulla base dei dati inseriti a bilancio consuntivo 2014 (vedi www.amnesty.it/dati-di-bilancio) e che dimostra che per ogni euro investito sono stati raccolti 2,2 euro[3].

Grafico 4: Il 96,21% dei proventi della raccolta fondi è derivato da donatori privati

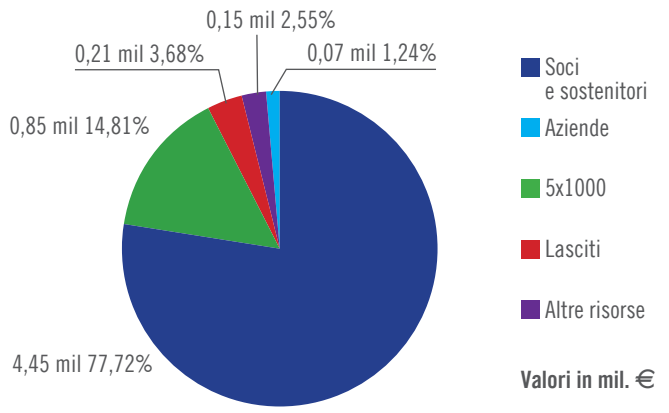
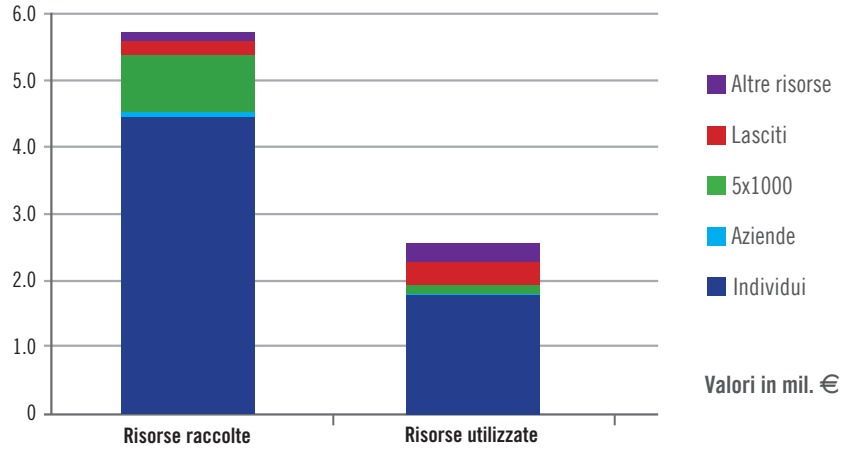


Grafico 5: Provenienza della raccolta fondi comparata tra proventi e oneri che registrano un ROI pari a 2,2.



La raccolta fondi da privati

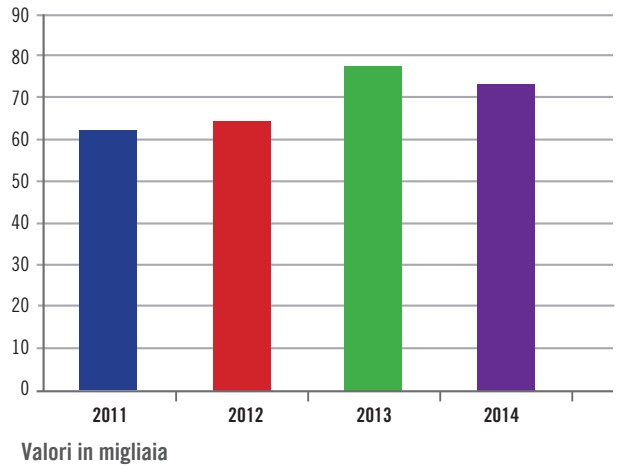
L'asse portante della raccolta fondi di Amnesty International Italia è costituito dalle persone che hanno a cuore i diritti umani e che scelgono di sostenerci. Grazie a queste persone possiamo essere indipendenti, imparziali e trasparenti, possiamo portare avanti le nostre attività per i diritti umani, fare pressione su istituzioni e governi perché li rispettino.

Nel 2014, 72.974 soci e sostenitori[4] hanno scelto di sostenere il nostro lavoro, facendo registrare una diminuzione di circa il 5% rispetto al 2013 (si veda grafico 6): una decrescita imputabile principalmente alla mancata gestione dell'attività di acquisizione di Raccolta Fondi tramite agenzia esterna di Face to Face, oltre che alla rimodulazione di alcune altre attività di acquisizione e fidelizzazione.

[3] Il ROI è il rapporto tra le risorse raccolte e quelle spese e non considera i costi del personale.
[4] Sono soci e sostenitori persone e aziende per qualsiasi importo donato nel periodo preso in considerazione.

2. LE RISORSE ECONOMICHE

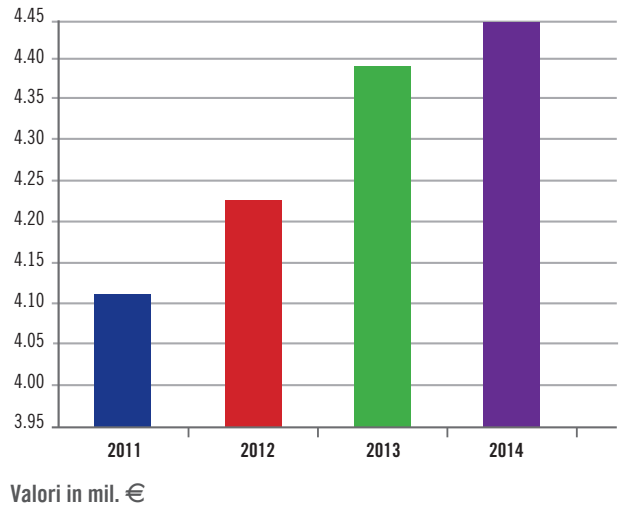
Grafico 6: Numero di soci e sostenitori negli ultimi quattro anni



Nonostante la decrescita della base associativa, è aumentato l'importo delle donazioni grazie ad attività di fidelizzazione dei sostenitori regolari preesistenti.

Infatti, nel 2014, l'area individui ha fatto registrare proventi per 4,45 milioni di euro, con una crescita del 1,31% rispetto all'anno precedente.

Grafico 7: Nel 2014 i proventi da individui sono cresciuti dell'1,31%



Del totale dei 72.974 soci e sostenitori, il 67% ci ha sostenuto con donazione occasionale, ossia attraverso bonifico, conto corrente postale, carta di credito, e il 33% con modalità attraverso donazione periodica su conto corrente postale, bancario o carta di credito.

Nel 2014 abbiamo lavorato secondo una strategia di Fundraising Mix che ci ha permesso di non dipendere da un unico canale di raccolta fondi ma di sviluppare un complesso di attività in due principali aree: acquisizione e fidelizzazione di soci e sostenitori.

Attività di acquisizione

L'acquisizione è un'importante area di raccolta fondi e mira a sviluppare un rapporto con potenziali nuovi donatori. Le tradizionali attività di acquisizione sono l'invio postale (mailing di espansione), il programma di acquisizione soci e sostenitori domiciliati (Face to Face), le attività telefoniche (telefundraising) e quelle digitali (web fundraising).

I mailing di espansione - l'invio di messaggi postali a target profilati di potenziali sensibili alle nostre campagne - sono stati dedicati al conflitto in Siria e alla crisi in Iraq e hanno incentivato 7973 nuove persone a diventare soci e sostenitori di Amnesty International Italia.

2. LE RISORSE ECONOMICHE

Altra rilevante attività è stato il programma Face to Face per acquisire nuovi soci e sostenitori in maniera continuativa, tramite autorizzazione all'addebito diretto della quota associativa su conto corrente o carta di credito.

Nel corso del 2014 la raccolta fondi tramite Face to Face è stata principalmente guidata dal programma interno che si è svolto in sette città (Roma, Milano, Torino, Firenze, Pisa, Napoli e Bari) impegnando complessivamente circa 400 persone tra staff e dialogatori. In contemporanea sono stati fatti dei test con agenzie esterne, presenti sul mercato italiano, per potenziare la raccolta in zone geografiche dove non erano presenti i team interni.

Il lavoro e la presenza dei nostri dialogatori ci ha visti coinvolti, in occasione di eventi culturali e musicali quali, ad esempio, la tournée di Claudio Baglioni, nostro testimonial di spicco da sempre vicino ai diritti umani (si veda pag. 57).

Altro strumento per l'acquisizione di nuovi soci e sostenitori è stato il telefundraising, basato sul contatto telefonico. Nel corso dell'anno, abbiamo raggiunto e sollecitato a sostenerci più concretamente e regolarmente diverse persone che avevano già dimostrato interesse verso il nostro lavoro, firmando i nostri appelli online o chiedendo informazioni su campagne e attività.

Infine anche il canale digitale, attraverso attività di web fundraising, ci ha permesso di rivolgerci a un pubblico più ampio, perché fosse sensibilizzato e coinvolto sulle nostre campagne e azioni (per i dati sulle attività online si veda pag. 59).

Attività di fidelizzazione

La fidelizzazione comprende, invece, tutte quelle attività di raccolta fondi attraverso le quali viene chiesto un rinnovo della tessera associativa o donazioni straordinarie e si ringrazia per le donazioni effettuate. Inoltre, racchiude le attività attraverso le quali comunichiamo con i nostri soci e sostenitori: messaggi postali, il trimestrale IAmnesty (si veda pag. 56) e contatti telefonici e digitali.

Nel 2014, abbiamo informato i nostri soci e sostenitori con messaggi postali, quattro appelli di richiesta straordinaria di donazione dedicati al tema della violenza contro le donne, alla campagna Stop alla tortura, alla situazione dei diritti dei migranti e all'emergenza in Iraq.

GRAZIE AMNESTY

"Ho ricevuto la vostra lettera 'In fuga dall'inferno'. Terribile e commovente. Grazie di tutto quello che fate per le donne nel mondo. Come donna, mi sento di dire che sapere che ci siete mi fa sentire al sicuro."

Maria
sostenitrice di Amnesty International Italia

GRAZIE AMNESTY

"Vi sono grato per quello che fate per i diritti degli omosessuali. Se non ci foste voi, in Italia, a contrastare questo assurdo oscurantismo, non so proprio chi ci difenderebbe. Grazie Amnesty!"

Matteo
sostenitore di Amnesty International Italia

I grandi donatori

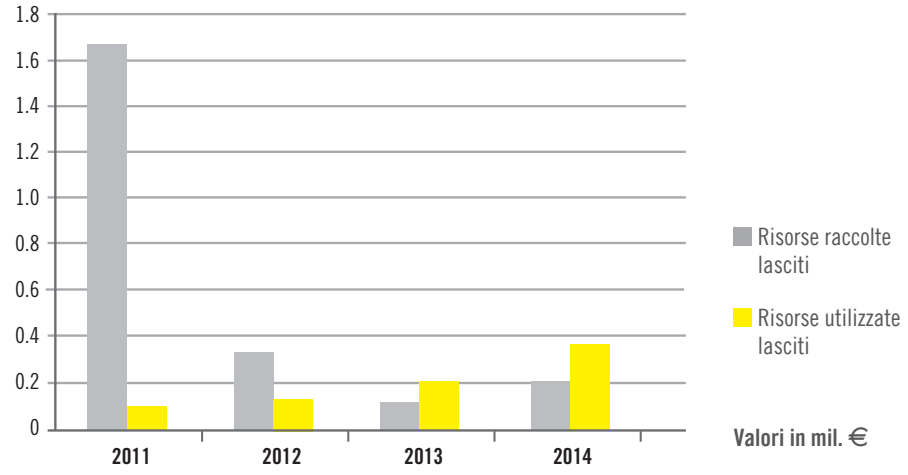
Sempre nell'area dei donatori individuali, Amnesty International Italia ha beneficiato del sostegno di grandi donatori (major donors), che hanno contribuito alle risorse economiche per proventi pari a 94.633 euro. Abbiamo comunicato con i grandi donatori in modo personalizzato, incontrandoli e invitandoli a eventi culturali realizzati in tutta Italia.

2. LE RISORSE ECONOMICHE

Sono stati informati sulle principali campagne in corso e incentivati a far crescere il loro impegno con ulteriori donazioni o costruendo eventi di raccolta fondi.

Si è evidenziata chiaramente la necessità di creare sempre più eventi dedicati, quali apertivi e cene di gala, per costruire una community fortemente identitaria, capace di comunicare al meglio la missione di Amnesty International e crescere con modalità member gets member (ossia cercare sostenitori nella propria cerchia di amici e conoscenti).

Grafico 8: Andamento proventi e oneri dell'area lasciti



Lasciti testamentari

L'attività relativa ai lasciti testamentari, nel 2014, si è articolata in una fase promozionale e una gestionale.

Abbiamo informato e sensibilizzato il pubblico all'idea di fare testamento, promuovendo Amnesty International Italia come possibile beneficiaria di lasciti, legati ed eredità. Grazie a gruppi e professionisti esterni abbiamo promosso il programma sul territorio nazionale.

Nel 2014 i proventi dell'area sono stati 210.619 euro, facendo registrare un incremento del 74% rispetto all'esercizio precedente.

5X1000

I contribuenti italiani anche nel 2014 hanno potuto decidere di devolvere una quota pari al 5x1000 della propria imposta sulle persone fisiche (Irpef) in favore di Onlus, enti di ricerca e altri soggetti della società civile.

A fine marzo 2015 non erano state ancora comunicate all'associazione le preferenze espresse nella dichiarazione dei redditi 2013 (a valere sui redditi 2012). Pertanto, il contributo di 753.518 euro, iscritto a bilancio consuntivo 2014 era, alla data di chiusura dello stesso (27 marzo 2015), una stima cautelativa calcolata sull'analisi storica dei dati relativi al numero delle firme e dei contributi.

Tabella 9: Andamento del 5x1000. Il contributo di 753.518 euro è una stima calcolata sulla base dei dati ufficiali degli anni precedenti

anno campagna	redditi	tot. firme	%incremento firme	tot. in euro contributi	quota media in euro	% incremento contributi
2006	2005	14.123	-	519.829,33	36,81	-
2007	2006	17.665	25%	674.235,38	38,17	30%
2008	2007	22.019	25%	846.910,49	38,46	26%
2009	2008	23.150	5%	855.529,53	36,96	1%
2010	2009	23.560	2%	750.547,30	31,86	-12%
2011	2010	25.559	8%	753.674,79	29,49	0,00%
2012	2011	25.152	-2%	776.942,88	30,89	3%
2013	2012	n.p.	n.p.	753.518,00	n.p.	n.p.

2. LE RISORSE ECONOMICHE

Rispetto all'utilizzo delle risorse legate al 5x1000, avendo l'associazione incassato il 5x1000 2011 (a valere sui redditi 2010) il 24 luglio 2013, per la rendicontazione di tale contributo Amnesty International Italia si è avvalsa della possibilità di presentare il proprio bilancio sociale 2014, come previsto dalle nuove "Linee guida per la predisposizione del rendiconto circa la destinazione delle quote del '5 per mille dell'Irpef'".

Il contributo ha avuto l'importo di 753.674,79 euro e la rendicontazione del suo impiego è esposta nella tabella 10. Quest'importo ha consentito di sostenere le spese effettuate fino alla data del 23 luglio 2014, per svolgere le nostre attività per i diritti umani in Italia e nel mondo (si vedano pagg. 10-43, pagg. 43-46 e 48-49, pagg. 50-52, pag. 55 e 57-59) e una parte di spese di supporto generale.

Le spese sono state relative alle voci in tabella: retribuzioni e compensi, rimborsi spese a favore di volontari e acquisto di beni e servizi, assicurazione e costi di funzionamento.

Tabella 10: tabella "Rendiconto delle spese sostenute" come da "Linee guida per la predisposizione del rendiconto circa la destinazione delle quote del '5 per mille dell'Irpef'"

RENDICONTAZIONE 5X1000 2011 ACCREDITATO IL 24 LUGLIO 2013 DI 753.674,79 EURO

		2014	INCIDENZA %
1.	**PERSONALE**	**480.328,58**	**63,71%**
1.A.	Retribuzioni e compensi	439.963,03	58,36%
1.B.	Rimborsi spese a favore di volontari	21.716,91	2,88%
1.C	Assicurazioni	18.648,64	2,47%
2.	**COSTI DI FUNZIONAMENTO**	**95.734,65**	**12,70%**
2.A	Cancelleria	1.864,72	0,25%
2.B	Affitto	45.005,84	5,97%
2.C	Energia elettrica	1.538,08	0,20%
2.D	Pulizie	7.350,50	0,98%
2.E	Telefonia	4.643,93	0,62%
2.G	Sistemi informatici	20.614,16	2,73%
2.H	Altro	228,14	0,03%
3.	**ACQUISTO DI BENI E SERVIZI**	**177.825,55**	**23,59%**
3.A	Prestazioni professionali e consulenze esterne	30.377,30	4,03%
3.B	Acquisto, produzione e stampa materiali informativi e servizi	94.584,37	12,55%
3.C	Viaggi, vitto e pernottamenti per attività istituzionali	22.565,16	2,99%
3.D	Altri costi per attività istituzionali	24.396,60	3,24%
3.E	Noleggio apparecchiature	5.902,12	0,78%
4.	Erogazioni ai sensi propria finalità istituzionale	0	0,00%
5.	Altre voci di spesa raggiungimento scopo sociale	0	0,00%
TOTALE		**753.888,78**	**100,00%**

Raccolta fondi da imprese

Per quanto riguarda la raccolta fondi da aziende e fondazioni, Amnesty International da sempre segue rigorose linee guida proprie, per evitare rapporti con realtà che non operano nel pieno rispetto dei diritti umani.

I principi di eticità e indipendenza guidano dunque anche i rapporti con le imprese, che negli ultimi anni sono cresciuti seppur moderatamente. Nel 2014 si è cercato di sviluppare progettualità dedicate a generare raccolta fondi insieme o da alcune imprese italiane con proventi pari a 70.790,53 euro, in linea con l'anno precedente.

Nel 2014 abbiamo portato avanti attività di fidelizzazione di alcune aziende donatrici, oltre a quelle finalizzate a individuare nuovi potenziali sostenitori attraverso incontri, messaggi postali e online e partecipando a eventi e convegni di settore.

Diversi i progetti realizzati con aziende che ci hanno consentito di raccogliere fondi ma anche di avere più canali per promuovere la nostra mission e i nostri valori.

In particolare, il progetto natalizio di partnership e raccolta fondi sviluppato insieme alla circoscrizione Sicilia e all'impresa dolciaria Fiasconaro Srl, nel corso delle giornate nazionali di raccolta fondi, durante le quali abbiamo sensibilizzato sull'importanza di unirsi a noi nella difesa dei diritti umani, oltre che contribuire alla raccolta di circa 47.000 euro a sostegno delle nostre attività.

Grazie a una partnership con Alce Nero, siamo stati presenti al Festival di Internazionale di Ferrara con un'innovativa modalità di lavoro (si veda pag. 39) ed è stato il primo passo per una collaborazione più stretta nella costruzione di progetti legati anche ai singoli prodotti dell'azienda leader nel biologico in Italia.

Sempre con Alce Nero abbiamo celebrato la Giornata internazionale dei diritti umani a Milano con una "charity dinner" dove cibo, cucina e diritti hanno tracciato la strada per affrontare il tema dei migranti, dei loro diritti negati e della necessaria azione delle istituzioni. Grazie alle letture di Moni Ovadia e la cucina raccontata dello chef Simone Salvini il tema dei diritti umani e della terra è stato interpretato attraverso l'intreccio di parole, musica e sapori. Sullo sfondo il Mediterraneo come luogo che raccoglie storie di riscatto e tradizioni secolari.

PROVENTI DA COMUNICAZIONE

Nel 2014, la diffusione di prodotti di comunicazione ha generato proventi inferiori al 2013 a causa della mancata pubblicazione del Rapporto annuale (si veda pag. 56). I proventi sono stati:

- 568,46 euro da offerte per pubblicazioni e briefing di archivio distribuite all'esterno e ai gruppi che le utilizzano per le attività sul territorio.
- 1046,55 euro da diritti versati dalle case editrici per pubblicazioni dal 2011 al 2013 e per cui Amnesty International Italia aveva i diritti d'autore.

PROVENTI DA EDUCAZIONE E FORMAZIONE AI DIRITTI UMANI

Le attività di educazione ai diritti umani del 2014 hanno generato i seguenti proventi da:

- 6389,88 euro da pubblicazioni educative e formative distribuite all'esterno e ai gruppi.
- 7090 euro da quote di partecipazione delle classi al progetto Amnesty Kids Scuola.

2. LE RISORSE ECONOMICHE

- 540 euro da quote di partecipazione di singoli bambini/ragazzi al progetto Amnesty Kids in famiglia.

- 55,88 euro dai diritti versati dalle case editrici che hanno stampato nostre pubblicazioni educative e per cui Amnesty International Italia aveva diritti d'autore.

FONDI PUBBLICI

Amnesty International Italia accetta fondi pubblici per soli progetti di educazione ai diritti umani, che siano in linea con i nostri obiettivi strategici - nazionali e internazionali - e per un valore percentuale esiguo rispetto al bilancio annuale. La richiesta di finanziamenti da enti pubblici è vincolata a una procedura interna internazionale per accertare che il contributo, sia dal punto di vista economico-finanziario, sia nei termini dell'eticità del potenziale finanziatore, non leda i principi di imparzialità, trasparenza e indipendenza.

Nel 2014, diversi progetti hanno generato le seguenti risorse:

- 306,35 euro - "Razzismo e discriminazione, tortura e pena di morte nella società contemporanea", cofinanziato dalla Regione Toscana e realizzato in collaborazione con la circoscrizione Toscana. Si tratta della quota residua di finanziamento ricevuto nel 2013 per la realizzazione del suddetto progetto (si veda bilancio sociale 2013, pag. 68), per il quale è stata richiesta una proroga minima al fine di consentire la chiusura delle attività.

- 4100 euro - "I diritti umani in Toscana", cofinanziato dalla Regione Toscana e realizzato in collaborazione con la circoscrizione Toscana. Ha contribuito a realizzare momenti educativi e formativi rivolti a studenti e a studentesse del territorio toscano, oltre che rafforzare la collaborazione con l'Università di Firenze, facoltà di Scienze Politiche, nell'ambito del corso "Tutela internazionale dei diritti umani" e consentire l'organizzazione di due eventi di sensibilizzazione sul tema della tortura (si veda pag. 41).

- 11.344,92 - "Stop bullying! A human rights based approach to tackling discrimination in schools", cofinanziato dalla Commissione europea, programma Daphne III, per il periodo 1 ottobre 2014-30 settembre 2016. Il progetto intende creare spazi e modalità di integrazione tra l'educazione ai diritti umani e l'attivismo giovanile per contrastare i fenomeni del bullismo e della discriminazione nelle scuole. È realizzato in partnership con tre sezioni di Amnesty International - Irlanda, Polonia e Portogallo - e con il supporto del Segretariato internazionale. L'ammontare fa riferimento al supporto alle attività di avvio del progetto, prevalentemente amministrative e di coordinamento internazionale, sostenute nel IV trimestre 2014 (si veda pag. 53).

- 2920 euro – Risorse derivanti dalla consolidata collaborazione con gli istituti universitari, in relazione alla quale abbiamo stipulato apposite convenzioni, annuali e/o pluriennali e ricevuto un rimborso per le spese di realizzazione delle attività di alta formazione erogate. Nello specifico, le convenzioni stipulate nel 2014 sono state: Master Educazione alla pace, Cooperazione internazionale, Diritti umani e politiche dell'Unione europea e Alma Mater Studiorum, Università di Bologna.

- 1434,33 euro - "TIG: Adobe Youth Voices". Il progetto è inserito nell'ambito di un accordo operativo con TakingItGlobal, volto al rafforzamento, la collaborazione e lo scambio di esperienze delle reti giovanili di entrambe le organizzazioni. È stato realizzato un percorso di formazione tecnica per i giovani, grazie al quale gli studenti coinvolti hanno potuto realizzare una campagna di comunicazione contro l'omofobia e la transfobia (si veda pag. 52).

PROVENTI DA CAMPI DI ATTIVISMO

Nel 2014, l'operazione campi ha prodotto un ammontare di proventi pari a 34.137 euro così composti:

- 30.982 euro da quote di partecipazione ai tre campi estivi (si veda pag. 47).

- 3155 euro da quote di iscrizione all'associazione.

PROVENTI DA RISORSE FINANZIARIE

- 15.124,04 euro - Una piccola parte dei proventi di Amnesty International Italia è derivata nel 2014 dagli interessi attivi che hanno fruttato la liquidità presente su conti correnti bancari e postali.

PROVENTI DA ALTRE RISORSE DA VOCI TECNICO CONTABILI

- 77.111,47 euro di proventi relativi a una serie di voci tecnico contabili (ad esempio il valore delle nostre pubblicazioni e oggettistica nel magazzino o i proventi straordinari) e ad altre voci che riguardano rapporti tra la sede nazionale e le articolazioni territoriali che quasi sempre hanno tra gli oneri contropartite equivalenti.

COME UTILIZZIAMO LE RISORSE

Nel 2014 le risorse economiche a disposizione di Amnesty International Italia sono state pari a 6,95 milioni di euro. Le risorse a disposizione e utilizzate nel 2014 sono state superiori ai proventi, come specificato a pag. 61; pertanto, per far fronte ai nostri impegni economici, abbiamo attinto al patrimonio di Amnesty International Italia per l'importo corrispondente al risultato economico del 2014 (si veda pag. 61).

Le risorse sono state utilizzate per svolgere quel complesso di attività - le campagne, la comunicazione, l'educazione e la formazione ai diritti umani e l'attivismo - che ci hanno permesso di difendere e tutelare i diritti umani in Italia e nel mondo, come esposto in questo bilancio sociale. Le abbiamo usate, inoltre, per sostenere il movimento internazionale attraverso il contributo economico dell'assessment al Segretariato internazionale, e quello all'Ufficio europeo di Amnesty International (si veda pag. 74), la nostra raccolta fondi e la gestione dei lasciti, e le spese di supporto generale.

Le risorse economiche, come illustrato nel grafico 11, sono state utilizzate per:

- il lavoro per i diritti umani in Italia e nel mondo (si vedano pagg. 9-58); dal punto di vista economico si considerano non solo i costi diretti delle attività svolte dai Dipartimenti comunicazione e Programmi e Campagne[5], ma anche quello del personale dedicato e una quota parte di altri costi indiretti (costi della sede, costi generali, ecc);
- il nostro contributo al movimento globale per i diritti umani, costituito dall'assessment al Segretariato internazionale e dal contributo all'Ufficio europeo di Bruxelles (Aieu), descritti a pag. 74;
- il nostro lavoro di raccolta fondi e gestione dei lasciti ricevuti, tra cui i costi diretti del personale e quota parte di alcuni costi indiretti delle attività rivolte agli individui, alle aziende, campagna 5x1000, e costi di gestione di legati ed eredità di cui Amnesty International Italia è beneficiaria;
- i costi residuali di supporto generale, costituiti dai costi diretti del personale e quota parte di alcuni costi indiretti relativi ai costi di struttura e a voci di natura tecnico contabile come i costi straordinari, le quote di ammortamento, le imposte, ecc.

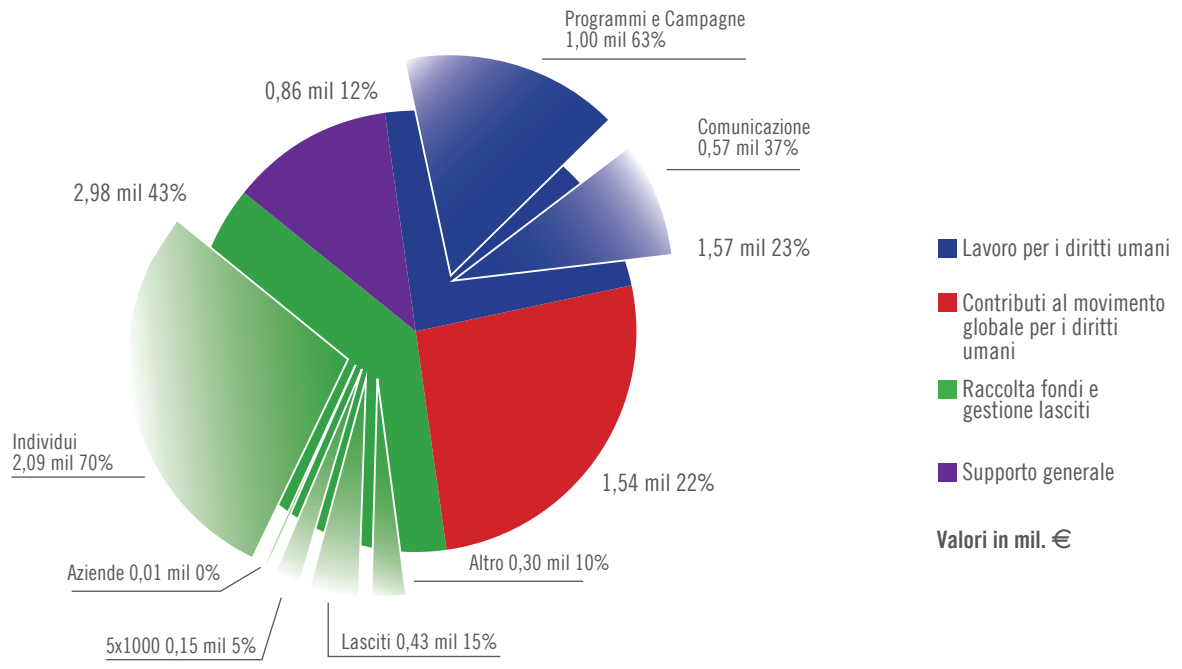
[5] Il Dipartimento Programmi e campagne svolge lavoro di campaigning, attivismo ed educazione e formazione ai diritti umani (si veda dettaglio dell'organigramma al 31 dicembre 2014 alla nota di pag. 77).
In base a una mozione votata dalla XXIV Assemblea generale del 2009, data la centralità del lavoro di campaigning, attivismo ed educazione e formazione ai diritti umani in Amnesty International, il livello minimo delle spese riguardanti complessivamente le tre aree non può essere inferiore al 10% del complesso dei proventi.

2. LE RISORSE ECONOMICHE

Da un confronto con l'anno precedente, emerge che gli utilizzi di risorse economiche che hanno visto un aumento nel 2014 sono stati in particolare gli oneri legati all'area lasciti (aumento di 154.295 euro) e le spese del personale (aumento di 239.280 euro).

Questi aumenti sono stati in parte controbilanciati, tra le altre, anche da un'operazione generale di risparmio sui costi di alcune forniture legato alla centralizzazione degli acquisti che nel 2014 ha portato una riduzione della spesa rispetto alle previsioni di inizio anno di circa 128.000 euro (si veda pag. 78).

Grafico 11



Roma Pride 2014, 7 giugno © Amnesty International

AMNESTY
INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA

3. LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

Amnesty International è un movimento mondiale di oltre sette milioni di sostenitori, soci e attivisti in più di 150 paesi e territori nel mondo[6]. Fondata nel 1961, ha gradualmente ampliato il suo raggio di azione pur rimanendo una comunità globale di persone che si riconoscono nei principi della solidarietà internazionale, dell'universalità e indivisibilità dei diritti umani, dell'imparzialità e dell'indipendenza, della democrazia e del rispetto reciproco (si veda pag. 5) . Nel 1977 è stata insignita del premio Nobel per la pace e nel 1978 del premio delle Nazioni Unite per i diritti umani.

Nel 2014, Amnesty International è stata presente in oltre 70 paesi con: 55 sezioni, sei strutture, sei uffici nazionali e altri nove uffici di cui tre presso istituzioni – Nazioni Unite, a New York e Ginevra, e Istituzioni europee - tre partnership strategiche con partner locali (in paesi dove non ci sono sezioni né strutture) e una "sezione virtuale", vale a dire una piattaforma online che consente ai membri di Amnesty International di agire pur mancando una struttura di sezione.

IL MOVIMENTO GLOBALE

A livello internazionale, Amnesty International è un'organizzazione non governativa internazionale, di carattere democratico e basata sulla partecipazione attiva dei suoi membri nel processo decisionale.

Il massimo organo decisionale a livello mondiale è il Consiglio internazionale (International Council Meeting - Icm). Ogni due anni riunisce i delegati, in maggioranza volontari, delle sezioni nazionali. L'Icm adotta le linee strategiche pluriennali internazionali (si veda pag. 7) ed elegge il Comitato esecutivo internazionale (International Executive Committee - Iec), il principale organo di governo, composto da nove volontari con un mandato di quattro anni.

Il nostro ufficio centrale, il Segretariato internazionale, è situato a Londra. Coordina gran parte del lavoro di ricerca sulle violazioni dei diritti umani nel mondo, stabilisce le grandi campagne e azioni prioritarie su cui lavorano le sezioni nazionali in modo coordinato, per avere un impatto maggiore.

A capo di questa struttura vi è il Segretario generale, responsabile della conduzione quotidiana degli affari generali del movimento nonché primo portavoce di Amnesty International nel mondo; risponde del proprio operato all'Iec. Dal 2010, Segretario generale è Salil Shetty.

Nel 2014, il Segretariato internazionale ha effettuato 236 missioni in 92 paesi e territori e pubblicato 177 rapporti e 160 documenti sulle violazioni dei diritti umani.

[6] Nel 2014 è stata rilevata una crescita rispetto agli anni precedenti determinata soprattutto dall'aumento del numero di attivisti, in particolare di Amnesty International India. Per la definizione internazionale di attivista si veda pag. 43.

3. LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

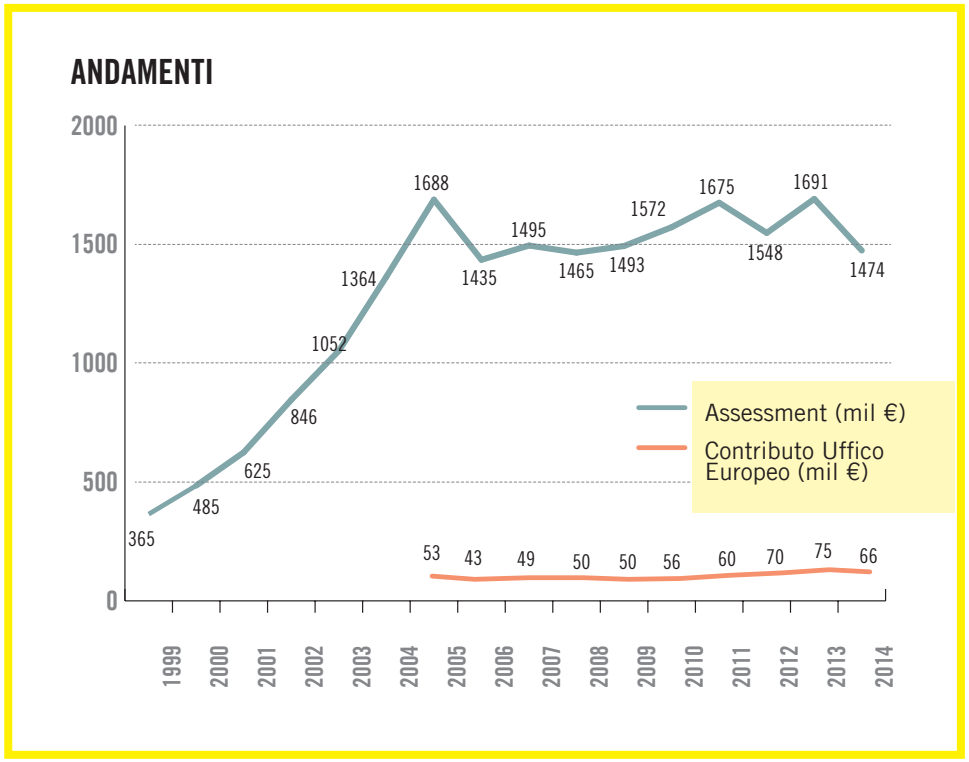
A partire dal 2012 è stato avviato un processo di trasformazione organizzativa, il Programma di transizione globale, che prevede una riorganizzazione del Segretariato internazionale fino al 2015, basata su due principi chiave:

- consentire un lavoro maggiormente integrato tra funzioni, aree geografiche, sezioni/strutture e organizzazioni partner per avere un'Amnesty International più efficiente ed efficace;
- trasferire Amnesty International più vicino al campo di azione *(closer to the ground)* con un Segretariato internazionale in parte "distribuito" nei vari continenti e non più accentrato a Londra. Il nuovo Segretariato sarà dunque una combinazione di uffici londinesi e centri (hubs).

Nel 2014, hubs erano presenti a Dakar, Johannesburg, Hong Kong e Nairobi.

A livello nazionale, le sezioni svolgono le campagne globali e nazionali nei propri paesi, interloquiscono con governi e autorità locali, coordinano il lavoro dei loro attivisti, mantengono relazioni con i soci. Le sezioni supportano il movimento globale in diversi modi. Dal punto di vista economico, attraverso un contributo al Segretariato internazionale (assessment). Amnesty International Italia fornisce un contributo economico anche all'Ufficio europeo di Bruxelles. Per il 2014, il nostro contributo complessivo è stato di 1,540 milioni di euro, corrispondente al 26% delle risorse che abbiamo raccolto e al 22% di quelle utilizzate nel 2014 (si veda pag. 71).

Per garantire il monitoraggio degli obiettivi fissati a livello internazionale, le sezioni, compresa Amnesty International Italia, completano ogni anno una reportistica *ad hoc* per il Segretariato internazionale: sulla pianificazione (Standard Planning Report), sulle attività (Standard Action Report) e sui risultati economici e finanziari (CoCoA).



Palermo Pride 2014, 28 giugno © Amnesty International

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

I primi attivisti e attiviste di Amnesty International in Italia iniziarono le loro attività nel 1963. Da un piccolo nucleo di soci e socie, il movimento si sviluppò fino all'apertura della sede nazionale a Roma e alla prima Assemblea generale che nel 1975 ne sancì la costituzione.

Amnesty International Italia è un'organizzazione di volontariato regolamentata dal codice civile tra le associazione di fatto ex art. 36 c.c. e seguenti. L'associazione è regolata dagli accordi degli associati, dallo statuto, dal regolamento interno e dalle procedure di rapporto formale con le parti sociali e politiche (si veda pag. 79).

La nostra è un'organizzazione complessa e radicata sul territorio nazionale, con strutture territoriali e di servizio. Il modello di governance è basato sui principi della democraticità e rappresentatività di attivisti e soci: i suoi organi direttivi (Comitato direttivo e Consiglio dei responsabili circoscrizionali), le strutture territoriali e di servizio sono costituiti da attivisti volontari (si vedano pagg. 43-49).

Nel 2014 il Comitato direttivo ha deliberato di intraprendere un percorso volto ad approfondire i differenti aspetti che comporterebbe l'acquisizione della personalità giuridica per Amnesty International

Italia, che al momento ne è priva. Pertanto l'art. 38 del codice civile dispone, in caso di impossibilità da parte dell'associazione a rispondere con il proprio patrimonio agli obblighi nei confronti di terzi, questi possono rivalersi sui patrimoni personali dei singoli amministratori. Nel nostro caso ne risponderebbero le figure che hanno rappresentanza legale dell'associazione, ovvero i membri del Comitato direttivo e i responsabili circoscrizionali quando nell'esercizio della rappresentanza legale firmano contratti e assumono quindi obblighi nei confronti di terzi. L'acquisizione della personalità giuridica comporterebbe una limitazione della responsabilità delle persone che agiscono in nome e per conto dell'associazione stessa in quanto, con riferimento a una "persona giuridica", i creditori potrebbero contare solo sui beni dell'ente stesso.

La ragione fondamentale di questa scelta è tutelare gli attivisti che assumono incarichi di responsabilità e che comunque agiscono nell'interesse dell'associazione. Una diretta conseguenza sarebbe un incentivo a chi si vuole candidare a incarichi di responsabilità che non si troverebbe più nella condizione di doversi assumere un rischio personale così alto. In questo modo si rimuoverebbe un ostacolo importante all'applicazione del principio di garantire l'accesso più ampio possibile alla vita democratica e alla governance dell'associazione.

Verificata la praticabilità del percorso, si è proceduto alla revisione della normativa interna di Amnesty International Italia per conformarla alle esigenze che l'acquisizione della personalità giuridica comporta. Le nuove versioni di Statuto e Regolamenti interni saranno presentate per l'approvazione all'Assemblea generale 2015.

Agli inizi del 2014, in vista del 40esimo anniversario della nascita di Amnesty International Italia, si è costituito un gruppo di lavoro composto da cinque attiviste - archiviste per riordinare i nostri i archivi storici. Nel 2014, il ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza archivistica per il Lazio ha riconosciuto il prevalente interesse storico e culturale dei nostri archivi. La sala è stata dedicata alla memoria dell'attivista per i diritti umani Andrej Mironov, morto in Ucraina (si veda pag. 28).

AMNESTY... **UN COLPO DI FULMINE**

"Nel maggio 1975 apparve nella terza pagina del 'Corriere' un articolo di Giovanni Russo su Amnesty International... Quella prima notizia su Amnesty fu per me come un colpo di fulmine. Il giornalista, dopo aver sommariamente spiegato gli scopi e il lavoro di quest'associazione, nata in Inghilterra nel 1961, comunicava la nascita della sezione italiana con 150 soci. Scrissi a Russo, chiedendo l'indirizzo di Amnesty e dicendogli che l'associazione poteva contare sulla 151esima socia.

La risposta arrivò solamente in ottobre. Il giorno seguente ero in via Formentini, alla scoperta di un'associazione di cui sapevo poco, ma già quanto bastava per entusiasmarmi.

In cima a un'angusta scala, un modesto ufficio con un grande tavolo. Dietro il tavolo, una donna bella e giovane, carica di entusiasmo e intelligenza. Tutt'intorno, manifesti colorati e ritagli di giornale in ogni lingua. Margherita, più che insistere nelle spiegazioni, mi convinse a formare al più presto un gruppo. Il 'Gruppo Italia 4' incominciò a lavorare nel novembre 1975, e così i gruppi in Italia non furono più 3, ma 4.

Il lavoro era difficile e noi non sapevamo se ci muovevamo nel modo giusto. Io ero spesso in crisi. Sapevo che si trattava del destino di esseri umani a noi affidati, e avevo paura di sbagliare. Quando l'angoscia diventava più grande, telefonavo a Margherita, rimproverandola di avermi buttato in acqua prima ch'io avessi imparato a nuotare. Lei cercava d'incoraggiarmi con un 'Ma credi che qualcuno di noi abbia più esperienza? Per tutti noi il lavoro è nuovo e dobbiamo cercarlo d'impararlo insieme'. I consigli da Londra, lenti e insufficienti, ci suggerivano di rivolgerci ai nostri coordinamenti e il significato di questa parola ci risultava oscuro.

Furono anni davvero un po' mitici, che tutti noi 'vecchi' di Amnesty ricordiamo con nostalgia. Dopo alcuni mesi i gruppi arrivarono a 10 e incominciavamo a sentirci più forti e meno insicuri. Ai consigli nazionali, informali e rumorosi, partecipavano i responsabili di tutti i gruppi e l'entusiasmo era quello dei neofiti.

Il nostro gruppo aveva fortuna: 13 prigionieri liberati in cinque anni e, ogni volta che ne usciva uno dal carcere, ci sentivamo bravi e con le ali ai piedi. Dopo sette anni, i prigionieri liberati erano ancora 13 e noi incominciavamo a dubitare della nostra bravura. Eppure il lavoro era migliorato e l'esperienza riduceva di anno in anno le nostre incertezze. Finalmente avevamo anche noi i nostri coordinamenti. Poi, per volontà di Letizia, nacque il Servizio gruppi e da quel momento non ci sentimmo più soli.

I gruppi in Italia aumentavano e diventavano sempre più efficienti. Ormai spesso anche l'uomo della strada sapeva che cos'era Amnesty.

La sezione italiana ha compiuto 32 anni e, in seno al movimento internazionale, non sfigura né per numero di gruppi né per attività. I gruppi sono circa 200 e i soci 80.000: nuove schiere di giovani premono con il loro entusiasmo e con il loro ottimismo.

Il peso di Amnesty cresce nel mondo, eppure noi sappiamo che i prigionieri liberati sono una minima parte. Gli altri, coloro che noi consideriamo nostri meravigliosi e coraggiosi fratelli, puniti per i loro e per i nostri ideali, rimangono dietro le sbarre e il filo spinato in attesa di aiuto, nella speranza di una candela accesa.

Non possiamo e non dobbiamo sentire la stanchezza, non dobbiamo "mollare"!"

Selene Gallone

attivista e fondatrice del gruppo 4 di Milano venuta a mancare a gennaio 2015. Quest'articolo sulla nascita dell'associazione è stato scritto nel 2007

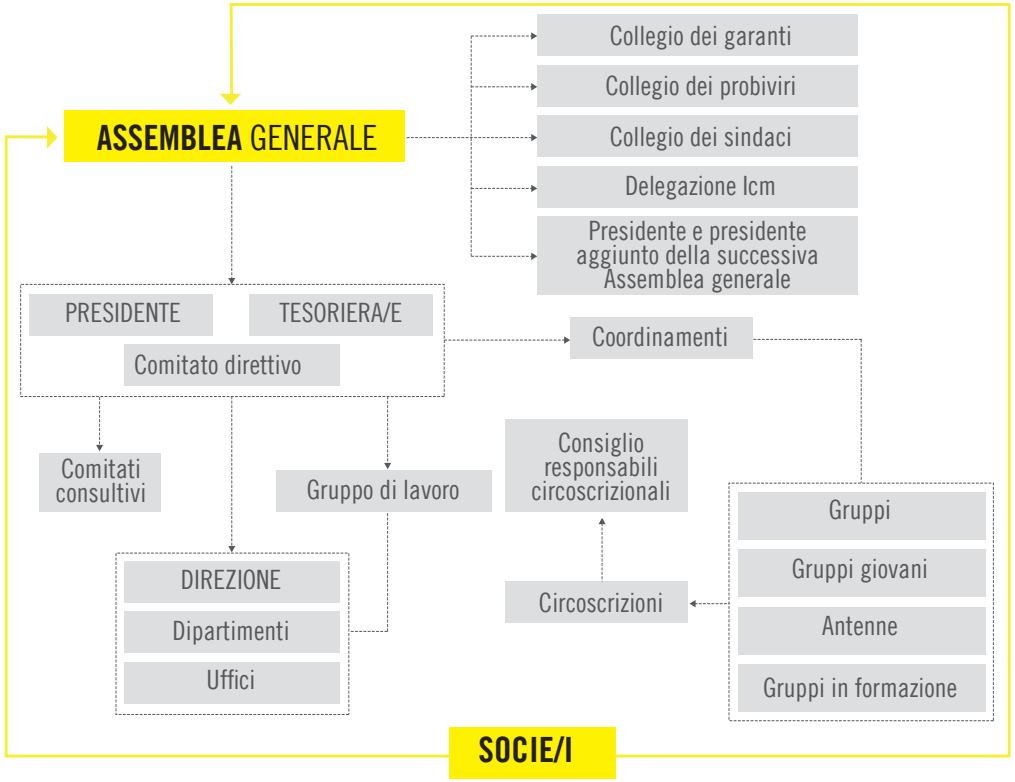
3. LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

La struttura di governo

L'organo di governo dell'associazione è il Comitato direttivo, eletto ogni due anni dai soci nell'Assemblea generale e presieduto dal/dalla presidente della sezione italiana. Nel 2014 il Comitato direttivo è stato così composto: Antonio Marchesi (presidente), Pasquale Quitadamo (tesoriere nazionale), Annalisa Zanuttini (referente raccolta fondi territoriale, progetto archivi), Egidio Grande (referente per le articolazioni territoriali), Ammar Kharrat (referente per i rapporti con il movimento internazionale), Cecilia Nava (referente raccolta fondi nazionale), Paolo Pignocchi (referente per le campagne e la ricerca), Paolo Pobbiati (vicepresidente: rafforzamento della local relevance, formazione e percorso personalità giuridica), Gabriela `Ela´ Rotoli (vicepresidente: riforma della governance e comunicazione interna).

I responsabili delle circoscrizioni compongono l'altro organo di governo, il Consiglio dei responsabili circoscrizionali, che ha la responsabilità di un controllo generale sulla gestione di Amnesty International Italia da parte del Comitato direttivo.

I responsabili circoscrizionali a dicembre 2014 erano: Elena Talamonti (Abruzzo e Molise); Eugenio Naccarato (Calabria); Elisa Musi (Emilia Romagna); Stephanie Smith (Friuli Venezia Giulia); Aurora Camelia Di Pierro (Lazio); Daniele Damiani (Liguria); Alba Bonetti (Lombardia); Patrizia Corinaldesi (Marche), Osvalda Barbin (Piemonte e Valle d'Aosta); Cesare Sangalli (Puglia); Tiziana Fresu (Sardegna); Liliana Maniscalco (Sicilia); Silvana Moroni (Toscana); Sabrina Truffarelli (Umbria) e Nicola Dalla Pasqua (Veneto e Trentino Alto Adige).



L'ASSEMBLEA GENERALE

L´Assemblea generale è il massimo organo deliberativo di Amnesty International Italia. Si svolge ogni anno ed è aperta a tutti i soci e socie e ai delegati delle articolazioni territoriali, che vi partecipano con diritto di voto. Qui sono discusse e votate le mozioni presentate da soci singoli o dalle strutture e, ogni due anni, vengono rinnovate le cariche elettive nazionali, ossia presidente, membri del Comitato direttivo, membri non di diritto della delegazione Italiana all´Icm, tesoriere, sindaci, probiviri e garanti. Vengono inoltre eletti il presidente e il presidente aggiunto della successiva assemblea. Pertanto, la nomina delle cariche statutarie avviene mediante elezione di volontari da parte di volontari.
Inoltre l´Assemblea ogni anno approva il bilancio consuntivo dell´anno precedente, corredato dalla relazione delle Tesoreria nazionale sulla gestione e dalla relazione del collegio dei sindaci, e la relazione del Comitato direttivo e ogni sei anni delibera sui contenuti del piano strategico nazionale pluriennale. L´Assemblea è anche il momento di maggiore condivisione e scambio: in questa occasione si incontrano tutte le strutture con il Comitato direttivo, parte dello staff, gli attivisti e i soci.

LO SPECIALE SIGNIFICATO DI **ESSERE AMNESTY**

"Il filo rosso della XXIX Assemblea generale, tenutasi a Bari (25 - 27 aprile), ha guidato i circa 300 partecipanti attraverso le sfide di maggior attualità per Amnesty in Italia: con il coinvolgimento di esperti e testimoni, si è discusso di diritti dei migranti e delle persone transgender, trasparenza delle forze di polizia, situazione delle carceri, risultati e obiettivi nella lotta alla tortura. Come ogni anno, l'Assemblea è stata il luogo in cui riflettere e confrontarsi sullo stato e le prospettive del movimento, acquisire strumenti di azione e comunicazione, constatare la vitalità dell'attivismo giovanile, condividere semplici momenti e ritrovare in tutto ciò la forza e lo speciale significato di essere Amnesty.

Il fermo immagine più emozionante, però, è quello della mobilitazione collettiva, che ha visto una piazza italiana, affacciata su quelle coste così irraggiungibili per tanti esseri umani, affollarsi di attivisti impegnati a realizzare l'installazione di una simbolica Fortezza Europa per la campagna Sos Europe: un piccolo monumento, memoria e monito da cui farsi accompagnare nella quotidianità del nostro impegno."

Amalia Macrì, Eugenio Alfano, Chiara Bianchi, Dino A. Mangialardi, Alessandro Pomponi

Ufficio di presidenza della XXIX Assemblea generale

STAFF E VOLONTARI

La sede nazionale è a Roma, in via Magenta 5. Lo staff realizza operativamente quanto deciso dell'Assemblea generale e dal Comito direttivo; nel 2014 era composto dal direttore, Gianni Rufini, e da 48 lavoratrici e lavoratori.

Oltre agli uffici della sede principale di Roma vi è un ufficio a Milano. Di seguito la composizione dello staff della sede principale e di quella decentrata al 31 dicembre 2014[7].

SETTORE	TEMPO INDETERMINATO	CO. CO. PRO.	TEMPO DETERMINATO/ALTRO	TOTALE
Affari Generali & Direzione	7	1	6	14
Comunicazione	4	2	0	6
Programmi e Campagne	11	2	2	15
Raccolta Fondi e Innovazione	6	3	3	12
Sedi Decentrate	1	0	0	1
TOTALE	**29**	**8**	**11**	**48**

DIPENDENTI E COLLABORATORI	N°	%
Uomini	15	31,3
Donne	33	68,7
TOTALE	**48**	**100**

DIPENDENTI TEMPO IND. E DET.	N°	%
Full time	31	77,5
Part time	9	22,5
TOTALI	**40**	**100**

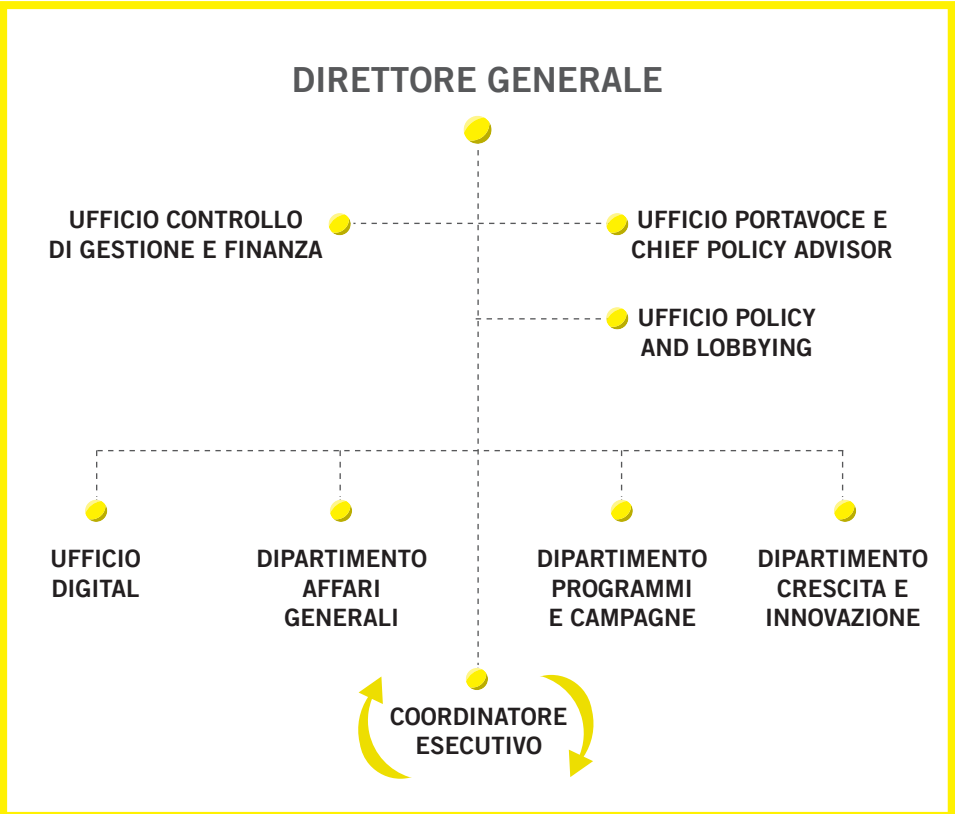
RISORSE UMANE E SVILUPPO ORGANIZZATIVO

Nel corso del 2014 abbiamo progettato e dato inizio a piano di adeguamento alla policy "Amnesty International Global Minimum People Management" per sviluppare, nei prossimi anni, una gestione delle risorse umane in linea con gli standard delle altre sezioni.
Inoltre, è stato migliorato il processo di selezione, definito un dizionario delle competenze e dei nostri valori lavorativi e attraverso modalità partecipative, abbiamo definito e avviato un processo pilota di sviluppo delle performance. Nell'ottica dello sviluppo individuale e dei team sono stati realizzati otto corsi di formazione e sono stati introdotti strumenti di reportistica e monitoraggio per le risorse umane.

A seguito di un'analisi di sviluppo organizzativo, abbiamo apportato alcuni cambiamenti all'organigramma.

[7] I dipartimenti comprendevano diversi uffici (si veda bilancio sociale 2013, pag. 76). Dipartimento Affari generali e risorse umane: Ufficio pianificazione e controllo economico-finanziario, Ufficio risorse umane e sviluppo organizzativo, Ufficio sede e accoglienza, Affari legali, Ufficio acquisti, Information technology e Front office a Milano. Dipartimento Comunicazione: Ufficio relazioni con i media, Comunicazione digitale e accountability, Media analysis e Arte e diritti umani. Dipartimento Programmi e Campagne: Ufficio educazione e formazione, Ufficio lobby e advocacy, Ufficio attivismo, Project designing, learning and impact. Dipartimento Raccolta fondi e innovazione: Ufficio individui, Team F2F, Ufficio analisi e pianificazione, Aziende e grandi donatori, Digital engagement.

3. LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE



Organigramma in vigore dal 1° gennaio 2015

CENTRALIZZAZIONE ACQUISTI: RAZIONALIZZAZIONE DI PROCEDURE E COSTI

Nel 2014 è continuato il lavoro di centralizzazione dei rapporti di fornitura presso un ufficio acquisti, allo scopo di ottimizzare le attività e garantire un maggior controllo sulla qualità e sui costi. L'attuazione di procedure *ad hoc* ha consentito una sostanziale riduzione dei costi (si veda pag. 71).

In questo ufficio sono pertanto confluite tutte le attività legate al ciclo passivo consentendo un maggior supporto per un'analisi più attenta delle uscite dal punto di vista economico e finanziario.

CONTROLLO E PIANIFICAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA E DELLE ATTIVITÀ

Avendo sempre chiara la necessità di migliorare la capacità di pianificare e organizzare il lavoro, a partire da processi di monitoraggio e valutazione delle attività, nel 2014 si è mantenuto il lavoro degli anni precedenti di collegamento tra questi processi, e i relativi strumenti, con il flusso economico-finanziario.

Da un punto di vista finanziario, la gestione della liquidità dell'associazione ha richiesto un maggiore dispiego di risorse e strumenti al fine del controllo delle uscite e delle entrate e dell'affinamento del lavoro di previsione finanziaria.

La centralizzazione degli acquisti, con l'automazione della registrazione contabile legata al ciclo passivo (si veda sopra), ha agevolato il necessario controllo da parte della contabilità e di conseguenza una più attenta analisi delle uscite.

AMMODERNARE L'IMPIANTO TECNOLOGICO E INFORMATIVO

Nel corso del 2014 è continuato il lavoro di innovazione tecnologica e organizzativa con l'obiettivo di rafforzare sempre di più l'integrazione tra i nostri sistemi.

In linea con quanto sviluppato nel 2013, abbiamo lavorato a riorganizzare i nostri sistemi, processi e tecnologie per dotarci di efficienti analisi e gestione dei dati. In particolare, ci siamo concentrati sulle analisi dei bisogni interni e dei processi afferenti a un nuovo sistema di database, così come sull'analisi dei requisiti architetturali, informativi e funzionali necessari. Ne sono seguiti strumenti automatizzati di reportistica, realizzati allo scopo di ottimizzare le attività.

Inoltre, abbiamo lavorato a potenziare e ottimizzare il sistema contabile che ha permesso di automatizzare alcuni processi collegati all'ufficio addetto agli acquisti e alla rilevazione contabile dei costi annessi.

LA TRASPARENZA

Amnesty International nel complesso, e quindi anche Amnesty International Italia, si impegna nella comunicazione pubblica e nella trasparenza delle sue azioni e realizza l'obiettivo della trasparenza o accountability anche del suo funzionamento in diversi ambiti.

Amnesty International partecipa al network di Organizzazioni non governative denominato Ingo Charter, che si occupa di individuare una linea comune di accountability. Il Segretariato internazionale ha sottoscritto la Carta Ingo per promuovere e raccogliere sostegno per i più elevati standard di condotta comune per le Organizzazioni non governative che operano a livello transnazionale.

Nel movimento internazionale, anche Amnesty International Italia punta alle eccellenze operative, a pratiche trasparenti e responsabili, particolarmente nell'impiego delle risorse economiche e negli standard pubblici di reportistica finanziaria.

Nel Terzo settore italiano, Amnesty International Italia rientra nella categoria delle Onlus di diritto. Questo comporta l'accesso a un regime fiscale agevolato con benefici importanti per l'esistenza dell'organizzazione. Le normative di riferimento sono la legge quadro sul volontariato, L. 266/1991 e la legge sul riordino tributario degli enti non commerciali e delle Onlus ossia il D. Lgs. 460/1997. Il mancato rispetto di queste normative comporta un rischio molto alto per l'associazione perché la espone alla possibile perdita della qualifica di Onlus a cui conseguirebbe sia la perdita dei benefici fiscali relativi (ad es. partecipazione al 5x1000) che la rimozione dei benefici fiscali ricevuti in modo retroattivo.

Al personale di staff è applicato il contratto Ccnl Commercio Terziario; i dipendenti sono inoltre coperti dall'Assicurazione nazionale dei lavoratori, Inail, e dall'assistenza sanitaria integrativa per le visite specialistiche (Fondo Est, Quas e Sanimpresa).

È attiva una copertura specifica per i collaboratori a progetto, che non hanno un trattamento Inail equivalente a quello dei dipendenti, nonché per i collaboratori del Face to Face. Amnesty International Italia, nel rispetto della Legge n.266/1991, ogni anno rinnova le coperture assicurative sui volontari. Queste ultime, valide nei confronti dei volontari iscritti nei registri dell'associazione impegnati nelle attività descritte nello Statuto e in diverse altre, purché svolte in via occasionale, comprendono sia la responsabilità civile verso terzi che la copertura infortuni e indennità di degenza. Tramite l'utilizzo di un'appendice sono ricompresi, nell'ambito delle stesse polizze, i volontari che ricoprono cariche all'interno dell'associazione: membri del Comitato direttivo, responsabili circoscrizionali, commissari consiliari, sindaci, garanti e probiviri.

Pertanto tali polizze coprono sia i danni causati involontariamente a terzi e a cose per un fatto accidentale avvenuto nello svolgimento delle attività di volontariato che gli infortuni subiti e la degenza conseguente all'infortunio o alla malattia contratta nello svolgimento delle attività. Altre polizze attive sono quella per la direzione e quella multi rischi danni ai beni per la sede sociale obbligatorie per legge. Amnesty International Italia si avvale del Testo unico sulla sicurezza del lavoro, D.Lgs. n. 81/2008, riguardo gli adempimenti sulla sicurezza sul posto di lavoro.

Per regolamentare gli stage Amnesty International Italia segue un proprio Codice etico sui tirocini formativi, in linea con la normativa in materia (l'art. 1 comma 2 e 3 del D.M. 25 marzo 1998 n. 142 e l'articolo 11 del D.L. 138/2011 convertito nella Legge n. 148/2011).

L'associazione accoglie in sede e nelle articolazioni territoriali stagisti che entrano in contatto con la realtà di Amnesty International, sviluppando così competenze e conoscenze a servizio della missione. Abbiamo inoltre adottato una policy interna per il "tirocinio etico". La sede è anche aperta a volontari e attivisti che svolgono attività a supporto della sezione (si veda pag. 46). Amnesty International Italia ha svolto le attività di Face to Face in linea con quanto indicato dal Codice etico per la raccolta fondi tramite questa tecnica. Amnesty International Italia, che ha partecipato nel 2009 alla stesura del documento, lo ha poi sottoscritto insieme ad altre associazioni non profit e ad alcune agenzie che operano in outsourcing.

Rigorose linee guida regolano i rapporti con aziende e fondazioni in merito alla raccolta fondi (si veda pag. 68).

È proseguito nel 2014 il processo interno di verifica delle nostre procedure per allinearle alla complessa legislazione nazionale sulla privacy. Questo processo, porterà alla messa a punto di ulteriori procedure specifiche relative al corretto trattamento del dato personale e sensibile.

Rispetto all'obbligo di rendicontare, con una relazione *ad hoc*, il percepimento e l'utilizzo dei fondi del 5x1000, nel 2014 Amnesty International Italia si è avvalsa della possibilità di presentare il bilancio sociale 2014 a rendicontazione del contributo 5x1000 2011 (a valere sui redditi 2010). Pertanto la sezione "5x1000" (si veda pag. 66) espone nella tabella 10 il "Rendiconto delle spese sostenute" - come da "Linee guida per la predisposizione del rendiconto circa la destinazione delle quote del "5 per mille dell'Irpef'" – e fa riferimento alle sezioni di questo documento da considerarsi quale "Relazione descrittiva" richiesta dalle suddette linee guida per illustrare nel dettaglio la destinazione della quota ricevuta e gli interventi realizzati.

Da diversi anni il bilancio di Amnesty International Italia è certificato da una società di revisione esterna. Per il secondo anno la società è la Crowe Horwath A.S., società di revisione del bilancio del Segretariato internazionale. A partire dal 2010 la certificazione non riguarda più il bilancio della sola sezione nazionale, ma anche quello delle circoscrizioni, risultando in un bilancio aggregato.

NOTA METODOLOGICA

Per il quinto anno, Amnesty International Italia continua il percorso del bilancio sociale.

La stesura del bilancio sociale è inserita in un processo che ha risposto a una specifica esigenza emersa nella base associativa nel 2007, quando la XXII Assemblea generale di Amnesty International Italia ha approvato una mozione in tal senso presentata da un socio. Ne è seguita la formazione di un gruppo di lavoro ristretto a un rappresentante dell'organo di governance e uno di staff, ampliandosi successivamente anche ad altri membri dello staff.

L'obiettivo di questo percorso è dotare Amnesty International Italia di una rendicontazione non solo economica ma anche sociale, esauriente e accessibile che permetterà di accrescere la cultura della trasparenza nel rapporto con i suoi stakeholder - attivisti, soci, partner e istituzioni - e all'interno della stessa realtà dell'associazione.

Il perimetro di rendicontazione di questo documento coincide con l'anno 2014, di cui vengono descritte le attività svolte in difesa dei diritti umani, come individuate dal piano operativo annuale per il 2014 e tenendo conto del contributo delle strutture territoriali. I destinatari del bilancio sociale 2014 sono i soci, i partner, le istituzioni, le attiviste e gli attivisti di Amnesty International Italia.

Le informazioni contenute sono state raccolte attraverso strumenti interni, tra cui questionari compilati dai gruppi, questionari di valutazione delle attività di formazione, strumenti di monitoraggio e di analisi web, e successivamente consolidate e sistematizzare in questo documento.

Per i prossimi anni continueremo a lavorare lungo questo percorso, per far sì che il bilancio sociale di Amnesty International Italia possa efficacemente rendicontare le attività svolte in difesa dei diritti umani, fornendo informazioni rilevanti riferite ad attività significative dal punto di vista economico, sociale o che potrebbero influenzare in modo sostanziale le valutazioni e le motivazioni dei portatori di interesse interni ed esterni.

Ci integreremo con i processi già intrapresi a livello globale da Amnesty International, per sviluppare un sistema di indicatori qualitativi e quantitativi di efficienza ed efficacia, che permettano di fornire un quadro complessivo dell'impatto delle nostre attività e di comunicarlo in modo puntuale, trasparente e comprensibile.

Strategico è, infatti, capire qual è l'impatto delle nostre azioni. Riuscire a rendere evidenti i risultati del nostro lavoro, verificabili i cambiamenti programmati e rivendicati, ci permetterà di essere sempre più trasparenti verso i nostri portatori di interesse e di migliorare il nostro lavoro per i diritti umani.

In questo processo, inoltre, terremo conto delle raccomandazioni delle linee guida nazionali e internazionali e della prassi consolidatasi tra le Organizzazioni non governative in materia di rendicontazione sociale.

Didascalie foto in copertina

In alto *da sinistra a destra*

1. Roma Pride 2014 (si vedano pagg. 13 e 49)
2. Due palestinesi fuggono con una bandiera bianca durante un cessate il fuoco richiesto per recuperare morti e feriti nel quartiere di Shuja'iyya, Gaza City, 20 luglio 2014 (si veda pag. 29) © EPA/OLIVER WEIKEN
3. Attivazione in occasione della Giornata internazionale della donna, Roma 8 marzo 2014 (si veda pag. 11) © Amnesty International

Al centro *da sinistra a destra*

1. Mobilitazione dei partecipanti al campo per i diritti umani di Lampedusa nell'ambito della campagna SOS Europe. Lampedusa luglio 2014 (si veda pag. 19)
2. Anziana donna yazida sfollata dal monte Sinjar, Iraq (si veda pag. 29) © Amnesty International

In basso *da sinistra a destra*

1. Foto petizione "Stop all'omofobia" in occasione della Giornata mondiale contro l'omofobia e la transfobia (si veda pag. 13) © Amnesty International
2. Manifestazione contro la tortura in Uzbekistan, Roma 2014 (si veda pag. 42) © Amnesty International
3. Manifestazioni in Venezuela, 2014 (si veda pag. 29) © Carlos Becerra
4. Malala Yousafzai, durante la consegna del premio Ambasciatrice di coscienza a Dublino settembre 2014 (si veda pag. 5) © Amnesty International

Progetto: mariacuervodesign.com

Roma - 2015

BILANCIO SOCIALE 2014

AMNESTY INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA

40 ANNI

Amnesty International
Sezione italiana

Via Magenta 5 - 00185 Roma
Tel: (+39) 06 44.901
Fax: (+39) 06 44.90.222
Email: info@amnesty.it
www.amnesty.it